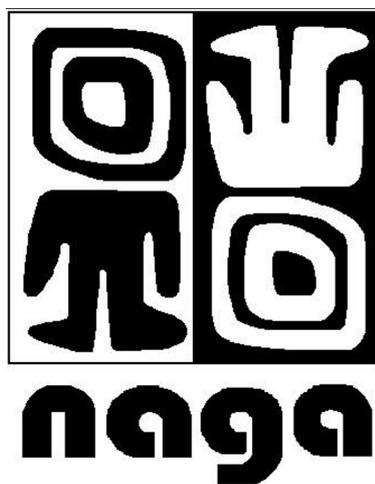


Cittadini Senza Diritti
Rapporto Naga 2009

Ingombranti Inesistenze



Novembre 2009

www.naga.it

Cittadini Senza Diritti Rapporto Naga 2009

Ingombranti Inesistenze

A cura di:

Carlo Devillanova
Università Bocconi, Milano
ECONPUBBLICA – Centre for Research on the Public Sector

Francesco Fasani
Naga
University College London e CReAM¹

Tommaso Frattini
Naga
Università degli Studi di Milano, University College London e CReAM¹

Naga
Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e
per i Diritti di Stranieri e Nomadi

¹Centre for Research and Analysis of Migration

Ringraziamenti

Il Naga desidera ringraziare Carlo Devillanova, Francesco Fasani e Tommaso Frattini per il prezioso lavoro svolto, ma soprattutto per come è stato svolto: con coinvolgimento, professionalità, sensibilità e disponibilità.

Si ringraziano inoltre Giulia Binazzi, Linda Cencini, Anna Cravero, Stefano Dalla Valle, Luca Morello, Francesco Spada e tutti i volontari del servizio accoglienza.

Contatti

Naga

Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Stranieri e Nomadi

Via Zamenhof, 7/A -20136 Milano

Tel: 0258102599

Fax: 028392927

www.naga.it – naga@naga.it

Carlo Devillanova

carlo.devillanova@unibocconi.it

Francesco Fasani

f.fasani@ucl.ac.uk

Tommaso Frattini

tommaso.frattini@unimi.it

Donazioni

Per sostenere le attività del Naga:

Conto corrente bancario:

Presso Banca Popolare Etica intestato a Naga Onlus

Codice Iban IT 76 F0 50 18 01 60 00 00 00 01 24 107

Conto corrente postale: n. 19428200

Le donazioni sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Indice

Elenco delle figure	iii
Elenco delle tabelle	v
Il Naga	1
Il contesto mutato	1
Perché un'analisi dei dati?	2
Metodologia	2
Introduzione	3
Area geografica e nazionalità	5
Genere	7
Età	9
Stato civile	11
Figli	14
Permanenza in Italia	16
Istruzione	19
Inserimento nel mercato del lavoro e occupazione	22
Condizione lavorativa	22
Aree e Paesi di provenienza	23
Livello di istruzione e anzianità migratoria	24
Un confronto con la popolazione italiana	27
Occupati: tipologia di occupazione	28
Area di provenienza	29
Livello di istruzione e anzianità migratoria	30
Abitazione	32
Tipologia abitativa	32
Stanze e conviventi	33
Focus: I migranti e il lavoro	35
Che cosa facevano, che cosa fanno (e perché) gli utenti del Naga	35
I dati	35
Le testimonianze	37
Conclusioni	40
Appendice A: Tabelle	42
Appendice B: Aggregazione per macroaree	56

Elenco delle figure

1	Composizione per area di provenienza, 2000-2008.	5
2	Composizione per Paese di origine, 2000-2008.	6
3	Composizione per genere e area di provenienza, 2008.	7
4	Composizione di genere per Paese di origine, 2008.	8
5	Composizione per età e genere, 2008.	9
6	Composizione per età e area di provenienza, 2008.	10
7	Stato civile per genere, 2008.	11
8	Stato civile per area di provenienza, 2008.	12
9	Stato civile per Paese di origine, 2008.	13
10	Numero di figli per genere, 2008.	14
11	Numero di figli per area di provenienza, 2008.	15
12	Permanenza in Italia per genere, 2008.	17
13	Permanenza in Italia per area di provenienza, 2008.	18
14	Livello di istruzione per area di provenienza, 2008.	21
15	Condizione lavorativa, 2000-2008.	23
16	Condizione lavorativa per genere, 2000-2008.	24
17	Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2008.	25
18	Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2008.	26
19	Condizione lavorativa per genere e livello di istruzione, 2008.	27
20	Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.	28
21	Tipologia di occupazione per genere, 2008.	29
22	Tipologia di occupazione per genere ed area di origine, 2008.	30
23	Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.	31
24	Professioni per genere, 2008.	36

Elenco delle tabelle

1	Numero prime visite per anno.	4
2	Composizione di genere, 2000-2008.	7
3	Permanenza in Italia per anno, 2000-2008.	17
4	Livello di istruzione per genere, 2008.	19
5	Livello di istruzione: un confronto tra utenza Naga e popolazione italiana.	20
6	Condizione lavorativa per area geografica, 2008.	24
7	Condizione lavorativa per Paese di origine, 2008.	25
8	Condizione lavorativa e livello di istruzione, 2008.	26
9	Condizione lavorativa per anni di permanenza in Italia, 2008.	27
10	Tassi di occupazione (15-64 anni): popolazione italiana e Naga.	28
11	Tipologia di occupazione per anno, 2000-2008.	29
12	Tipologia di occupazione per area di origine, 2008.	30
13	Tipologia di occupazione per livello di istruzione, 2008.	31
14	Tipologia di abitazione e genere, 2008.	32
15	Tipologia di abitazione per area di provenienza, 2008.	33
16	Indicatori di condizione abitativa per genere, 2008.	33
17	Occupazione in Italia e nel paese di origine, 2008.	37
A.1	Composizione per area di provenienza, 2000-2008.	42
A.2	Composizione per Paese di origine, 2000-2008.	42
A.3	Composizione di genere per area di provenienza, 2008.	42
A.4	Composizione di genere per Paese di origine, 2008.	43
A.5	Composizione per genere immigrati regolari per Paese di origine, 1 gennaio 2008.	43
A.6	Distribuzione per classi di età e genere, 2000-2008.	43
A.7	Distribuzione per classi di età, genere ed area di provenienza, 2008.	44
A.8	Distribuzione per classi di età, genere e Paese di origine, 2008.	44
A.9	Stato civile per genere, 2000-2008.	44
A.10	Stato civile per genere e area di provenienza, 2008.	45
A.11	Stato civile per genere e Paese di origine, 2008.	45
A.12	Numero di figli per genere, 2000-2008.	46
A.13	Numero di figli per genere e area di provenienza, 2008.	46
A.14	Numero di figli per genere e Paese di origine, 2008.	46
A.15	Permanenza in Italia per genere, 2000-2008.	46
A.16	Permanenza in Italia per genere e area di provenienza, 2008.	47
A.17	Permanenza in Italia per genere e Paese di origine, 2008.	47
A.18	Livello di istruzione per genere, 2000-2008.	47
A.19	Livello di istruzione per area di origine, 2000-2008.	48
A.20	Livello di istruzione per Paese di origine e genere, 2008.	48
A.21	Condizione lavorativa per genere e anno, 2000-2008.	48
A.22	Tassi di irregolarità, unità di lavoro, Lombardia e Italia, 1995-2005.	49
A.23	Tassi di inattività per età e genere, Lombardia e Italia, 2007.	49
A.24	Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2008.	49
A.25	Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2008.	50
A.26	Condizione lavorativa per livello di istruzione e genere, 2008.	50
A.27	Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.	50
A.28	Tassi di occupazione per età e genere, Lombardia e Italia, 2007.	51
A.29	Tipologia di occupazione per genere e anno, 2000-2008.	51
A.30	Tipologia di occupazione per genere e area di provenienza, 2008.	51
A.31	Tipologia di occupazione per genere e Paese di origine, 2008.	52

A.32	Tipologia di occupazione per genere e livello di istruzione, 2008.	52
A.33	Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza, 2008.	52
A.34	Tipologia di abitazione per genere e anno, 2000-2008.	52
A.35	Tipologia di abitazione per genere e area di provenienza, 2008.	52
A.36	Tipologia di abitazione per genere e Paese di origine, 2008.	53
A.37	Tipologia di abitazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.	53
A.38	Numero medio di conviventi e stanze per genere e anno, 2000-2008.	53
A.39	Indice di affollamento per genere e anno, 2000-2008.	53
A.40	Indice di affollamento per genere e area di provenienza, 2008.	53
A.41	Indice di affollamento per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.	54
A.42	Numero medio di conviventi e stanze per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.	54
A.43	Tipologia di professione per genere e anno, 2000-2008.	54
A.44	Tipologia di professione per genere e area di provenienza, 2008.	54
A.45	Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e anno, 2000-2008.	55
A.46	Tipologia di professione nel paese di origine , per genere e area di provenienza, 2008.	55

Il Naga

Il Naga è un'associazione di volontariato laica e apartitica che si è costituita a Milano nel 1987 allo scopo di promuovere e di tutelare i diritti di tutti i cittadini stranieri nonché dei cosiddetti nomadi, senza discriminazione alcuna.

Il Naga riconosce nella salute un diritto inalienabile dell'individuo.

Il contatto diretto e quotidiano con stranieri e nomadi permette di interpretarne i bisogni e di individuare risposte concrete, nonché di avanzare proposte, richieste, rivendicazioni nei confronti di strutture sanitarie e istituzioni politiche.

Gli oltre 300 volontari del Naga garantiscono assistenza sanitaria, legale e sociale gratuita a cittadini stranieri irregolari e non, a nomadi, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura oltre a portare avanti attività di formazione, documentazione e *lobbying* sulle Istituzioni.

In un anno, vengono svolte dal Naga più di 15.000 visite ambulatoriali, oltre 800 persone che vivono nelle aree dismesse della città vengono contattate dal gruppo Medicina di Strada, centinaia sono i lavoratori di strada cui i volontari del gruppo Cabiria offrono un servizio di prevenzione e riduzione del danno sanitario, centinaia sono i soggetti cui l'associazione offre tutela legale gratuita. Dal 2001, inoltre, i volontari del Centro Naga Har prestano assistenza legale e sociale a richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura.

L'Associazione non si pone in alternativa o in concorrenza con i servizi sanitari pubblici, né desidera deleghe nell'ambito di un settore che rientra tra le funzioni preminenti dello Stato sociale; si propone, anzi, di estinguersi come inevitabile conseguenza dell'assunzione concreta e diretta del "problema" da parte degli organismi pubblici preposti.

Il Naga completa e arricchisce le sue attività con azioni di denuncia e pressione sulle istituzioni, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

L'associazione collabora attivamente con comunità straniere, associazioni di volontariato ed enti pubblici, al fine di informare sulla realtà dell'immigrazione, favorire scambi di esperienze, individuare interventi e promuovere positive interazioni tra operatori.

Il Naga si dedica all'informazione dell'opinione pubblica relativamente alla situazione socio-sanitaria dei cittadini stranieri e alle violazioni dei loro diritti, con convegni, pubblicazioni di indagini, organizzazione di eventi e attività di ufficio stampa e attraverso la pubblicazione di rapporti come quello che segue nelle pagine successive.

Il contesto mutato

Sono trascorsi solo due anni dalla precedente analisi dei dati socio sanitari raccolti presso l'ambulatorio medico per cittadini stranieri irregolari del Naga, ma sembrano passati decenni.

In due anni si è consumata una slavina politica, giuridica, linguistica e culturale che, in un tempo relativamente breve, sembra aver spazzato via ogni discorso ragionato e consapevole sul fenomeno migratorio, ogni opzione solidaristica e benevola nei confronti dei cittadini stranieri, persino ogni computo costi/benefici così caro alla ragione calcolante e utilitaristica da sempre architrave di tutti i dispositivi economici e politici legati al "governo" dei flussi migratori.

Rispetto alla passata edizione di questo studio, infatti, con l'introduzione del "reato di clandestinità", l'immigrazione e la permanenza irregolare nel nostro Paese sono diventate un reato penale, sanzionato in maniera più dura rispetto al passato.

I confini del dicibile e del fattibile, spesso sfiorati da politiche xenofobe sempre più scoperte, sono stati decisamente oltrepassati dalle norme contenute nel cosiddetto "Pacchetto sicurezza". L'equazione implicita straniero-clandestino-delinquente fin qui agitata soltanto in ambito politico e mediatico, trova la sua piena, esplicita formulazione normativa: lo straniero irregolare è un criminale indipendentemente dagli eventuali reati commessi. La sua devianza è ontologica e, come tale, incurabile.

Sappiamo bene che la xenofobia, in espansione continua nel nostro Paese, riconosce molte e complesse cause: storiche, sociologiche, persino psicoanalitiche. Cause spesso intrecciate fra loro e che sarebbe

improprio tentare di decostruire in questa sede. Sappiamo bene però che nel discorso pubblico ostile all'immigrazione figurano due assi retorici e performativi di enorme importanza: il primo, indica nel corpo dei migranti il veicolo di pericolosi contagi batteriologici (il clandestino untore), il secondo rappresenta i cittadini stranieri come "sotto-uomini" laceri e affamati pericolosi, perturbatori della nostre ben regolate economie. Il primo punto, smentito peraltro ormai da decenni da un'imponente letteratura medico-epidemiologica, non potrà certo essere affrontato nelle pagine seguenti. Il secondo snodo, ovvero la supposta infima qualità antropologica dei cittadini stranieri, costituirà parte dell'oggetto di quest'analisi. Apparirà in modo evidente che i parametri fondamentali psico-fisici dei cittadini stranieri (istruzione-cultura-informazione-progettualità) sono caratterizzati da standard mediamente molto elevati, configurando quindi una preziosa opportunità per il nostro Paese spesso ignorata e vilipesa. Punto fondamentale del report sarà infatti la messa in evidenza dello scarto, a volte clamoroso, fra le competenze e le abilità dei cittadini stranieri e il livello dequalificato, spesso servile, delle mansioni loro riservate.

Perché un'analisi dei dati?

Abbiamo deciso di svolgere quest'indagine perché il Naga non esaurisce il proprio "mandato" con la mera cura o presa in carico di bisogni sanitari, sociali o legali. Consideriamo, infatti, componenti fondamentali e complementari all'assistenza le attività di formazione, documentazione, denuncia, testimonianza e pressione sulle Istituzioni tanto che possiamo, forse, riassumere i due principali assi d'intervento dell'Associazione in questo motto: "Il Naga dà risposte a chi non può fare le domande, fa domande a chi non vuol dare risposte".

In questo senso l'Associazione non si pone in alternativa o in concorrenza con i servizi sanitari pubblici né desidera deleghe nell'ambito di un settore che rientra tra le funzioni preminenti dello stato sociale: si propone anzi di estinguersi come inevitabile conseguenza dell'assunzione concreta e diretta del "problema" da parte degli organismi pubblici preposti.

Riteniamo, infine, fondamentale impegnarci anche in attività di studio ed analisi per cercare di contribuire a illuminare le biografie dei cittadini stranieri, così dense e problematiche. Le vite migranti spesso risultano opache anche agli sguardi più attenti e partecipi, consegnate come sono ad una "ingombrante inesistenza"² che, però, non possiamo accettare.

Metodologia

I dati analizzati sono stati estrapolati dalla cartelle socio-sanitarie compilate quotidianamente dai volontari del Naga durante l'*accoglienza*: il momento nel quale vengono registrate le persone che hanno bisogno di una visita medica.

Il rapporto analizza i dati raccolti dal Naga sugli oltre 47.500 utenti che tra il 2000 e il 2008 si sono recati per la prima volta al Naga. Particolare attenzione è prestata ai 4.400 utenti che hanno raggiunto il Naga per la prima volta nel 2008.

In particolare l'analisi dei dati si è concentrata sui seguenti ambiti:

- Provenienza
- Genere
- Età
- Stato civile e figli
- Permanenza
- Istruzione
- Occupazione
- Abitazione

I suddetti ambiti sono stati analizzati sia singolarmente sia ponendo particolare attenzione al grande significato economico, politico e sociale derivante dai nessi causa-effetto che si stabiliscono tra di loro.

Infine si è dedicata particolare attenzione, arricchendo l'analisi quantitativa con un approccio di tipo qualitativo basato su testimonianze autobiografiche, all'ambito lavorativo in riferimento al tipo di mansione lavorativa svolta nel Paese di origine comparata con il tipo di occupazione in Italia.

²Pierre Bourdieu, *Prefazione* in A. Sayad, *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità. L'illusione del provvisorio*, Ombre Corte, Verona, 2008

Introduzione

Il diritto alla salute secondo la legge italiana è un diritto di tutti. L'accesso alle cure è garantito anche per i cittadini privi di permesso di soggiorno (art. 35 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286). Questo però avviene soltanto sulla carta, nella pratica gli stranieri irregolari riscontrano grandissime difficoltà nell'accesso alle cure mediche, in particolare quelle di base. L'ambulatorio medico del Naga, offrendo visite mediche di base e specialistiche, rende effettivo il godimento del diritto alla salute, fino a quando lo Stato non se ne farà carico.

Il tipo di prestazione offerta, e la particolarità della sua utenza fanno sì che le informazioni riportate nelle cartelle mediche del Naga forniscano una fotografia continua nel tempo di una popolazione, quella degli stranieri non in regola col permesso di soggiorno, che è assai poco conosciuta e guardata con sospetto.

Lo scopo di questo rapporto è di presentare, in maniera semplice ma rigorosa, le principali caratteristiche socio-demografiche dell'utenza Naga. A tal fine analizzeremo i dati contenuti nelle cartelle mediche del Naga per i pazienti che sono stati registrati tra il gennaio 2000 e il dicembre 2008, soffermandoci sulla loro nazionalità, genere, situazione familiare, anzianità migratoria, livello di istruzione, condizione lavorativa e situazione abitativa.

Al momento della loro prima visita presso l'ambulatorio del Naga, per ciascun paziente viene compilata una cartella composta da due parti: la prima parte, contenente le informazioni demografiche e socio-economiche menzionate sopra, viene compilata da volontari non-medici del Naga; la seconda parte, contenente dati medici, viene invece compilata dal personale medico ed aggiornata ad ogni visita. La nostra analisi utilizzerà soltanto i dati contenuti nella prima parte della cartella, gli unici disponibili in formato elettronico. Tutte le informazioni riportate nel testo saranno quindi riferite alla situazione degli utenti al momento del loro primo contatto col Naga.

Poiché **tra il 2000 e il 2008 il Naga ha ricevuto oltre 47.500 nuovi utenti**, questi dati rappresentano una fonte di informazione particolarmente ricca e assolutamente originale sull'universo dell'immigrazione irregolare a Milano, un universo che per sua stessa natura sfugge spesso a tentativi di misurazione e di descrizione. **Si tratta di una delle più grandi banche dati esistenti sull'immigrazione irregolare**³. La nostra analisi verterà su tutti gli anni 2000-2008, anche se spesso ci concentreremo in particolare sul 2008, e analizzeremo le caratteristiche dell'utenza Naga differenziando tra cinque aree di origine⁴: Est Europa, Asia, Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina. Data l'eterogeneità esistente tra Paesi anche all'interno della stessa area di origine, focalizzeremo spesso l'attenzione anche sui nove Paesi dai quali proviene circa il 70% dei nuovi utenti: Albania, Bolivia, Ecuador, Egitto, Marocco, Perù, Romania⁵, Sri Lanka,

³L'unica altra fonte di informazione sull'immigrazione irregolare a Milano di cui siamo a conoscenza è l'indagine regionale sull'immigrazione, svolta annualmente dalla fondazione ISMU a partire dal 2001 ed i cui risultati sono riportati nei Rapporti annuali dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*. L'indagine condotta dall'ISMU si basa su un campione annuale di 8000 migranti su tutta la Lombardia, di cui circa 2000 residenti a Milano e di cui solo circa il 15-20% è irregolare. L'informazione è piuttosto carente anche a livello nazionale. Esiste la banca dati delle quasi 700 mila domande depositate dagli immigrati irregolari in occasione della sanatoria del 2002, che è stata analizzata in "*La regolarizzazione degli stranieri. Nuovi attori nel mercato del lavoro italiano*" a cura di E. Zucchetti, 2005. Vi è poi l'indagine svolta nel 2005 dalla fondazione ISMU su di un campione rappresentativo di 30 mila stranieri (regolari e non) residenti nell'intero territorio nazionale, che contiene circa un 15% di immigrati irregolari ("*Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione*" - Volume terzo, a cura di G.C. Blangiardo e P. Farina, 2006). Infine, vale menzionare l'indagine SIMI sull'immigrazione irregolare, condotta solo nel 2003 intervistando 920 immigrati irregolari presenti in 10 centri, localizzati in 4 regioni italiane (M.C. Chiuri et al., "*L'esercito degli invisibili. Aspetti economici dell'immigrazione clandestina*", 2007). Nessuna di queste banche dati nazionale, però, permette di guardare all'evoluzione nel tempo del fenomeno (le rilevazioni sono state effettuate in un solo anno).

⁴Si veda l'Appendice B per dettagli sull'aggregazione dei Paesi in macroaree.

⁵Ai Rumeni, cittadini comunitari dal 1° gennaio 2007, è riconosciuta l'assistenza Sanitaria Nazionale (obbligatoria) completamente parificata agli iscritti al SSN, a condizione che abbiano un contratto di lavoro riconosciuto.

I cittadini neocomunitari, nel caso di soggiorno di breve durata, hanno diritto di accedere alle prestazioni sanitarie medicalmente necessarie dietro esibizione della tessera europea di assicurazione malattia (TEAM).

In realtà raramente i cittadini provenienti da Romania e Bulgaria sono in possesso di tale documento e, spesso, non risultano iscritti al SSN del Paese di provenienza.

Per tutti coloro che non hanno un lavoro e vivono da tempo in Italia senza risorse economiche e non possono nemmeno esibire la tessera TEAM, non è riconosciuta nessuna assistenza, fatte salve le prestazioni di urgenza.

Ucraina⁶.

Tra il 2000 e il 2008 il Naga ha ricevuto in media 5.300 nuovi utenti l'anno. Rilevanti differenze esistono però tra i diversi anni (Tabella 1): mentre nel 2000 e 2001 sono state 6.500 le persone che in ciascun anno si sono recate per la prima volta al Naga, nel 2008 le prime visite sono state circa 4.400. Le "prime visite" costituiscono solo una parte del lavoro svolto quotidianamente dal Naga visto che molti dei suoi utenti si ripresentano più volte nel corso del tempo. **Nel 2008** i nuovi utenti hanno rappresentato poco più di un quarto delle oltre **15.800 visite eseguite dai medici volontari del Naga**: in media **344 immigrati alla settimana ricevono una visita medica presso il Naga**, il che equivale a circa 69 persone visitate ogni giorno.

Tabella 1: *Numero prime visite per anno.*

Anno	Visite
2000	6571
2001	6487
2002	5993
2003	4472
2004	4710
2005	5119
2006	4830
2007	4991
2008	4389

La tabella riporta il numero di nuovi utenti del Naga in ciascun anno.

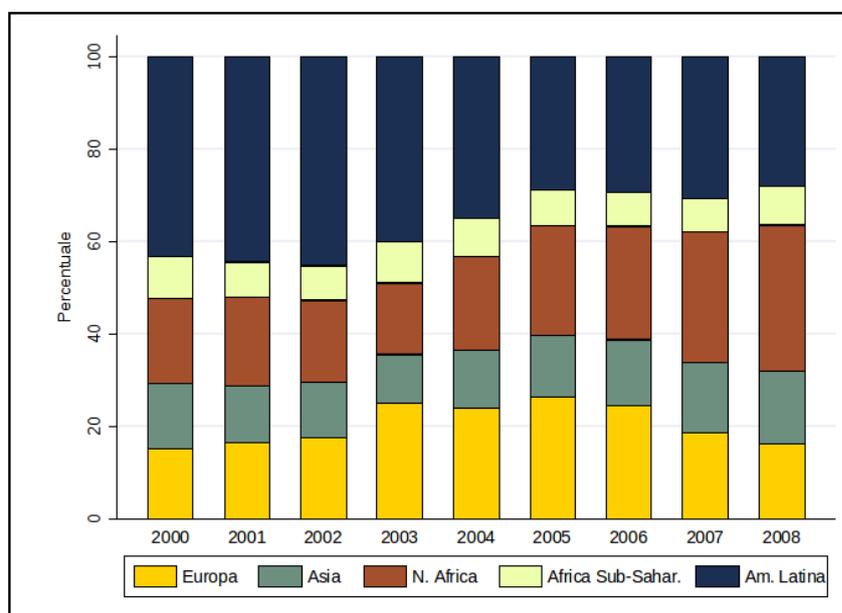
I rumeni che si rivolgono al Naga sono quindi o coloro che risiedono da tempo a Milano senza un lavoro, oppure cittadini appena arrivati privi della tessera TEAM che si ottiene nel Paese di origine se si è provveduto al versamento di una quota corrispondente a 5 anni di lavoro.

⁶Abbiamo selezionato per l'analisi tutti i Paesi che in ogni anno rappresentavano almeno il 3% del campione (Ecuador, Egitto, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka e Ucraina con l'eccezione del 2000) e i due Paesi che erano sopra questa soglia all'inizio (Albania, 2000-2001) e alla fine (Bolivia, 2004-2008) del periodo considerato (Tabella A.2).

Area geografica e nazionalità

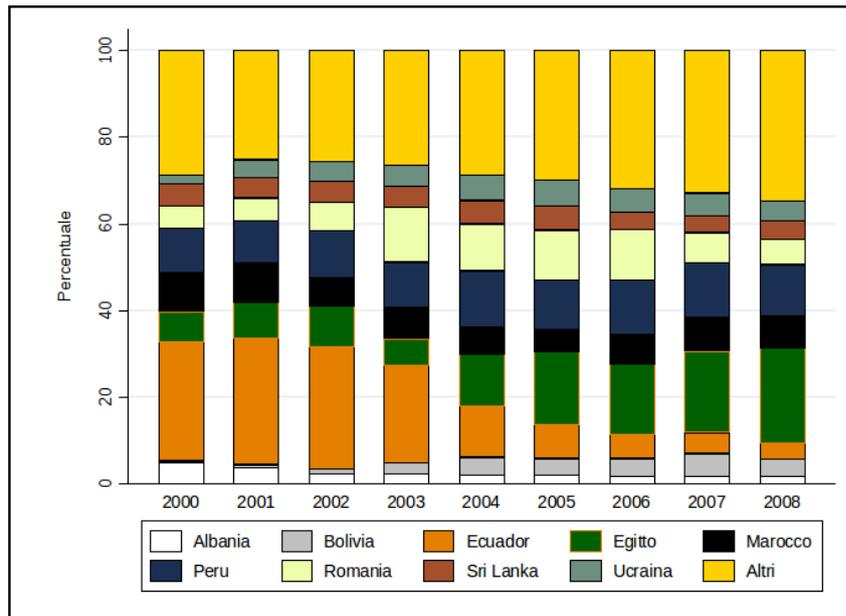
In tutti gli anni considerati (escluso il 2008), i pazienti provenienti dall'America Latina hanno rappresentato il gruppo etnico più numeroso (Figura 1). Tuttavia, nel corso del tempo la loro percentuale sul totale delle visite è passata da quasi il 45% nel 2000 a circa il 28% nel 2008, mentre quella dei pazienti nordafricani è parallelamente cresciuta dal 18% nel 2000 al 31% nel 2008. La percentuale di pazienti visitati nel 2008 e provenienti da Europa orientale (16%), Asia (16%) e Africa Sub Sahariana (8%) è sostanzialmente simile a quella registrata nel 2000, anche se significative fluttuazioni si sono verificate nel tempo (Tabella A.1).

Figura 1: *Composizione per area di provenienza, 2000-2008.*



Guardando alla distribuzione delle visite per Paese di origine (Figura 2), e considerando solo i **9 Paesi più numerosi**, si nota che la riduzione nella quota di latinoamericani è principalmente imputabile alla drastica riduzione dei pazienti provenienti dall'Ecuador, passati da quasi il 30% a meno del 4% del totale (nel 2008), solo in parte compensata dall'aumento dei boliviani, dallo 0,5% al 4% (mentre il Perù ha mantenuto una quota sostanzialmente costante, intorno al 10% degli utenti). Per quanto riguarda l'Europa dell'Est, benché gli albanesi siano diminuiti dal 5% al 2%, la percentuale di ucraini è cresciuta dal 2% a quasi il 5%, mentre quella dei romeni è passata dal 5% a oltre il 10% tra 2004 e 2006, per poi scendere — in seguito all'ingresso della Romania nell'UE nel 2007 - al 6% nel 2008. L'aumento della percentuale di nordafricani è invece principalmente attribuibile alla crescita della popolazione egiziana dal 6% nel 2000 al 22% nel 2008 (Tabella A.2).

Figura 2: *Composizione per Paese di origine, 2000-2008.*



Genere

La composizione di genere dell'utenza Naga nel suo complesso è abbastanza costante nei nove anni considerati (Tabella 2). Emerge una **prevalenza degli uomini**, la cui percentuale **oscilla tra il 53 e il 59% tra 2000 e 2008**. Questo dato aggregato nasconde tuttavia notevoli differenze esistenti tra le diverse aree e Paesi di provenienza.

Concentrandoci solo sul 2008, si nota immediatamente la **variabilità nella composizione di genere tra le diverse aree di provenienza** (Figura 3): le donne sono la maggioranza dei pazienti est-europei (62%) e di quelli latinoamericani (68%), mentre sono ampiamente al di sotto della metà per quelli asiatici (44%) e sub-sahariani (28%), e costituiscono un'esigua minoranza di quelli nordafricani (7%) (vedi Tabella A.3).

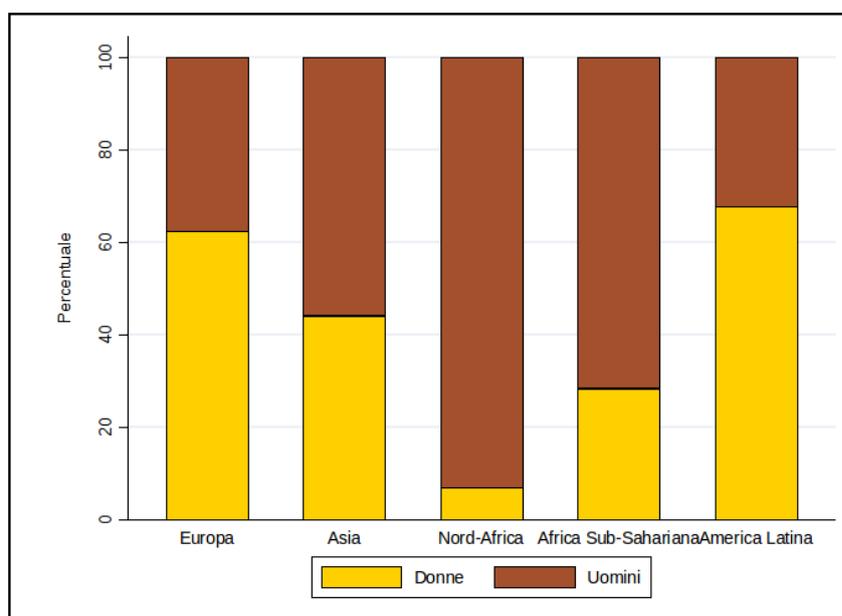
Tabella 2: *Composizione di genere, 2000-2008.*

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Donne	43,1	43,5	47,4	46,5	46,2	44,4	44,6	43,2	40,8
Uomini	56,9	56,5	52,6	53,5	53,8	55,6	55,4	56,8	59,2
Campione	6571	6487	5993	4472	4710	5119	4830	4991	4389

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini in ogni anno. L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Figura 3: *Composizione per genere e area di provenienza, 2008.*



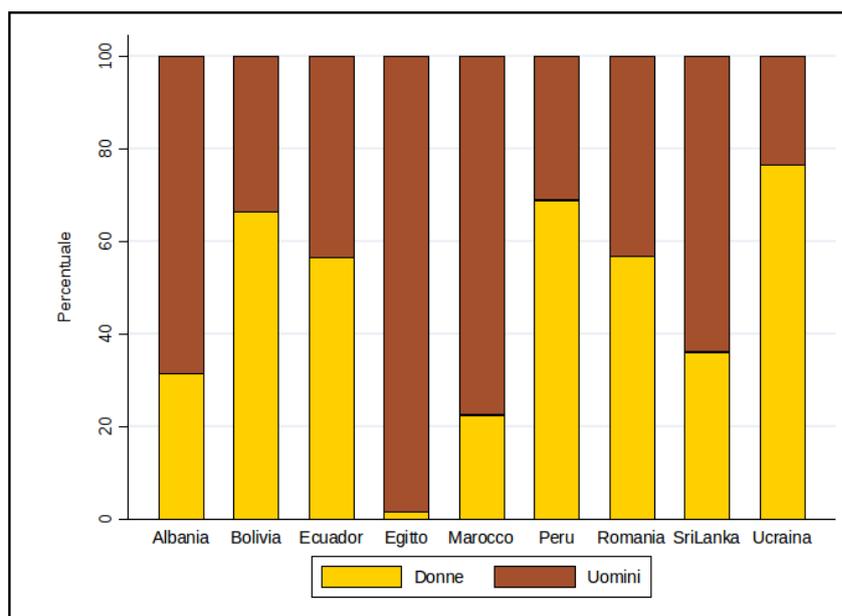
Anche fra Paesi che appartengono alla stessa area geografica, emergono notevoli differenze (Figura 4). Nell'Europa orientale, ad esempio, gli albanesi sono prevalentemente uomini (68%), mentre il 57% degli utenti romeni e addirittura il 77% degli ucraini sono donne. Per entrambi i Paesi nordafricani la percentuale

di donne è molto bassa: gli utenti egiziani, addirittura, sono al 98% uomini. Per i Paesi sudamericani, infine, le donne sono decisamente la maggioranza del campione (tra il 56 e il 69%) tanto in Bolivia che in Ecuador e Perù (vedi Tabella A.4).

Il fatto che un genere prevalga sull'altro all'interno del gruppo di immigrati irregolari provenienti da un Paese costituisce un'importante **fonte di informazione sulla natura del flusso migratorio stesso**. La netta prevalenza delle donne all'interno dell'utenza ucraina, per esempio, sembra indicare che siano proprio le donne ad aver iniziato il percorso migratorio da questo Paese, attratte probabilmente dalla relativa facilità nel trovare un impiego come badante o collaboratrice domestica in Italia. Una motivazione analoga potrebbe spiegare la prevalenza di donne tra peruviani, ecuadoriani e boliviani. Fattori estranei al mercato del lavoro italiano — quali quelli culturali e religiosi — possono invece spiegare la fortissima prevalenza di uomini fra gli utenti di Marocco ed Egitto.

Un confronto con la composizione di genere degli immigrati regolari in Italia permette di valutare se la variabilità riscontrata sia caratteristica esclusivamente del sottogruppo degli irregolari (che rappresentano spesso una componente importante dei “nuovi arrivati” da ciascun Paese). Di fatto, per la maggior parte dei nove Paesi considerati la percentuale di donne non differisce particolarmente fra regolari e irregolari, mentre per Albania, Egitto e Marocco questa differenza è notevole. La percentuale di donne tra la popolazione regolare residente in Italia da questi tre Paesi è, rispettivamente, il 44% (rispetto al 31% dell'utenza Naga), il 22% (rispetto al 2%) e il 38% (rispetto al 22%) (vedi Tabella A.5). Queste asimmetrie potrebbero essere spiegate dal fatto che per Paesi con maggior anzianità migratoria in Italia — quali l'Albania, l'Egitto ed il Marocco — l'arrivo delle donne avvenga prevalentemente attraverso modalità di ingresso regolari quali il ricongiungimento familiare, mentre quello degli uomini continui ad avvenire anche attraverso canali irregolari. Come già ricordato, anche le differenze culturali e religiose possono contribuire a spiegare l'eterogeneità nelle caratteristiche dei flussi tra diversi Paesi di provenienza.

Figura 4: *Composizione di genere per Paese di origine, 2008.*



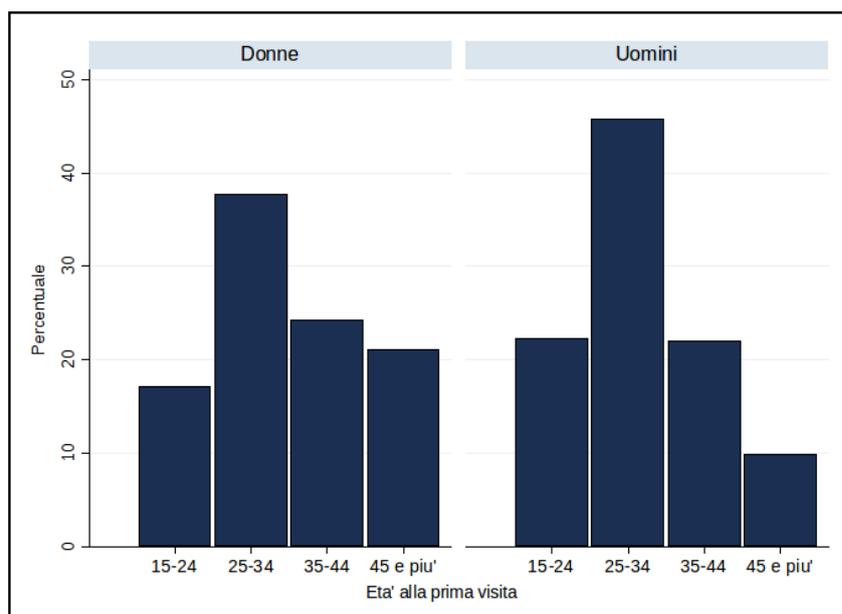
Età

Gli **immigrati irregolari sono relativamente giovani**. Nel 2008, l'**età media** degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga era di **circa 33 anni**: le donne sono leggermente più “anziane”, con un'età media di poco più di 35 anni, rispetto ai quasi 32 degli uomini.

La Figura 5 mostra la distribuzione per età e genere dell'utenza Naga nel 2008: si nota chiaramente un picco nella fascia di età 25-34 sia per le donne (38% del campione) che per gli uomini (46%) e, se si considerano le prime due fasce di età congiuntamente, **gli individui con meno di 35 anni costituiscono la maggioranza sia delle donne (55%) che degli uomini (68%)**. La percentuale di individui sopra i 45 anni, però, è doppia fra le donne (21%) rispetto agli uomini (10%).

Nel corso degli anni la distribuzione di età si è mantenuta sostanzialmente costante, mostrando, però, un leggero “invecchiamento” della popolazione immigrata (l'età media è aumentata da circa 31 anni e mezzo nel 2000 a oltre 33 anni nel 2008). Gli individui con più di 35 anni, comunque, hanno sempre oscillato intorno ad un terzo del campione (vedi Tabella A.6).

Figura 5: *Composizione per età e genere, 2008.*



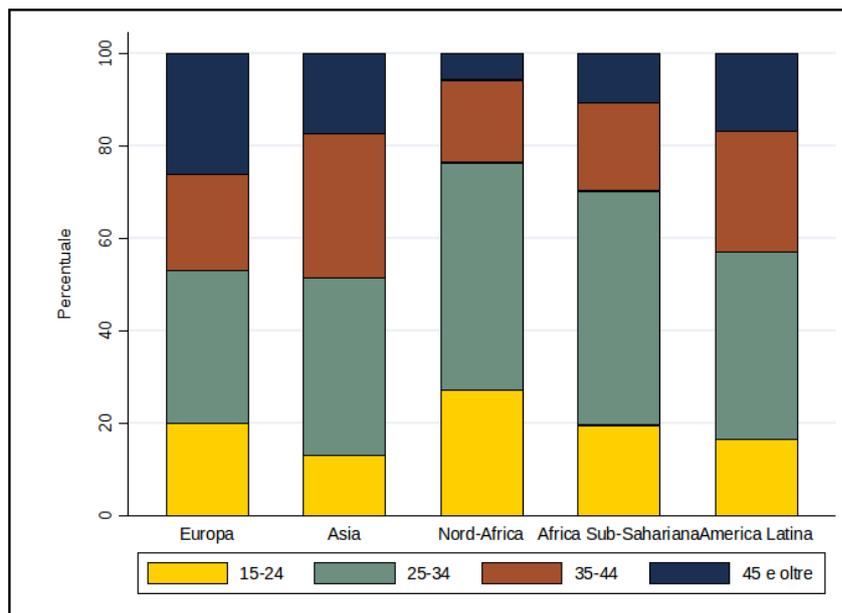
Aree geografiche diverse presentano distribuzioni di età diverse. Guardando la Figura 6 si nota immediatamente che gli immigrati nordafricani costituiscono il gruppo etnico più giovane: oltre il 76% ha meno di 35 anni e, fra questi, circa il 27% ha meno di 25 anni, le percentuali più alte fra tutte le altre aree di provenienza. Segue l'Africa Sub-Sahariana, con circa il 70% di individui sotto i 35 anni (e quasi il 20% minori di 24 anni). Est Europa e America Latina, invece, appaiono piuttosto simili fra loro, con circa il 53-57% di individui sotto i 35 anni e una percentuale tra il 17 e il 20% di quelli minori di 25 anni. L'Asia, invece, risulta essere l'area con immigrati “più anziani”: la percentuale sotto i 25 anni è soltanto il 13%, mentre i minori di 35 sono poco più della metà (51%) (Tabella A.7).

Distinguendo tra singoli **Paesi di origine** (Tabella A.8) emerge ancora maggiore variabilità. Se ci concentriamo sulla categoria dei più giovani (minori di 25 anni), ad esempio, la percentuale varia dal 33% dell'Egitto al 10% dello Sri Lanka. Un'analogha variabilità si può riscontrare confrontando la categoria dei

“più anziani” (oltre i 45 anni) che varia dal 29% di Ucraina e Albania ad un esiguo 4% per l’Egitto. Volendo ordinare i Paesi per l’anzianità dei loro immigrati, Ecuador e Sri Lanka sono quelli caratterizzati dall’età più elevata: la metà degli immigrati provenienti da questi due Paesi ha un’età pari o superiore ai 35 anni (età mediana). Seguono Ucraina, Perù, Romania e Bolivia - dove metà del campione ha meno di 33-32 anni - poi Marocco e Albania, per i quali il 50% degli immigrati ha meno di 30-31 anni e circa il 65-66% ha meno di 35 anni. Infine, troviamo l’Egitto: il 50% degli egiziani ha un’età pari o inferiore a 27 anni e addirittura l’82% è sotto i 35 anni (vedi Tabella A.8).

All’interno dello stesso Paese uomini e donne hanno profili di età sostanzialmente simili⁷ (vedi Tabella A.8).

Figura 6: *Composizione per età e area di provenienza, 2008.*



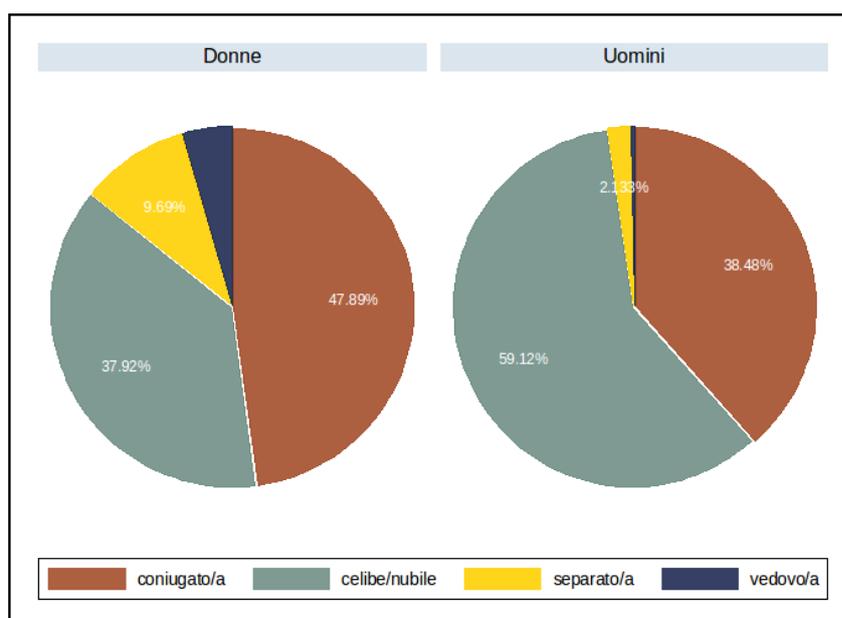
⁷L’unica eccezione è l’Albania, dove le donne sembrano essere molto più anziane degli uomini. Il limitatissimo numero di donne albanesi nel campione (24) rende però impossibile qualsiasi confronto statisticamente rilevante.

Stato civile

In tutti gli anni il **90% del campione è diviso quasi equamente tra coniugati e celibi**⁸: la categoria dei “coniugati/e”⁹ oscilla intorno al 45% del campione, mentre quella dei “celibi/nubili” varia tra il 45 e 50% (vedi Tabella A.9). Si osserva comunque una tendenza alla diminuzione nella percentuale di coniugati nel corso degli anni (e una parallela crescita della percentuale di celibi e nubili): nel 2008 il 42% del campione era coniugato, contro il 47% del 2004 (l’anno con la maggiore percentuale di coniugati).

Le **differenze di genere sono notevoli** e anch’esse piuttosto costanti nel tempo: **la relazione fra situazione familiare nel Paese di origine e scelta di migrare appare molto diversa fra donne e uomini**. La Figura 7 mostra che, nel 2008, la proporzione di uomini celibi (59%) supera di oltre venti punti percentuali quella delle donne nubili (38%): la metà di questa differenza è data dalla più elevata percentuale di donne coniugate (48 contro 38% degli uomini), e l’altra metà si spiega con una relativamente più ampia componente di donne separate (10% rispetto a 2%) e vedove (4,5% rispetto a 0,5%).

Figura 7: Stato civile per genere, 2008.



Queste differenze di genere nello stato civile possono rispecchiare semplicemente differenze nell’età media di uomini e donne¹⁰, ma possono anche raccontare qualcosa sulla **natura dei flussi migratori e sulle motivazioni che li originano**. La prevalenza di individui non sposati tra gli uomini, ad esempio, sembra indicare che per molti di loro la migrazione in Italia costituisce un tentativo di migliorare il proprio status, la propria situazione lavorativa e le proprie disponibilità economiche prima di decidere di sposarsi, e, forse,

⁸La scheda del Naga non fornisce informazioni sulla residenza e la nazionalità del partner. In particolare, non sappiamo se il partner sia in Italia o nel Paese di origine, né se sia un connazionale o meno. Trattandosi in genere di immigrati di recente arrivo, però, è ragionevole assumere che per la maggior parte di loro le informazioni riportate riguardino la loro situazione familiare nel Paese di origine e che i partner siano connazionali.

⁹La categoria dei “coniugati/e” comprende anche gli immigrati che dichiarano di convivere con il proprio partner. In quella dei “separati/e” rientrano anche coloro che sono divorziati.

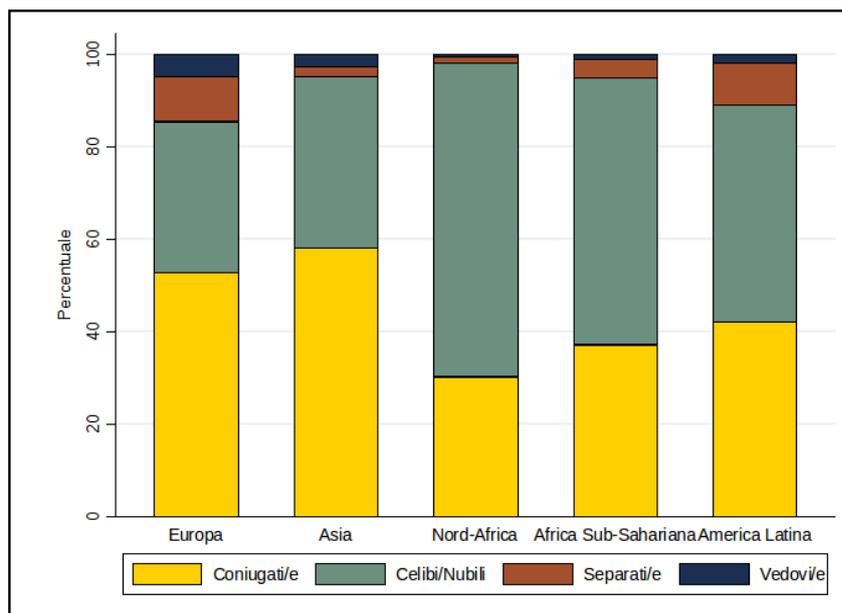
¹⁰Se gli uomini fossero sensibilmente più giovani delle donne, la loro più giovane età potrebbe spiegare interamente la maggior proporzione di individui celibi.

proprio allo scopo di rendere possibile il proprio matrimonio. Per un'ampia percentuale di uomini, però, la migrazione avviene anche dopo il matrimonio, e sembra quindi avere lo scopo primario di provvedere al mantenimento di mogli e figli e, eventualmente, preparare un loro futuro trasferimento in Italia.

Per quanto riguarda le donne, invece, questa seconda motivazione sembra essere quella principale, visto che oltre la metà di loro risulta coniugata. Si nota, inoltre, che un numero rilevante fra loro (circa il 14%, sommando separate e vedove) emigra in Italia in seguito alla conclusione del matrimonio — per separazione o morte del coniuge — mosse, probabilmente, dall'esigenza di trovare nuove forme di sostentamento per se stesse e per gli eventuali figli, e, forse, dal desiderio di "ricominciare" la propria esistenza in un nuovo Paese.

La Figura 8 mostra le differenze esistenti tra le diverse aree di provenienza nel 2008.

Figura 8: *Stato civile per area di provenienza, 2008.*



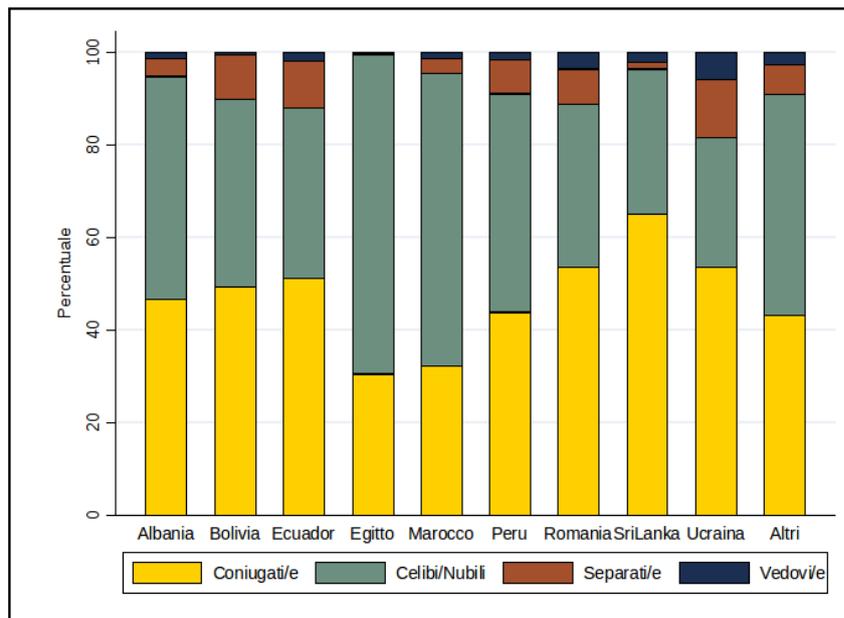
Queste differenze rispecchiano innanzitutto quelle viste nelle sezioni precedenti riguardo a composizione di genere e distribuzione di età. I nordafricani, ad esempio, risultano essere quelli con la più elevata percentuale di celibi (68%) così come ci si aspetterebbe dopo aver notato che sono il gruppo di immigrati con la più bassa età media e con una prevalenza pressoché assoluta di uomini (vedi sezioni su genere, pag. 7, ed età, pag. 9).

Un'elevata proporzione di celibi (57%) caratterizza anche il gruppo dell'Africa Sub-Sahariana, che abbiamo visto essere anch'esso caratterizzato da una netta prevalenza di uomini, e da una minor età media rispetto ad altre aree quali Europa e America Latina. In queste ultime aree, invece, ci sono percentuali di celibi notevolmente inferiori (33% e 47% rispettivamente), mentre l'Asia ne ha circa il 37%.

Si notano, infine, il numero notevole di "separati/e" in Europa (10%) e America Latina (9%) che è invece estremamente contenuto nelle altre aree. La Tabella A.10, inoltre, mostra notevoli differenze di genere all'intero di questa categoria e di quella di "vedovi/e" in tutte le aree: le donne hanno sempre valori percentuali molto più alti degli uomini, confermando quanto evidenziato in precedenza.

La Figura 9 evidenzia una discreta omogeneità all'interno delle aree. La percentuale di coniugati, infatti, oscilla intorno al 50% nei Paesi dell'America Latina e dell'Est Europa, mentre scende a circa il 30% nei due Paesi Nord-africani (Egitto e Marocco) (Tabella A.11).

Figura 9: Stato civile per Paese di origine, 2008.

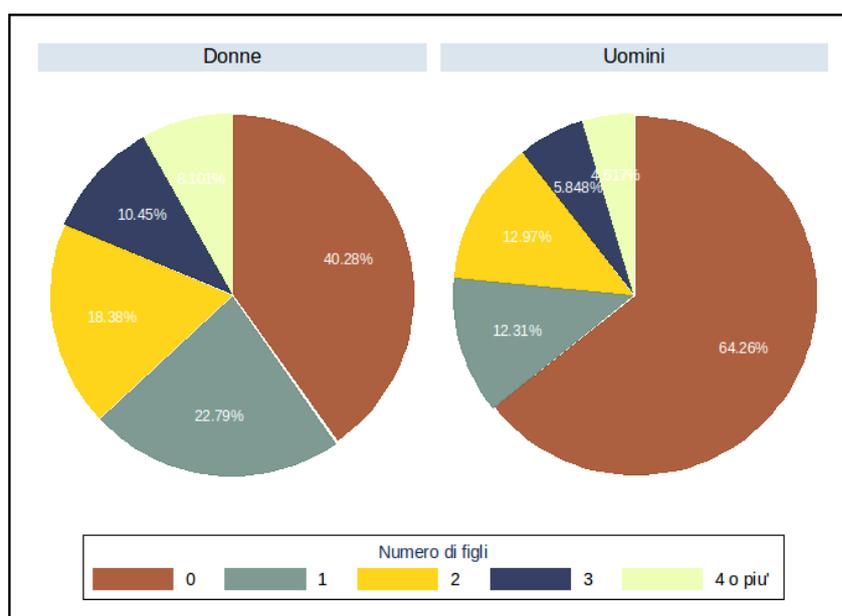


Figli

Ad eccezione del 2000, in cui vi è una maggiore percentuale di immigrati senza figli rispetto a tutti gli anni successivi, la distribuzione del numero di figli nel tempo mostra una certa stabilità nel corso degli anni (vedi Tabella A.12). A partire dal 2001, infatti, **circa il 50% dell'utenza Naga dichiara di non avere figli** (si noti però la tendenza alla crescita di questo gruppo, che raggiunge il **54,5% nel 2008**), circa il 16-18% ne ha soltanto uno, intorno al 15-18% ne ha due ed il resto ne ha tre o più¹¹.

Le **differenze di genere sono notevoli**, costanti nel tempo e rispecchiano chiaramente quelle nello stato civile analizzate nella precedente sezione. Gli uomini hanno mediamente meno figli: così come la maggior parte degli uomini non è sposata, circa il 60% di loro non ha alcun figlio, mentre oltre il 60% delle donne dichiara di averne uno o più (Figura 10).

Figura 10: Numero di figli per genere, 2008.



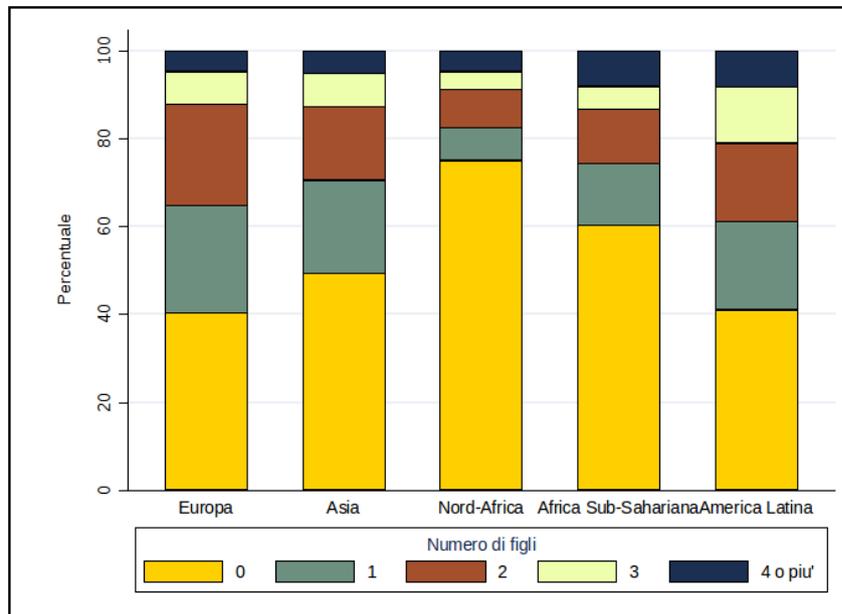
La Figura 11, riferita al 2008, evidenzia una certa **variabilità tra aree geografiche** (Tabella A.13). In particolare, Europa e America Latina appaiono estremamente simili fra loro, con un 40% di individui senza figli, circa il 20% con un solo figlio ed un altro 20% con due figli. Anche l'Asia non si discosta molto, con il 49% di immigrati senza figli, il 21% con un figlio e il 17% con due. Gli immigrati provenienti dall'Africa, invece, mostrano un profilo del tutto diverso: emerge una netta predominanza degli individui senza figli, che costituiscono il 60% degli immigrati dall'Africa Subsahariana e addirittura il 75% di quelli del Nord-Africa. Ritornando alla Figura 8, si può notare come queste percentuali siano rispecchiate da analoghe percentuali di individui non sposati provenienti da queste aree. E, nel caso del Nord-Africa, la forte prevalenza degli uomini (Figura 3) e la giovane età (Figura 6) che caratterizzano gli immigrati di questa area possono senz'altro spiegare il minor numero di figli rispetto a tutte le altre aree geografiche considerate.

Anche le differenze tra Paesi (Tabella A.14) sono rilevanti: si passa dal 26% di individui senza figli in Ecuador al 77% in Marocco. Mentre la variabilità all'interno della stessa area geografica è notevole solo in Europa,

¹¹Come per lo stato civile, la scheda del Naga non riporta informazioni sulla residenza dei figli. In particolare, non sappiamo se i figli siano in Italia o nel Paese di origine.

dove gli immigrati che non hanno figli aumentano di circa 30 punti percentuali se si passa dall'Ucraina (33%) all'Albania (63%), con la Romania in posizione intermedia (42%).

Figura 11: Numero di figli per area di provenienza, 2008.



Permanenza in Italia

Il **tempo di permanenza nel Paese di destinazione** è una variabile che ricopre un **ruolo cruciale** nell'analisi di gran parte degli **aspetti dell'integrazione dei migranti**. La permanenza offre l'opportunità di migliorare la conoscenza della lingua e quella di tutte le regole - formali ed informali - di funzionamento della società ospitante, delle sue istituzioni e del suo mercato del lavoro: l'integrazione socio-economica dei cittadini stranieri dovrebbe pertanto migliorare nettamente man mano che essi accumulano anni di permanenza. In particolare, i cambiamenti più forti dovrebbero verificarsi nei primi anni di permanenza dell'immigrato, quando il processo di apprendimento è generalmente più rapido¹².

Nel caso degli immigrati senza documenti, guardare alla permanenza è fondamentale per almeno due motivi. Innanzitutto, un'ampia parte di loro sono arrivati da poco in Italia. Secondo, con l'aumentare della permanenza in Italia dovrebbero aumentare anche le possibilità di regolarizzare la propria posizione. Nonostante l'uscita dalla clandestinità in assenza di un provvedimento di sanatoria sia assai complicata e richieda un iter tortuoso e incerto, vi è comunque la possibilità di ottenere lo *status* regolare attraverso il decreto flussi e la chiamata nominativa dall'estero¹³. Una volta ottenuto un regolare permesso di soggiorno il migrante ha l'obbligo/diritto di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale a parità di trattamento coi cittadini italiani, e non necessita più di recarsi al Naga per ottenere cure mediche¹⁴.

Se tutti gli immigrati trovassero lavoro in pochi mesi e se questo fosse sufficiente per ottenere il permesso di soggiorno, non dovremmo osservare alcun immigrato irregolare con una permanenza in Italia superiore ad un anno. La Tabella 3 mostra che non è così, anche se gli immigrati arrivati da meno di un anno rappresentano il gruppo più numeroso in quasi tutto il periodo considerato (escluso il 2008). In tutti gli anni gli immigrati con non più di tre anni di permanenza costituiscono una percentuale che varia tra il 57% (nel 2008) a quasi il 90% nel 2001.

Dalla Tabella 3 si notano anche **notevoli fluttuazioni tra un anno e l'altro** e la **sanatoria del 2002** gioca probabilmente un ruolo importante nello spiegarle: tra il 2002 ed il 2003, infatti, si nota un incremento della percentuale di individui arrivati da meno di un anno (dal 46 al 53%) mentre quelli in Italia da meno di due o tre anni si sono complessivamente ridotti del 10%. **A partire dal 2003 si nota come la permanenza media dell'utenza Naga sia progressivamente aumentata**: la percentuale degli immigrati con meno di un anno permanenza è scesa dal 53% del 2003 al 25% del 2008, quella di coloro che hanno una permanenza compresa tra uno e due anni è rimasta grosso modo intorno al 20%, mentre tutti i tre gruppi con maggiore "anzianità migratoria" sono visibilmente aumentati. In particolare, coloro con **quattro o più anni di permanenza** sono cresciuti **dal 10% nel 2003 al 30% nel 2008**.

La Figura 12 permette di rilevare contenute differenze di genere nella distribuzione della permanenza in Italia. Nel 2008, infatti, la percentuale di donne arrivate da un anno o meno (al momento della visita al Naga) era superiore (27%) a quella degli uomini (24%), e questa differenza si ritrova in quasi tutti gli anni precedenti (escluso il 2005 in cui i valori sono pressoché identici per uomini e donne). Gli uomini, d'altra

¹²Il fatto di imparare a comunicare nella lingua del Paese ospitante, ad esempio, dovrebbe aumentare drasticamente le possibilità di impiego, mentre ogni ulteriore miglioramento nella conoscenza della lingua sortirà probabilmente effetti sempre meno rilevanti

¹³Per la normativa italiana in materia (D.Lgs. 286/1998) l'ingresso in Italia di un cittadino proveniente da un Paese estraneo all'Unione Europea può avvenire soltanto dietro richiesta nominativa presentata da un datore di lavoro residente in Italia, nel momento in cui il lavoratore è ancora nel Paese d'origine. In altre parole, salvo il caso di occasionali sanatorie (come quella appena conclusasi a favore delle cd. "badanti"), non è possibile ottenere un permesso di soggiorno per chi già si trovi in Italia e ciò neppure nel caso in cui il soggetto abbia già una concreta possibilità di lavoro. Oltre a tale caso (evidentemente preminente), l'ingresso in Italia è possibile solo per motivi di ricongiungimento familiare, per motivi di studio, di salute, nonché per motivi turistici o di affari. L'ingresso per lavoro comunque può avvenire solo ed esclusivamente nell'ambito dell'annuale programmazione dei flussi di ingresso, comunemente detta "decreto flussi", con la quale si stabilisce il numero massimo per tale anno di cittadini stranieri che possono (su richiesta comunque di un datore di lavoro residente in Italia) fare ingresso in Italia. L'ingresso per ricerca di lavoro, introdotta nel 1998 dalla cd. legge Turco-Napolitano, è stata abrogata dalla cd. Bossi-Fini e, attualmente, non è più prevista.

¹⁴Come ricordato in precedenza, anche i cittadini stranieri irregolari hanno diritto alle cure mediche e di usufruire delle strutture sanitarie del SSN, ma nella realtà, specialmente in Lombardia, un effettivo accesso appare alquanto difficoltoso.

Tabella 3: *Permanenza in Italia per anno, 2000-2008.*

In Italia da anni:	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
0-1	56,2	51,2	46,3	52,9	47,0	39,0	33,8	29,7	24,9
1-2	20,3	26,6	24,0	20,2	26,3	24,4	21,1	18,0	17,7
2-3	10,1	12,0	16,0	10,7	11,5	18,2	18,5	15,9	14,9
3-4	4,6	4,1	6,7	6,5	5,2	8,2	12,6	13,2	12,9
4 o più	8,8	6,1	7,0	9,6	10,0	10,3	14,0	23,3	29,6
Campione	6520	6396	5876	4367	4555	5000	4728	4905	4294

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria in ciascun anno.

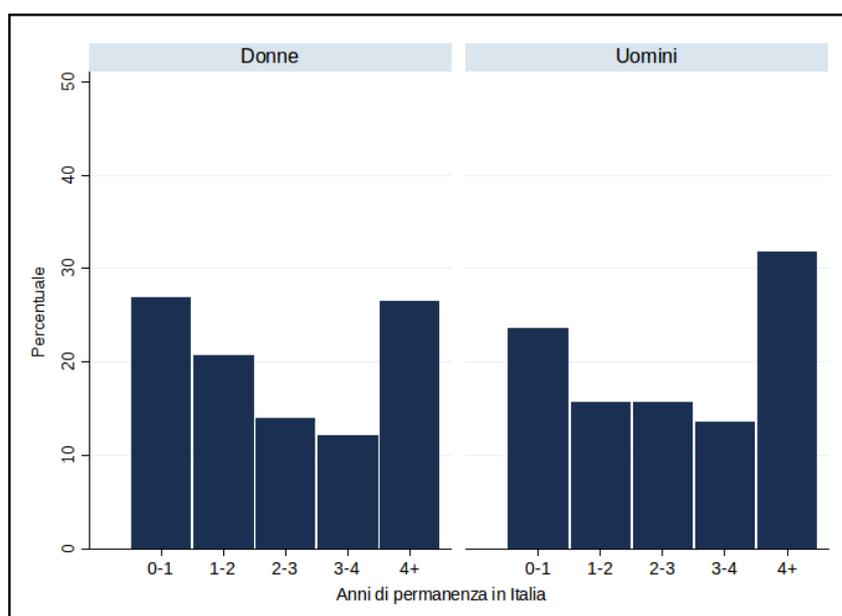
L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

parte, sembrano aver una maggior componente (32%) di individui con una permanenza superiore ai quattro anni rispetto a quella delle donne (26%) (Tabella A.15).

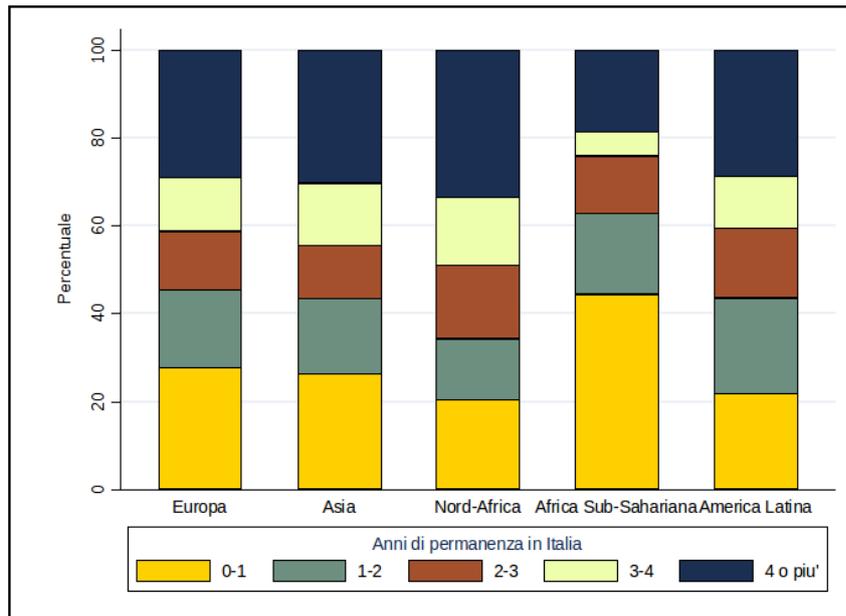
La maggior concentrazione delle donne nel primo anno di permanenza potrebbe essere spiegata da una loro maggior rapidità ad integrarsi economicamente, che permette loro di regolarizzarsi e di uscire, di conseguenza, dalla categoria degli immigrati senza documenti (vedi discussione su status occupazionale e anzianità migratoria a pag. 24 e seguenti).

Figura 12: *Permanenza in Italia per genere, 2008.*



Se distinguiamo le **diverse aree geografiche** (Figura 13), si nota come gli immigrati provenienti dall’Africa Sub-Sahariana siano decisamente più “giovani” in termini di permanenza rispetto a tutti gli altri. Gli immigrati arrivati in Italia da un anno o meno al momento della visita presso il Naga costituiscono circa il 20-27% di quelli provenienti da Europa, Asia, Nord-Africa e America Latina, mentre per gli immigrati dell’Africa Sub-Sahariana la percentuale sale al 44%. Allo stesso modo, gli immigrati con una permanenza superiore ai quattro anni si aggirano intorno al 30% per le prime quattro aree, mentre scende al 18% per gli immigrati Nord-africani (Tabella A.16).

Figura 13: *Permanenza in Italia per area di provenienza, 2008.*



Istruzione

La Tabella 4 contribuisce a sfatare uno dei luoghi comuni del discorso pubblico e mediatico sull'immigrazione irregolare: **i cittadini stranieri senza documenti non sono affatto poco istruiti**. Gli immigrati analfabeti o con pochissimi anni di istruzione sono un'esigua minoranza (rispettivamente, il 4% e l'11% del campione nel 2008), mentre i gruppi più numerosi sono costituiti da quelli che riportano un livello di istruzione assimilabile alle scuole medie italiane (32%) ed alle superiori (43%). Quasi il 10%, infine, ha conseguito un diploma universitario o, almeno, ha frequentato l'università per qualche anno¹⁵.

Tabella 4: *Livello di istruzione per genere, 2008.*

	Donne	Uomini	Totale
Analfabeta	3,1	5,0	4,2
Scuola elementare	8,9	12,7	11,2
Scuola media	29,6	32,9	31,6
Superiore	46,5	40,3	42,8
Universita	11,8	9,1	10,2
Campione	1768	2556	4324

Ogni cella riporta la percentuale di donne, uomini, e dell'intero campione con il corrispondente livello di istruzione nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

La Tabella 4 evidenzia che le **donne** tendono ad essere **più istruite degli uomini**: quasi il 12% delle donne ha un'istruzione universitaria, contro il 9% degli uomini, e circa il 46% ha un'istruzione superiore, contro il 40% degli uomini. Solo il 3% delle donne, infine, non sa né leggere né scrivere, mentre il tasso di analfabetismo maschile è del 5%. Uno sguardo veloce agli anni precedenti (Tabella A.18) permette di rilevare come questa distribuzione dell'istruzione sia stata relativamente stabile nel tempo, nonostante i notevoli cambiamenti avvenuti nella composizione di nazionalità della popolazione immigrata (Figura 2).

Un rapido **confronto con la popolazione italiana** (vedi Tabella 5) permette di rilevare come i cittadini stranieri irregolari abbiano un **livello medio di istruzione assolutamente paragonabile, se non superiore, a quello degli italiani**¹⁶. Il confronto è complicato dal fatto che i dati italiani — relativi alle medie per il 2007 dell'indagine Forze e Lavoro condotta dall'ISTAT — si riferiscono ai titoli di studio conseguiti mentre i dati Naga “traducono” gli anni di scolarità riportati dai migranti in livelli di istruzione del sistema italiano (vedi nota 15).

Per rendere il paragone più significativo, per entrambi i gruppi (utenza Naga e popolazione italiana) guardiamo ai dati relativi alla fascia di età 15-64 anni e poi alle fasce nelle quali sono maggiormente concentrati gli immigrati (25-34 e 35-44 anni). Per gli immigrati non vi sono grosse differenze nella distribuzione del livello di istruzione tra una fascia di età e l'altra, mentre per gli italiani il livello medio di istruzione aumenta

¹⁵Come in tutte le rilevazioni sul livello di istruzione di individui provenienti da Paesi diversi ed i cui sistemi scolastici sono difficilmente comparabili, i dati Naga sul livello di istruzione soffrono di inevitabili approssimazioni nel tradurre la scolarità effettiva degli immigrati in termini di livelli di istruzione del sistema italiano. In genere, questa “traduzione” viene effettuata guardando agli anni di scuola che l'immigrato riferisce di aver frequentato, ma viene effettuata al momento della compilazione della cartella e la distinzione in livelli scolastici qui riportata è, pertanto, l'unica informazione disponibile. Le imperfezioni in questo processo di “traduzione” possono diminuire la significatività delle distinzioni tra livelli di istruzione contigui (ad esempio, tra scuole elementari e medie) ma non dovrebbero inficiare quelle fra classi più ampie (ad esempio, tra istruzione superiore e di base).

¹⁶Per l'esattezza, in questo confronto utilizziamo i dati dell'indagine Forze di Lavoro 2007 prodotti dall'ISTAT, che considera tutta la popolazione regolarmente residente in Italia e non soltanto i cittadini italiani. Dato che la popolazione immigrata regolare costituisce una minoranza rispetto a quella complessiva, ci aspettiamo che le differenze nella distribuzione dell'istruzione tra popolazione residente e popolazione di cittadinanza italiana siano piuttosto contenute.

notevolmente se si considera la fascia più giovane (25-34 anni) rispetto a quella più ampia (15-64), rispecchiando il processo di allargamento dell'accesso all'istruzione superiore e universitaria nonché il progressivo innalzamento dell'età dell'obbligo.

Iniziamo dal confrontare le fasce 15-64 per i due gruppi. La percentuale di individui con un'istruzione pari soltanto alle scuole elementari è leggermente maggiore nella popolazione italiana (12,7%) che in quella degli immigrati visitati al Naga (11%). Il divario aumenta per la percentuale di individui con un'istruzione assimilabile alle scuole medie: 36,5% della popolazione italiana rispetto al 31,7% degli immigrati. Avendo meno individui con un'istruzione di base — il 42,7% degli immigrati ha un livello di istruzione pari o inferiore alle scuole medie, rispetto al 49,2% della popolazione residente in Italia — ne consegue che **gli immigrati hanno una più alta percentuale di persone con un'istruzione superiore: 43,1% rispetto a 38,8% della popolazione residente in Italia**. Il dato sugli studi universitari, invece, mostra un leggero vantaggio della popolazione italiana, con un 12% di persone con un'istruzione universitaria rispetto al 10,1 del campione Naga.

Se circoscriviamo l'attenzione alla fascia di età 25-34 anni, il confronto tra immigrati irregolari e popolazione italiana mostra che i livelli di istruzione dei migranti sono inferiori a quelli dei loro coetanei residenti in Italia, ma i divari non sono enormi. Il campione Naga in questa fascia di età, infatti, presenta un maggior numero di individui con un'istruzione pari, o inferiore, al titolo di scuola media (43,8% rispetto a 32,5%), e un minor numero di persone con istruzione superiore (44,2% rispetto a 48,7%) o universitaria (12% rispetto a 18,9%).

Il fatto che molti di questi immigrati vengano da Paesi con livelli di istruzione mediamente più bassi rispetto a quelli dell'Italia, sembra indicare che **il processo migratorio tende a selezionare gli individui relativamente più istruiti all'interno della loro popolazione di appartenenza e che questo avvenga anche fra coloro che decidono di emigrare irregolarmente in Italia**, contrariamente allo stereotipo creato da media e politica che definisce sempre i clandestini come dei "disperati".

Tabella 5: *Livello di istruzione: un confronto tra utenza Naga e popolazione italiana.*

	Naga Anno 2008			Pop. Italiana Anno 2007		
	Totale (15-64)	25-34	35-44	Totale (15-64)	25-34	35-44
Analfabeta	4,0	3,3	4,6	-	-	-
Scuola elementare	11,0	9,9	11,6	12,7	3,6	5,9
Scuola media	31,7	30,6	30,1	36,5	28,9	39,1
Superiore	43,1	44,2	41,9	38,8	48,7	41,0
Università	10,1	12,0	11,7	12,0	18,9	14,0

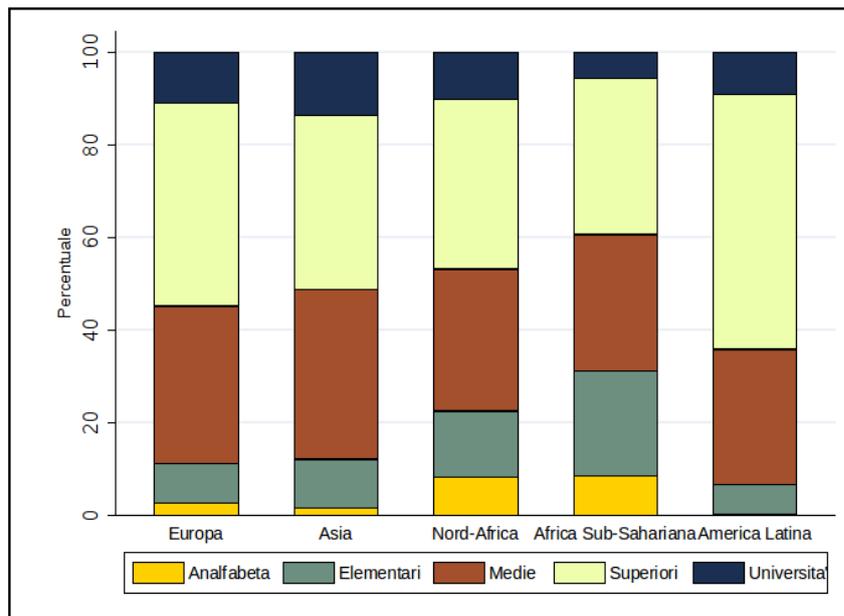
Ogni colonna riporta la distribuzione per livello di istruzione della popolazione in ciascuna classe di età nel campione Naga (2008) o nella popolazione totale italiana (2007).

Fonte: ISTAT - Indagine Forze di Lavoro 2007, ed elaborazione su dati Naga 2008.

I livelli medi di istruzione tendono a rispecchiare quelli che sussistono nei Paesi di origine dei migranti, oltre che quelli dei particolari gruppi sociali che decidono di emigrare (i quali, a seconda dei Paesi e della fase corrente della sua storia migratoria possono essere più o meno istruiti del resto della popolazione). Non sorprende, pertanto, l'eterogeneità che emerge dal confronto tra diverse aree di provenienza (Figura 14 e Tabella A.19) e, ancora di più, tra diversi Paesi di origine (Tabella A.20).

Partiamo dagli estremi della distribuzione: analfabeti e laureati. Nel 2008 gli immigrati provenienti dall'Africa sono senz'altro il gruppo con la maggior componente di individui analfabeti (8-9%), mentre in Europa, Asia e America Latina questa percentuale varia tra lo zero e il 3%. D'altra parte, la componente di immigrati che ha frequentato l'università varia tra il 6% e il 14% in tutte le aree, e non sono necessariamente i Paesi africani ad avere i valori più bassi (Tabella A.19).

Distinguendo tra singoli Paesi di origine (Tabella A.20) si possono notare alcuni aspetti. Innanzitutto, la relativa somiglianza tra le distribuzioni del livello di istruzione dei Paesi dell'America Latina. All'interno del Nord Africa, invece, l'Egitto presenta un livello medio più elevato del Marocco — nonostante la percentuale di analfabeti sia molto simile — con oltre la metà dei suoi immigrati (54%) che hanno ricevuto un'istruzione superiore o universitaria (rispetto al 31% del Marocco). In Europa, infine, si nota il primato di istruzione universitaria dell'Ucraina (17% del campione) e la quasi totale assenza di analfabeti fra ucraini e albanesi che contrasta con il 6% della Romania.

Figura 14: *Livello di istruzione per area di provenienza, 2008.*

Inserimento nel mercato del lavoro e occupazione

La mancanza del permesso di soggiorno impedisce ai migranti di svolgere attività lavorative con un regolare contratto di lavoro e di godere di tutte le relative tutele in termini di certezza della retribuzione, pagamento dei contributi, relativa stabilità dell'impiego, ecc. Vista l'**ampia dimensione dell'economia sommersa nel nostro Paese** — anche in aree avanzate e dinamiche quali la Lombardia¹⁷ - l'**impossibilità di lavorare regolarmente non impedisce agli immigrati di trovare e svolgere comunque un lavoro**. È importante chiarire che quando si parla di economia sommersa e lavoro nero si intendono tutte le sfumature che l'irregolarità nella produzione e nei rapporti di lavoro può assumere. Dal "nero carbone" delle imprese clandestine che assumono solo lavoratori in nero e producono merci illegali, contraffatte o, comunque, non dichiarate. Passando per il "grigio scuro" delle imprese edili legalmente registrate che costruiscono e ristrutturano edifici sotto gli occhi di tutti, impiegando qualche lavoratore in regola e molti in nero e a giornata. Fino ad arrivare al "grigio perla" degli studi legali e delle banche del centro di Milano che vedono la loro corrispondenza consegnata da pony express pagati in nero e i loro uffici puliti da ditte che si aggiudicano l'appalto proprio grazie ad un indiscriminato ricorso a manodopera non assunta e non dichiarata. E includendo anche tutti i cittadini italiani che hanno almeno un parente anziano o un figlio accuditi da una badante clandestina¹⁸.

Le informazioni contenute nella cartella del Naga permettono di analizzare diversi aspetti dell'inserimento degli immigrati senza documenti nel mercato del lavoro italiano. In particolare, è possibile conoscere la condizione lavorativa del migrante — occupato, disoccupato o inattivo¹⁹ — e il grado di (relativa) stabilità dell'impiego, nonché di studiare questi due aspetti in relazione a tutte le altre variabili presentate nelle precedenti sezioni (genere, area di provenienza, permanenza in Italia, istruzione, ecc.).

Condizione lavorativa

Nel 2008 il **62% degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga aveva un lavoro** (Figura 15), ma il tasso di occupazione dell'utenza Naga ha subito variazioni nel tempo, raggiungendo un minimo di 46% nel 2003 ed un massimo di 64% nel 2002 (vedi Tabella A.21). Il brusco salto nella percentuale di occupati tra 2002 e 2003 potrebbe essere dovuto almeno in parte all'apertura della **sanatoria nel 2002**. Tra i requisiti necessari agli immigrati per potere partecipare alla sanatoria era infatti richiesto di avere un lavoro in Italia. È perciò probabile che la quasi totalità degli irregolari con un lavoro nel 2002 abbia presentato domanda di sanatoria e fosse stata regolarizzata, o in attesa di regolarizzazione e pertanto non necessitasse dell'assistenza del Naga in caso di malattia²⁰, nel 2003. Se questo è vero, la maggior parte degli irregolari nel 2003 era composta da nuovi arrivati (vedi Tabella 3) che, come vedremo più avanti, hanno più elevati livelli di disoccupazione, o da immigrati che non avevano un lavoro nel 2002.

Negli anni successivi al 2003, comunque, la quota di occupati ha ripreso a crescere raggiungendo nel 2008 livelli assai simili a quelli pre-sanatoria.

Guardando alle differenze di genere (Figura 16), si nota come **la percentuale di donne occupate sia leggermente superiore a quella degli uomini in tutti gli anni**. Non sorprendentemente è più

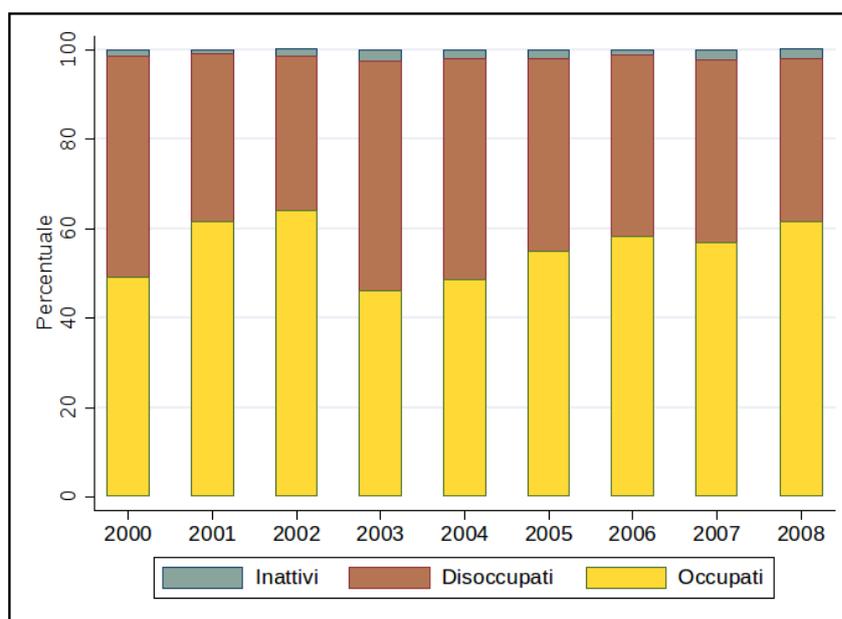
¹⁷Secondo le stime dell'ISTAT, infatti, la percentuale di occupati irregolari rispetto al totale degli occupati in Italia era oltre il 12,1% nel 2005 (l'ultimo anno per il quale le stime siano disponibili) e ha mostrato solo una lieve riduzione nel corso degli ultimi dieci anni (nel 1995 era stimato al 14,5%). Questa percentuale varia tra diverse aree del Paese — raggiungendo i valori più elevati nel Mezzogiorno — ma è significativa e importante anche in Lombardia dove è stata stimata a quasi l'8% nel 2005 (vedi Tabella A.22).

¹⁸In occasione della sanatoria del 2002 circa la metà dei quasi 700 mila immigrati "regolarizzati" ha ottenuto il permesso di soggiorno come badante o collaboratrice domestica. A dispetto di tutti gli allarmismi sulla pericolosità sociale degli immigrati "clandestini", circa 350 mila famiglie italiane vivevano, o lasciavano che i loro parenti anziani vivessero, con un immigrato irregolare in casa. Per quanto riguarda la sanatoria del settembre 2009, per collaboratrici domestiche e badanti, le domande sono in corso di valutazione.

¹⁹Gli individui inattivi sono coloro che non hanno un lavoro e che non lo stanno attivamente cercando. Nel caso del nostro campione si tratta di casalinghe e studenti.

²⁰La presentazione della domanda di sanatoria dava il diritto ad una tessera sanitaria temporanea e provvisoria.

Figura 15: Condizione lavorativa, 2000-2008.



elevato anche il tasso di inattività femminile (quasi 4% nel 2008) rispetto a quello maschile (1% nel 2008), benché entrambi siano molto bassi rispetto ai livelli medi italiani. Nel 2007 il tasso di inattività della popolazione italiana tra i 15 e i 64 anni di età, infatti, era pari a circa il 37%, e scende al 31% in Lombardia dove le prospettive di impiego sono migliori e la partecipazione al mercato del lavoro (in particolare delle donne) è più alta rispetto alla media del Paese (vedi Tabella A.23). Questa enorme differenza si riduce notevolmente se restringiamo il confronto alla Lombardia e alla popolazione italiana nella fascia di età più simile a quella della maggioranza degli immigrati del campione Naga. In Lombardia, soltanto il 12-13% degli italiani con età compresa tra i 25 e i 44 anni non partecipa al mercato del lavoro: questo valore scende ulteriormente per gli uomini che hanno un tasso di inattività del 6,4% (25-34 anni) e del 2,4% (35-44 anni), ma sale a oltre il 20% se si considerano le sole donne (Tabella A.23).

La differenza tra immigrati e italiani, pertanto, si riduce scegliendo un adeguato gruppo di confronto, ma non scompare affatto e per le donne è di circa 16 punti percentuali. Questo è dovuto principalmente al fatto che gli immigrati (senza documenti) rappresentano un gruppo particolare di popolazione: sono quasi tutti in età di lavoro, sono generalmente in Italia da non molto tempo, sono stati probabilmente spinti ad emigrare dalla volontà di cercare lavoro, non hanno accesso a prestazioni assistenziali e difficilmente possono avvalersi di fonti di sostentamento diverse dai redditi da lavoro (risparmi, sostegno da membri della famiglia, rendite, ecc.). Non sorprende pertanto che essi siano pressoché tutti alla ricerca di lavoro o già occupati²¹.

I tassi di occupazione maschile e femminile seguono lo stesso andamento nel tempo: una crescita costante fino al 2002, poi il brusco abbassamento post-sanatoria e una nuova fase di crescita dal 2003 che, nel caso delle donne, ha riportato il tasso di occupazione esattamente allo stesso livello del 2002 (vedi Tabella A.21).

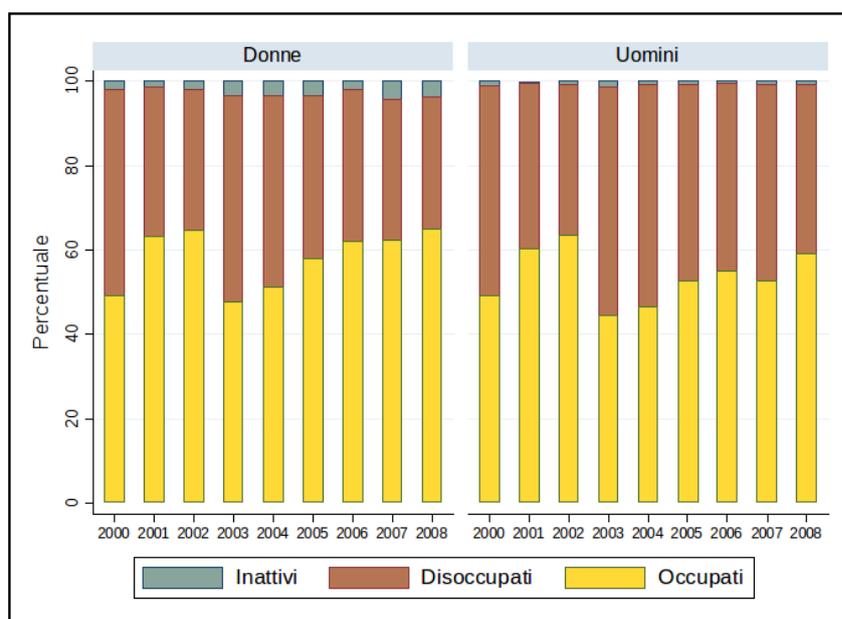
Aree e Paesi di provenienza

Come in altri ambiti, anche nei livelli occupazionali ci sono differenze tra aree di provenienza (Tabella 6). Mentre tra i migranti dall'America Latina il tasso di occupazione è del 73%, tra i migranti provenienti da Europa Orientale, Asia e Nord Africa la percentuale di occupati è di oltre 10 punti percentuali inferiore, intorno al 60%. Decisamente peggiore appare, infine, la situazione occupazionale dei migranti subsahariani, con un tasso di occupazione di poco superiore al 31%.

La suddivisione per area e genere (Figura 17) permette di evidenziare **differenze sostanziali fra le diverse aree**.

Si nota molta variabilità nell'occupazione femminile: mentre in Europa, Asia e America Latina sono le

²¹Inoltre, parte della differenza con gli italiani può essere dovuta a differenze nelle definizioni e nella compilazione del questionario: è possibile che parte degli individui (donne in particolare) che si dichiarano come "disoccupati" al Naga verrebbero classificati come "inattivi" dall'ISTAT.

Figura 16: *Condizione lavorativa per genere, 2000-2008.*

Tabella 6: *Condizione lavorativa per area geografica, 2008.*

Area	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Occupati	62,3	61,2	59,1	31,4	72,9
Disoccupati	34,3	36,4	39,9	64,8	25,2
Inattivi	3,4	2,4	1,0	3,7	1,9
Campione	702	676	1358	347	1194

Ogni cella riporta la percentuale di individui da ciascuna area di origine in una data situazione lavorativa nel 2008
L'ultima riga riporta la dimensione del campione.
Fonte: elaborazione su dati Naga

donne ad avere la maggior percentuale di occupati rispetto agli uomini, nel caso dei Paesi africani, le donne occupate rappresentano meno del 30%. Anche considerando soltanto gli uomini, la posizione dei migranti provenienti dall'Africa Subsahariana continua comunque ad apparire notevolmente svantaggiata rispetto a quella delle altre aree geografiche.

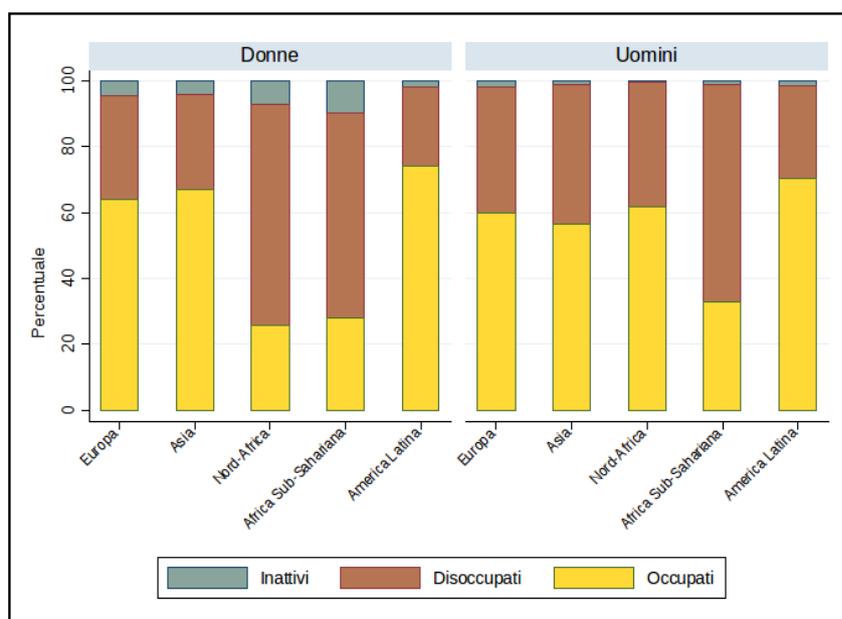
Come sempre, la distinzione tra singoli Paesi di origine (Tabella 7) mostra importanti differenze all'interno delle stesse aree geografiche. In particolare, emergono nazionalità caratterizzate da livelli di impiego elevatissimi come Ucraina (83%), Bolivia (79%), e Perù (74%), e altre, invece, con livelli piuttosto bassi, come Marocco (47%) e Romania (44%).

La Figura 18 conferma che la variabilità nella condizione occupazionale delle donne tra diversi Paesi è molto maggiore di quella esistente tra gli uomini, passando dal 27% tra le donne marocchine ed egiziane al 86% tra le donne ucraine (che hanno un tasso di occupazione superiore a quello dei propri connazionali uomini²²) (vedi Tabella A.25).

Livello di istruzione e anzianità migratoria

Lo status di irregolarità riguardo al soggiorno in Italia degli immigrati del nostro campione limita le loro possibilità occupazionali al solo mercato del lavoro nero. L'importanza dell'istruzione formale (vedi pag. 19) all'interno di questo mercato è assai ridotta per sua stessa natura. Ciononostante, la Tabella 8 mostra che un **maggior livello di istruzione è chiaramente associato con un migliore inserimento nel mercato del lavoro**: la percentuale di occupati, infatti, passa da circa il 36% per gli analfabeti al 72% per coloro che hanno qualche tipo di istruzione universitaria. Tale vantaggio non è probabilmente da

²²L'unico altro Paese per il quale il tasso di occupazione femminile è superiore a quello maschile è il Perù (75% contro 73%).

Figura 17: Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2008.

Tabella 7: Condizione lavorativa per Paese di origine, 2008.

	Albania	Bolivia	Ecuador	Egitto	Marocco	Perù	Romania	Sri Lanka	Ucraina
Occupati	50,0	79,4	68,4	66,2	46,7	74,1	44,5	54,8	83,0
Disoccupati	48,6	20,6	28,5	33,2	50,9	24,7	50,6	41,9	15,0
Inattivi	1,4	0,0	3,2	0,5	2,4	1,2	4,9	3,2	2,0
Campione	72	170	158	945	330	494	247	186	200

Ogni cella riporta la percentuale di individui da ciascun Paese di provenienza in una data situazione lavorativa nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

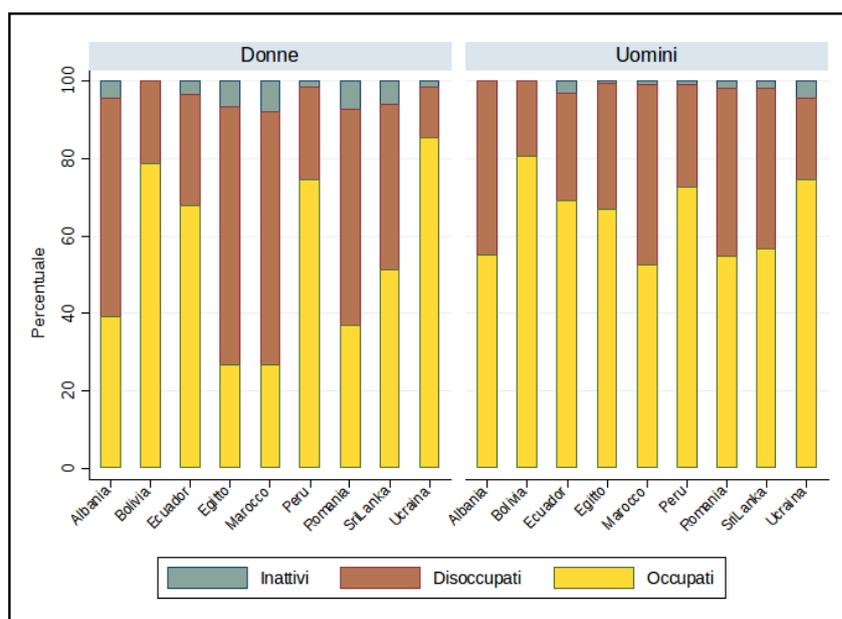
Fonte: elaborazione su dati Naga

attribuirsi alle competenze specifiche detenute dai migranti più istruiti, quanto ad altre caratteristiche che sono generalmente associate ad un maggiore grado di istruzione (maggiore facilità nell'apprendimento, in particolare della lingua italiana, maggiore facilità nel venire a conoscenza ed usufruire di servizi per gli immigrati, una migliore rete sociale, ecc.) e che favoriscono la ricerca e il mantenimento di un posto di lavoro.

L'effetto del livello di istruzione sulla condizione lavorativa è analogo per uomini e donne (Figura 19). Per le donne, tuttavia, il miglioramento della condizione lavorativa all'aumentare del livello di istruzione è assai più marcato. Il tasso di occupazione femminile varia dal 17% per le analfabete al 76% per le donne con istruzione universitaria, mentre quello maschile è compreso tra il 43% degli analfabeti e il 68% di coloro che hanno frequentato l'università (Tabella A.26).

Un altro fattore che dovrebbe **aumentare la probabilità di occupazione** è dato dalla **durata della permanenza in Italia** (vedi pag. 16). La Tabella 9 mostra che avviene esattamente questo: **mentre la percentuale di occupati per coloro che risiedono in Italia da un anno è sotto il 40%, dopo due anni di permanenza la percentuale sale a circa il 65% e continua a salire fino al 76% dopo quattro anni**. L'aspetto più sorprendente di questa evoluzione è la rapidità con cui essa avviene — con un salto eccezionale dopo il primo anno di permanenza — ed i livelli cui arriva — che sono superiori a quelli degli italiani nella stessa fascia di età (vedi pag. 27).

La leggera flessione dei livelli occupazionali nella categoria di coloro che risiedono in Italia da oltre quattro anni si può probabilmente spiegare con alcune delle caratteristiche personali che caratterizzano questo gruppo di migranti e con la particolare natura del nostro campione (vedi discussione nella sezione "Permanenza in Italia", pag. 16). La popolazione irregolare è costituita generalmente da immigrati all'inizio del loro percorso migratorio, che vivono la **clandestinità come un'anticamera verso la regolarizzazione del**

Figura 18: *Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2008.*

Tabella 8: *Condizione lavorativa e livello di istruzione, 2008.*

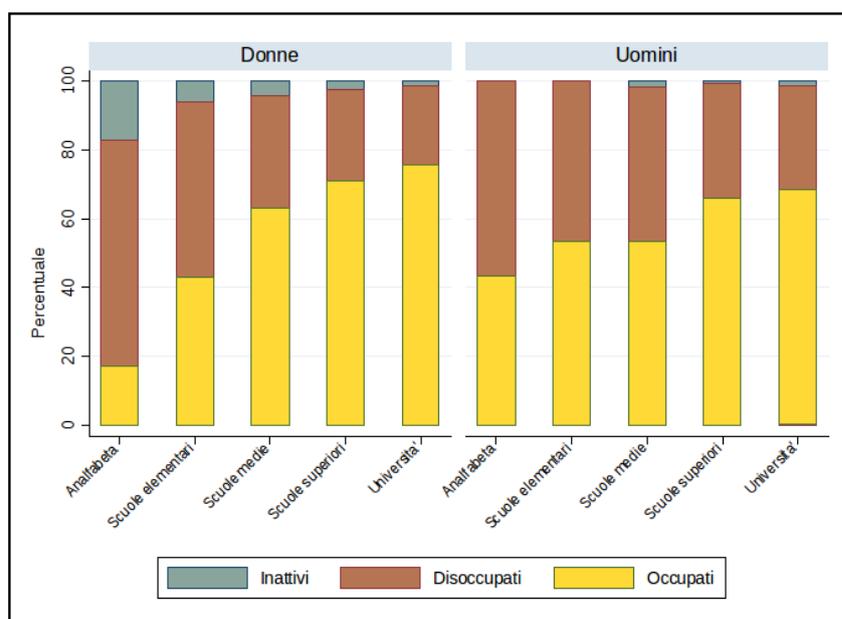
Istruzione	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'
Occupati	35,6	50	57,1	68,1	71,8
Disoccupati	59,3	48,1	40,4	30,4	26,8
Inattivi	5,1	1,9	2,5	1,5	1,4
Campione	177	466	1339	1812	436

Ogni colonna riporta la percentuale di occupati, disoccupati, e inattivi tra gli individui con un dato livello di istruzione nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

proprio status, o da immigrati che, inizialmente in possesso di un permesso di soggiorno, non riescono poi a rinnovarlo per vari motivi tra i quali, principalmente, l'assenza di un contratto di lavoro. Se il percorso dell'immigrato irregolare "di successo" fosse quello di trovare un lavoro ragionevolmente stabile entro i primi anni dall'arrivo e, grazie a questo, riuscire a regolarizzarsi con una sanatoria (se disponibile) o attraverso l'utilizzo strumentale, seppur rischioso, del decreto flussi, coloro che rimangono nell'irregolarità per lunghi periodi rivelerebbero chiaramente delle difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro (nero) italiano. Questi ultimi rappresenterebbero un sottocampione selezionato della popolazione straniera caratterizzato dalla mancanza di certe "abilità" che hanno permesso ad altri immigrati con la stessa anzianità migratoria di ottenere un permesso di soggiorno. È interessante però notare come l'estrema difficoltà nel riuscire a regolarizzare la propria posizione faccia sì che i meccanismi di auto-selezione negativa dei migranti presentati sopra agiscano con meno forza. Nell'edizione 2007 di questo report notavamo come il divario nei tassi di occupazione tra i migranti presenti in Italia da 4 anni e quelli con maggiore anzianità migratoria (all'epoca assai maggiore di quello osservato nel 2008) fosse probabilmente dovuto agli effetti della sanatoria 2002. Il fatto di avere oltre quattro anni di permanenza nel 2006, implicava infatti che buona parte di questi immigrati fossero presenti in Italia durante l'ultima sanatoria del 2002, ma che non fossero riusciti a parteciparvi a causa, plausibilmente, della mancanza di un'occupazione stabile. Nel 2008 però l'ultima sanatoria è ormai lontana, e vi è quindi una percentuale significativa di migranti che pur essendo da diversi anni in Italia, e pur avendo un lavoro, non riescono a trovare un canale per regolarizzare la loro posizione.

Figura 19: *Condizione lavorativa per genere e livello di istruzione, 2008.*

Tabella 9: *Condizione lavorativa per anni di permanenza in Italia, 2008.*

	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più
Occupati	33,8	65,1	73,9	76,1	70,4
Disoccupati	62,6	32,6	24,8	22,9	28,1
Inattivi	3,7	2,3	1,3	0,9	1,4
Campione	1037	746	620	545	1247

Ogni colonna riporta la percentuale di occupati, disoccupati, e inattivi tra gli individui con un data anzianità migratoria nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

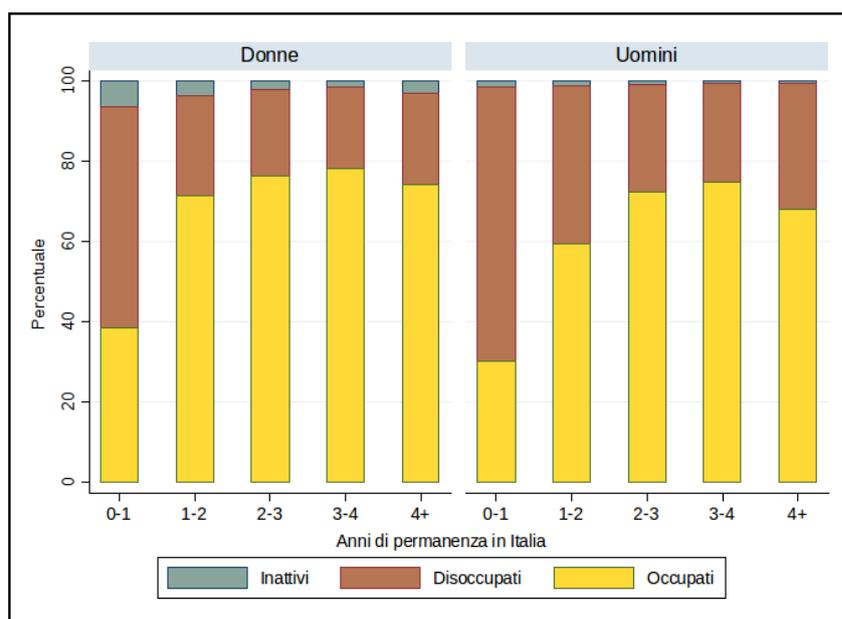
La Figura 20 mostra un analogo andamento anche quando si distingue per genere. Si nota che le donne occupate superano il 70% già al secondo anno, dopodiché il profilo è piuttosto piatto, mentre per gli uomini si verifica una progressione più graduale. Il divario tra uomini e donne — a favore di queste ultime — si assottiglia all'aumentare degli anni di permanenza — raggiungendo il minimo tra il terzo e il quarto anno di permanenza, quando le donne sono occupate al 76%, mentre gli uomini al 75% (vedi Tabella A.27) — ma non scompare mai. Da notare anche che la flessione nel tasso occupazionale per i migranti in Italia da quattro o più anni si riscontra sia per gli uomini che per le donne.

Un confronto con la popolazione italiana

Può essere utile confrontare il tasso di occupazione degli utenti Naga con quello della popolazione italiana²³ (vedi Tabella A.28). Nel 2007 poco meno del 46% della popolazione italiana era occupata (la percentuale sale al 52,6% in Lombardia), una percentuale quindi di molto inferiore a quella tra gli utenti Naga. Poiché però tra la popolazione italiana nel suo complesso vi è una quota assai maggiore di individui non in età lavorativa che tra l'utenza Naga può essere utile confrontare il tasso di occupazione della sola popolazione tra i 15 e i 64 anni e concentrarsi sulla sola Lombardia. In questa classe di età il tasso di occupazione dei residenti in Lombardia era nel 2007 del 66,7%, mentre quello del nostro campione era del 60%. Se poi si limita l'analisi alla popolazione nella fascia tra i 25 e i 44 anni di età, il tasso di occupazione sale al 70-77% in Italia e all'83-86% in Lombardia.

Nel confronto con la popolazione italiana occorre tenere in considerazione che circa 1/4 degli utenti alla

²³ La popolazione italiana comprende non solo i cittadini italiani, ma anche gli immigrati regolari.

Figura 20: *Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.*


loro prima visita sono arrivati in Italia da meno di un anno (vedi Tabella 3). Dal momento che lo status occupazionale degli immigrati migliora con la permanenza nel Paese di destinazione, il confronto del tasso di occupazione italiano con quello di tutto il campione può essere perciò fuorviante. La Tabella 9 mostra che tra gli utenti di recente immigrazione (arrivati in Italia da non più di un anno) il tasso di occupazione è intorno al 34%, mentre già tra gli utenti in Italia da due anni il tasso di occupazione è del 65%, superiore quindi a quello degli italiani e assai vicino a quello della popolazione lombarda. **Tra gli immigrati arrivati da tre o quattro anni, poi, i tassi di occupazione sono rispettivamente del 74% e 76%, appena sopra a quelli degli italiani nella fascia di età compresa tra i 25 e 44 anni.** La tavola sembra quindi suggerire che - una volta scontato un primo periodo di integrazione nel nuovo Paese - gli immigrati irregolari riescono a raggiungere livelli occupazionali simili a — se non maggiori di — quelli della popolazione italiana.

Tabella 10: *Tassi di occupazione (15-64 anni): popolazione italiana e Naga.*

Tasso di occupazione (%)	Pop. Italiana (2007)	Pop. Lomb. (2007)	Naga (2008)					Tot. Naga
			In Italia da anni:					
			0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	
	58,7	66,7	33,8	65,1	73,9	76,1	70,4	61,6

La tabella riporta il tasso di occupazione della popolazione italiana, della popolazione lombarda, e del nostro campione per la sola popolazione tra i 15 e i 64 anni di età.

Fonte: ISTAT — Indagine Forze di Lavoro — medie 2007; elaborazione su dati Naga 2008.

Occupati: tipologia di occupazione

La scheda del Naga permette di distinguere tra tre diverse tipologie di occupazione per coloro che hanno un lavoro: **occupazione saltuaria, occupazione permanente, e venditore ambulante.** La distinzione fra queste categorie, in particolare quella fra occupazione permanente e saltuaria, è assolutamente soggettiva: trattandosi di occupazioni comunque irregolari — e quindi temporanee e instabili per natura — la definizione di “permanente” o “saltuario” dipende esclusivamente dalla percezione che il migrante ha della stabilità del proprio posto di lavoro. Ciononostante, questa percezione è importante, visto che gli impieghi considerati “permanenti” dagli immigrati sono quelli che con maggiore probabilità li porteranno a regolarizzare il proprio

status in futuro, mentre per coloro che hanno soltanto un'occupazione "saltuaria" il percorso di emersione dall'irregolarità appare ancora più lungo ed arduo.

Tabella 11: *Tipologia di occupazione per anno, 2000-2008.*

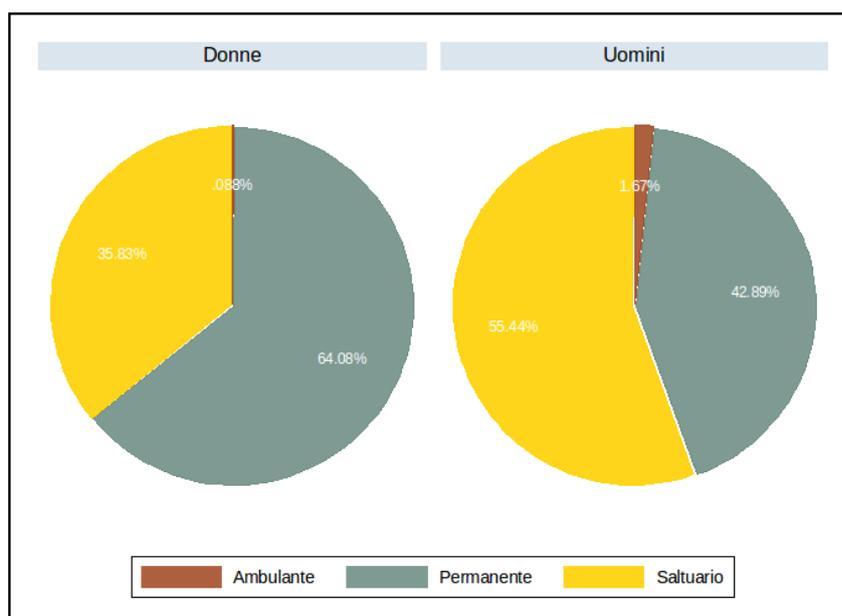
Tipologia di occupazione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Ambulante	1,2	0,4	0,7	1,7	1,2	0,9	1,2	1,7	1,0
Permanente	47,5	50,5	56,4	49,9	42,5	44,4	48,4	45,9	52
Saltuaria	51,2	49	43	48,4	56,3	54,7	50,4	52,4	47
Campione	3058	3417	3153	1970	2224	2760	2729	2793	2633

*La tabella riporta per ogni anno la distribuzione (in %) degli occupati per tipologia di occupazione
L'ultima riga riporta la dimensione del campione.
Fonte: elaborazione su dati Naga*

Anche l'andamento della distribuzione tra tipologie di occupazione riflette il trend già notato in precedenza: la stabilità dell'occupazione aumenta fino all'anno della sanatoria (il 56% degli occupati lo è in maniera permanente nel 2002) per poi ridursi nel 2003 (50%) e successivamente nel 2004 (43%) quando si raggiunge il minimo, e ri-iniziare a crescere poi fino a raggiungere il 52% nel 2008 (Tabella 11).

Le donne mostrano, in ogni anno, **una stabilità dell'impiego assai maggiore di quella maschile** (Tabella A.29), ma per entrambi i generi si verifica una flessione negli anni 2003 e 2004. Nel 2008 il 64% delle donne occupate aveva un lavoro stabile, mentre tra gli uomini occupati soltanto il 43% lo era in maniera "permanente" (Figura 21).

Figura 21: *Tipologia di occupazione per genere, 2008.*



Area di provenienza

Guardando alle aree di provenienza (Tabella 12), i migranti dell'Europa Orientale sono quelli con la maggiore stabilità lavorativa: nel 2008 il 67% degli occupati estereuropei aveva un lavoro stabile, contro il 57% dei latinoamericani, il 56% degli occupati asiatici, il 40% dei nordafricani e il 31% dei sub-sahariani. Da notare anche l'elevata percentuale (10%) di venditori ambulanti tra i migranti dall'Africa sub-sahariana.

Anche le differenze di genere hanno effetti diversi tra le varie aree di provenienza (Figura 22).

Mentre le donne dell'Est europeo, asiatiche e latinoamericane hanno una percentuale di occupazione stabile superiore a quella maschile, per le migranti africane la stabilità lavorativa è inferiore a quella degli uomini provenienti dagli stessi Paesi. Un andamento analogo a quello ritrovato per la condizione lavorativa (vedi Figura 17).

Tabella 12: *Tipologia di occupazione per area di origine, 2008.*

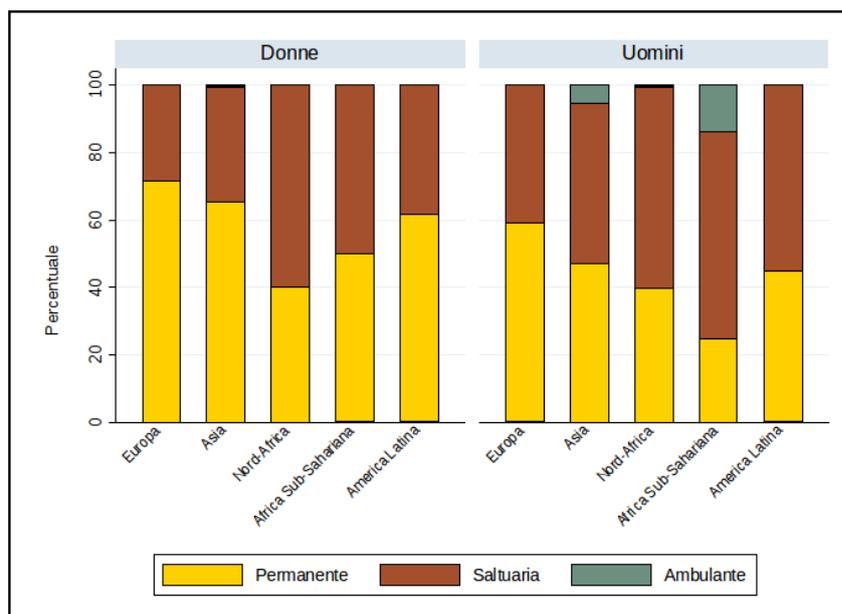
Tipologia di occupazione	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Ambulante	0,0	2,9	0,4	10,1	0,0
Permanente	67,3	55,8	39,7	31,2	56,6
Saltuaria	32,7	41,3	59,9	58,7	43,4
Campione	437	414	803	109	870

La tabella riporta la distribuzione (in %) degli occupati da ciascuna area di origine per tipologia di occupazione nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Figura 22: *Tipologia di occupazione per genere ed area di origine, 2008.*



Livello di istruzione e anzianità migratoria

Come notato in precedenza analizzando la condizione lavorativa, l'istruzione è collegata a una migliore performance sul mercato del lavoro in termini di probabilità di impiego (Tabella 8). La Tabella 13 evidenzia come ciò accada anche per la stabilità dell'occupazione.

La percentuale di occupati con un impiego permanente aumenta col titolo di istruzione dal 36% tra gli analfabeti fino al 56% tra chi ha un'istruzione universitaria, sebbene i maggiori miglioramenti si abbiano passando da analfabeta a istruzione elementare (dieci punti percentuali) e da istruzione media a superiore (sette punti percentuali). È interessante notare, in particolare, come i tassi di occupazione dei migranti con sola istruzione superiore e di quelli con istruzione universitaria siano assai simili. Ciò è probabilmente dovuto in parte ad un problema di classificazione nel livello di istruzione cui si è già accennato in precedenza (vedi pag. 19) per cui è difficile capire esattamente che titolo di studio abbia chi dichiara di avere un'istruzione universitaria; d'altra parte l'alta informalità del mercato del lavoro in cui è inserita l'utenza Naga, e il tipo di mansioni svolte — prevalentemente manuali e poco qualificate, si veda il Focus specifico più avanti — non permettono in ogni caso di sfruttare le conoscenze ottenute durante gli studi universitari.

Si nota anche (Tabella A.32) come il livello di istruzione abbia un ruolo assai limitato nello spiegare la stabilità dell'impiego femminile, mentre ha una maggiore importanza nel determinare la stabilità lavorativa maschile. Le donne evidenziano comunque una stabilità lavorativa maggiore di quella maschile per tutti i livelli di istruzione.

Per quanto riguarda la permanenza in Italia (vedi pag. 16), la stabilità dell'occupazione aumenta sensibilmente dopo il primo anno dall'arrivo, mentre i successivi incrementi annuali sono assai più limitati (vedi Tabella A.33).

Tabella 13: *Tipologia di occupazione per livello di istruzione, 2008.*

Tipologia di occupazione	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'
Ambulante	1,6	3	1,3	0,5	0,6
Permanente	36,5	46,4	48,3	55,3	56,5
Saltuaria	61,9	50,6	50,4	44,2	42,8
Campione	63	233	764	1234	313

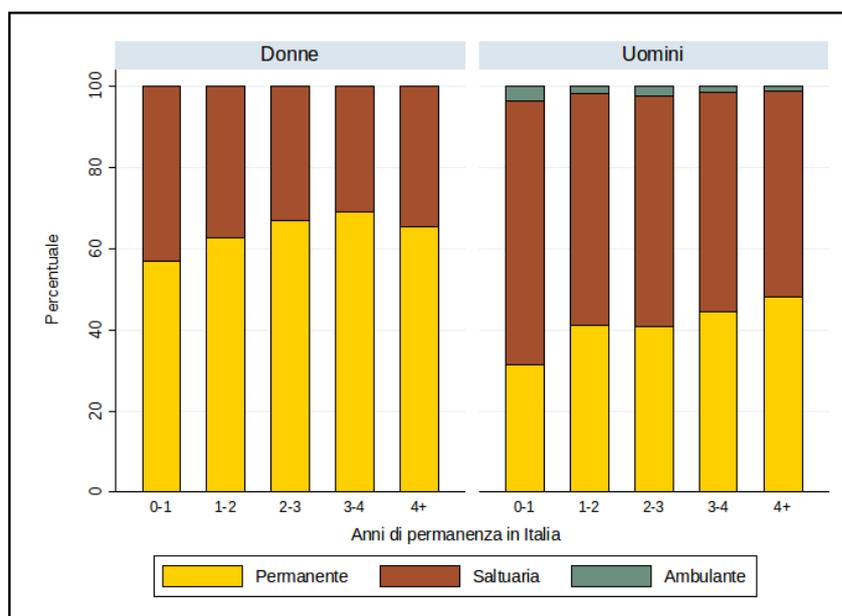
La tabella riporta la distribuzione (in %) degli occupati con un dato livello di istruzione per tipologia di occupazione nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Distinguendo per genere (Figura 23), invece, si nota che le donne partono già da una situazione occupazionale relativamente stabile (il 57% ha un'occupazione permanente già nel primo anno di permanenza in Italia) che migliora fino al quarto anno (raggiungendo il 69%) per poi scendere leggermente successivamente. Per gli uomini, invece, si parte da un valore assai più basso nel primo anno di permanenza (31% di occupati) e si sale progressivamente fino al 48% dopo oltre quattro anni.

Figura 23: *Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.*



Abitazione

Tipologia abitativa

Dopo l'inserimento nel mercato del lavoro, un secondo importante indicatore del livello di integrazione degli immigrati è dato dall'analisi delle **condizioni abitative**.

I dati del Naga permettono di classificare la sistemazione abitativa degli immigrati in **tre categorie**: a) **"affitto"**: nella quale rientra chi affitta un posto letto in un appartamento, chi è ospite di amici o parenti, chi condivide con loro l'appartamento, ecc.; b) **"C/o datore di lavoro"**: che include badanti, babysitter, collaboratrici domestiche, guardiani, ecc.; c) **"sfd" (senza fissa dimora)** che include tutti coloro che dormono per strada, in edifici abbandonati o baracche, in dormitori o altre strutture di accoglienza temporanea.

Oltre l'80% del campione dichiara di essere in affitto in tutti gli anni, ma vi è, a partire dal 2003 una chiara **tendenza alla stabilizzazione della condizione abitativa**. La percentuale del campione in **affitto** passa **dall'81% del 2003 a quasi l'89% nel 2008**, mentre contemporaneamente la percentuale **senza fissa dimora scende dal 13% al 6%** (vedi Tabella A.34). Si nota ancora una volta come il 2003 abbia registrato la situazione peggiore di tutto l'arco di tempo considerato, con un brusco aumento della percentuale di senza fissa dimora e una contestuale riduzione della quota in affitto.

Distinguendo per genere (Tabella 14), è evidente che le principali differenze riguardano le due categorie dei senza fissa dimora e di coloro che vivono presso i datori di lavoro: le donne senza fissa dimora sono una percentuale relativamente piccola (4%), mentre quelle che vivono presso il datore di lavoro sono quasi il 12%. Per gli uomini, invece, accade il contrario: una notevole percentuale sono senza fissa dimora (7%), mentre un numero trascurabile risiede presso il datore di lavoro (1%). Da notare che l'aumento dei senza fissa dimora nel 2003 ha riguardato entrambi i sessi (vedi Tabella A.34).

Tabella 14: *Tipologia di abitazione e genere, 2008.*

	Donne	Uomini	Totale
Affitto	84,4	91,5	88,6
C/o Datore	11,7	1,3	5,6
Sfd	3,9	7,2	5,8
Campione	1716	2459	4175

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini, e del totale per ciascun tipo di abitazione nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Uno sguardo alle aree di provenienza (Tabella 15) mostra elementi interessanti. Si vedono chiaramente le significative percentuali di immigrati europei (14%) e latinoamericani (8%) che vivono presso il datore di lavoro: la distinzione per genere (Tabella A.35) mostra che si tratta quasi esclusivamente di donne e questo le identifica come badanti o collaboratrici domestiche. Europa e Africa Sub-Sahariana sono inoltre caratterizzate da ampie proporzioni di immigranti senza fissa dimora (rispettivamente 11% e 16%): la distinzione per genere, però, mostra che il problema della mancanza di un'abitazione è principalmente concentrato fra i maschi.

La distinzione per Paese di origine (Tabella A.36) evidenzia l'elevata incidenza dei "senza fissa dimora" tra i Romeni (24%), ed i Marocchini (13%) e, in particolare, tra i maschi provenienti da questi Paesi, così come tra gli uomini ucraini (11%). I "senza-tetto" sono invece quasi assenti fra tutti gli altri Paesi (con percentuali che variano tra l'1 e il 3%). È interessante notare come la situazione si sia modificata rispetto alla scorsa edizione di questo report, quando tra le nazioni con un'alta percentuale di senza fissa dimora figurava l'Albania, con l'11% degli Albanesi nel campione che non aveva un'abitazione. A distanza di due

Tabella 15: *Tipologia di abitazione per area di provenienza, 2008.*

Tipologia di occupazione	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Affitto	74,1	93,9	92,9	81,4	91,3
C/o Datore	14,5	2,8	0,8	2,3	8,3
Sfd	11,4	3,3	6,3	16,3	0,4
Campione	691	670	1296	344	1174

Ogni colonna riporta la distribuzione (in %) per tipologia di abitazione per ciascuna area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

anni le caratteristiche della popolazione albanese nel campione Naga sono radicalmente cambiate e solo poco più dell'1% si trovava nel 2008 senza casa.

All'aumentare della permanenza si osserva una riduzione della percentuale dei "senza fissa dimora" sia per le donne (dal 6% nel primo anno all'1% nel terzo anno) che per gli uomini (dal 12 al 3%) (vedi Tabella A.37). Per entrambi i generi, inoltre si nota un incremento di questa percentuale fra gli immigrati con la permanenza più lunga: la percentuale di "senza tetto" che sono appena arrivati (9%) è non di molto superiore a quella di chi è in Italia da oltre quattro anni (6%). Questo andamento rispecchia quanto discusso per la relazione tra occupazione e permanenza in Italia (vedi pag. 24) e cioè che il gruppo di immigrati irregolari di lunga durata comprende al suo interno anche una certa percentuale di persone che stanno incontrando difficoltà nel proprio percorso di integrazione.

Per quanto riguarda le donne, invece, si nota un deciso aumento di coloro che vivono presso il datore di lavoro dopo il primo anno di permanenza, quando la percentuale sale dal 6% al 17%, dopodiché si verifica una leggera flessione e, anche qui, una decisa caduta per la categoria con più anzianità migratoria (10%).

Stanze e conviventi

La tipologia di abitazione dà un'idea delle condizioni abitative dei migranti, ma i dati Naga permettono di capire qualcosa di più sulla qualità del loro abitare, riportando il numero di stanze e il numero di persone totali presenti nell'abitazione. A partire da queste informazioni è possibile calcolare il **numero di persone per stanza**, che viene definito "**indice di affollamento**"²⁴.

Il numero medio di persone per appartamento oscilla tra 3,5 per le donne e 3,9 per gli uomini, mentre per entrambi i sessi il numero medio di stanze è due.

L'indice di affollamento è 2,2, (1,9 per le donne e 2,3 per gli uomini) (Tabella 16). La Tabella A.38 e la A.39 mostrano un leggero miglioramento negli anni, più pronunciato per le donne, della condizione abitativa complessiva.

Tabella 16: *Indicatori di condizione abitativa per genere, 2008.*

	Donne	Uomini	Totale
Conviventi	3,5	3,9	3,8
Stanza	2	1,9	1,9
Affollamento	1,9	2,3	2,2
Campione	1323	2031	3354

Ogni colonna riporta il numero medio di persone (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere e in ciascun anno.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Il confronto con gli italiani residenti in Lombardia permette di comprendere la dimensione di questo

²⁴L'indice di affollamento viene calcolato solo per coloro che riferiscono di essere in "affitto" e vengono quindi esclusi coloro che vivono presso il datore di lavoro e i senza fissa dimora.

indicatore. Secondo il censimento del 2001²⁵, l'indice di affollamento per la popolazione italiana residente in affitto in Lombardia (Milano) era 0.69 (0.71) e questo valore si è ridotto rispetto ai censimenti precedenti. **L'utenza Naga, pertanto, vive in condizioni di affollamento delle loro abitazioni che sono più di tre volte superiori a quelle dei cittadini italiani.**

Benché non si notino particolari differenze di genere, emerge una certa variabilità tra diverse aree geografiche (vedi Tabella A.40): i nordafricani vivono le situazioni di maggior affollamento (l'indice è pari a 2.5 nel 2008), mentre gli est europei hanno il valore più basso (1.8 nel 2008).

La situazione abitativa non sembra migliorare con la permanenza (vedi Tabella A.41 e Tabella A.42): si verifica però una lieve flessione nel numero medio di coinquilini e parallelamente nel numero di stanze.

²⁵Dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001.

Focus: I migranti e il lavoro

Che cosa facevano, che cosa fanno (e perché) gli utenti del Naga

Il rapporto ha evidenziato l'alto tasso di partecipazione al mercato del lavoro dei migranti che si rivolgono al Naga, sfatando quindi il luogo comune ripreso spesso dai media dei "clandestini" come nullafacenti o, peggio, criminali — se non per scelta quantomeno per "necessità" dovuta alla disoccupazione. Si è mostrato inoltre come il livello di istruzione dell'utenza Naga, seppur non precisamente misurabile, sia relativamente elevato e, comunque, non inferiore a quello della popolazione italiana. A fronte di questi fatti, abbiamo però visto come buona parte dei lavoratori immigrati siano impiegati in lavori poco stabili e come nel periodo immediatamente successivo all'arrivo in Italia i migranti si trovino in difficoltà nel trovare lavoro e debbano quindi sopportare periodi più o meno lunghi di disoccupazione e precarietà lavorativa, che sommata alla precarietà nella condizione abitativa e alla costante minaccia di espulsione, porta ad una complessiva elevata precarietà esistenziale.

Vogliamo qui indagare il ruolo che questi migranti hanno nel tessuto produttivo milanese e lombardo, guardando più da vicino al tipo di occupazione che essi svolgono — e confrontandolo con quello che svolgevano nei loro Paesi d'origine.

Per farlo ci baseremo su due fonti. Da una parte, utilizzeremo le informazioni raccolte all'atto della compilazione della cartella medica, nella quale viene chiesto agli utenti, oltre ai dati socio-anagrafici, anche quale sia il tipo di occupazione che essi svolgono in Italia e che lavoro facessero invece nel Paese di origine. Queste risposte, opportunamente codificate e rielaborate²⁶, offrono lo spunto per approfondire poi il discorso della situazione lavorativa direttamente con i migranti. Abbiamo infatti deciso di arricchire i dati con un'indagine qualitativa intervistando alcuni utenti del Naga, ai quali abbiamo chiesto di raccontare la loro storia lavorativa. Attraverso le interviste abbiamo cercato di capire anche perché abbiano deciso di lasciare l'occupazione che avevano nel proprio Paese, perché siano venuti in Italia, quali siano le similarità e le differenze tra il lavoro nei diversi Paesi, e se quel che fanno in Italia corrisponda o meno alle loro aspettative.

Abbiamo deciso di non disperdere o frammentare le testimonianze all'interno dell'analisi dei dati, ma di presentarle tutte insieme dopo la parte più analitica per due ragioni. In primo luogo crediamo che pur dal polimorfismo delle voci emerga una densità che le accomuna e che una lettura d'insieme permette di valorizzare come meritano; in secondo luogo, se da un punto di vista quantitativo è lecito e doveroso frammentare i singoli elementi dell'attività lavorativa, da un punto di vista qualitativo è l'intersecarsi dei singoli elementi nei racconti delle persone intervistate che può restituire l'immediatezza e la pienezza di una vita vissuta.

I dati

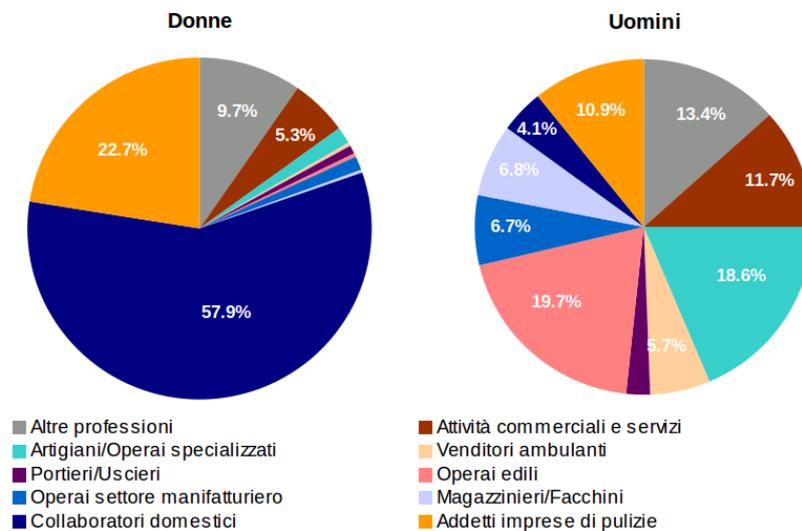
La Tabella A.43 riporta la distribuzione occupazionale dei migranti per genere ed anno.

La tavola si riferisce esclusivamente agli individui che hanno un lavoro in Italia. Una prima osservazione riguarda la sostanziale **concentrazione delle donne lavoratrici nei servizi di collaborazione domestica** (che includono le pulizie a domicilio, l'assistenza agli anziani, le baby sitter) e **nelle imprese di pulizie**. Nel 2008, ad esempio, queste due mansioni impiegano poco meno dell'81% delle donne. Al contrario, per gli **uomini la distribuzione delle occupazioni è meno polarizzata**. I lavori più frequenti, sempre nel 2008, sono operaio edile, artigiano o operaio specializzato, occupato in attività commerciali e servizi ed addetto presso imprese di pulizie (rispettivamente 20%, 19%, 12% e 11%).

Per quanto riguarda l'evoluzione nel tempo, si nota per entrambi i generi un aumento della voce residuale "altre professioni", che raggruppa lavori eterogenei o non altrimenti classificati. Ciò suggerisce un

²⁶L'informazione sull'occupazione (in Italia e nel Paese di provenienza) viene chiesta dall'intervistatore con una domanda a risposta aperta. Di conseguenza è stato necessario processare manualmente tutte le informazioni e catalogarle utilizzando la classificazione ISCO-88, variante europea.

Figura 24: Professioni per genere, 2008.



progressivo allargamento del ventaglio occupazionale dei migranti. Per le donne, si nota un abbassamento della percentuale di collaboratrici domestiche di oltre 6 punti nel 2003, quasi sicuramente effetto della regolarizzazione del 2002. Anche nel 2007, a seguito della riapertura del decreto flussi del 2006, si osserva una riduzione delle collaboratrici domestiche nel campione. Per gli uomini, la percentuale di occupati nell'edilizia è piuttosto stabile nel periodo considerato. Decresce fortemente la percentuale di collaboratori domestici, mentre aumenta quella degli operai specializzati.

La Tabella A.44 riporta, per il 2008, la professione per genere ed area di provenienza. I dati mostrano alcune specificità interessanti. Si rileva una percentuale relativamente bassa di collaboratrici domestiche fra le migranti provenienti dal Nord Africa (la loro numerosità è, però, di sole 26 unità), mentre oltre il 60% delle europee ed asiatiche è occupata in queste mansioni. È interessante notare l'elevato numero di uomini provenienti dall'Asia che lavorano come collaboratori domestici ed in attività commerciali e servizi. La professione di venditore ambulante è particolarmente diffusa fra gli uomini provenienti dall'Africa Sub-Sahariana (38%), mentre europei e nord africani sono maggiormente impiegati nell'edilizia.

La Tabella A.45 e Tabella A.46 offrono la medesima informazione con riferimento all'occupazione nel Paese di origine. In questo caso viene riportata anche la percentuale di disoccupati (5% nel 2008) e di inattivi, che, sommati agli studenti, raggiungono poco più del 20% in tutti gli anni. Si noti che gli inattivi sono concentrati fra le donne. Due aspetti paiono degni di nota. In primo luogo, si confermano interessanti specificità per area di origine. Ad esempio, il tasso di inattività relativamente basso fra le europee e sudamericane (13% e 12% rispettivamente), o l'elevata percentuale (20%) di asiatici impiegati in attività commerciali e servizi. In secondo luogo, mentre **in Italia la quasi totalità dei migranti svolge lavori non qualificati, nel Paese di origine molti di essi erano impiegati in occupazioni con elevato livello di specializzazione**. Solo a titolo di esempio, il 4,3% di loro era, nel proprio Paese di origine, insegnante o professore; 49 di loro erano manager; 194 ingegneri o architetti. Questo fatto evidenzia un sostanziale spreco di talenti, peraltro già discusso con riferimento al livello di istruzione. E infatti, per esempio, il 70% delle donne in possesso di istruzione universitaria lavora come collaboratrice domestica; il 49% di coloro che sono impiegati nell'edilizia ha almeno un livello di istruzione superiore. La seguente tavola 16 cerca di approfondire questo aspetto mostrando la transizione lavorativa cui i migranti vanno incontro arrivando in Italia. Per facilitare la leggibilità della tavola, sono state aggregate alcune categorie. In particolare, per le professioni in Italia la voce "occupazioni non qualificate" include venditori ambulanti, portieri/uscieri, magazzinieri/facchini e addetti ad imprese di pulizia".

Si consideri, ad esempio, la riga relativa a professionisti, tecnici e impiegati: la tavola dice che il 26% di loro svolge in Italia occupazioni non qualificate; il 49% è collaboratore domestico; poco meno del 5% è operaio edile. Gli inattivi, per la quasi totalità donne, vengono prevalentemente impiegati come collaboratori

Tabella 17: *Occupazione in Italia e nel paese di origine, 2008.*

	Professione in Italia					
	Altre professioni	Attività commerciali, servizi, artigiani e operai specializzati	Occupazioni non qualificate	Operai edili	Operai settore manifatturiero	Collaboratori domestici
Professione nel Paese di origine						
Inattivi	2,5	4,4	31,2	0	2,9	59,0
Disoccupati	4,5	19,2	29,0	22,4	6,1	18,9
Altre professioni	10,1	17,0	27,1	11,5	4,6	29,8
Professionisti, tecnici e impiegati	5,8	10,8	25,7	4,6	4,0	49,1
Attività commerciali e servizi	4,1	15,8	31,8	6,0	4,4	38,0
Artigiani/Operai specializzati	4,9	41,1	25,1	11,9	4,9	12,1
Operai semiqualeficati/non qualificati	5,2	13,9	26,0	27,7	8,2	19,0
Studenti	6,1	22,3	28,0	11,3	6,2	26,2

domestici o in altre occupazioni non qualificate. Purtroppo la qualità dell'informazione a disposizione non consente di effettuare analisi più precise delle transizioni lavorative, tuttavia la tavola evidenzia in maniera inequivocabile il declassamento professionale subito all'arrivo in Italia.

Le testimonianze

Lo sguardo femminile

Queste prime testimonianze sono racconti di donne che svolgevano lavori qualificati nel Paese di origine e che in Italia hanno trovato sbocchi occupazionali soltanto in ambiti fortemente dequalificati rispetto alle loro competenze di partenza. Dalla lettura delle testimonianze, ciò che colpisce è la grande valorizzazione che loro stesse danno all'aspetto relazionale e affettivo che si instaura nei luoghi di lavoro in Italia, spesso legati alla cura delle persone, che sembra compensare, da un lato, lo strappo doloroso dovuto all'abbandono dei propri cari e alla loro cura e, dall'altro, le condizioni di lavoro spesso difficili e fortemente limitanti gli spazi di vita privata e di socializzazione esterna.

Sorprende inoltre come dalle vite spesso fagocitate e messe al servizio dei bisogni elementari delle persone accudite nasca comunque una scintilla di affettuosa convivialità suscitatrice di legittimo orgoglio umano e professionale probabilmente molto spesso ricambiato.

Emerge infine dai racconti l'idea della temporaneità della presenza sul nostro territorio: parentesi lavorative anche lunghe, ma accompagnate da un costante desiderio e progetto di ritorno. Non è possibile verificare l'effettiva concretizzazione del ritorno ma, secondo i dati della letteratura sociologica delle migrazioni, esso rimarrà spesso solo una speranza.

F.C., 45 anni, Ucraina In Ucraina facevo la maestra elementare, sono laureata in pedagogia. Ho fatto la maestra elementare per 23 anni e avevo un contratto a tempo indeterminato, mi piaceva molto il mio lavoro, mi piacciono molto i bambini, ma guadagnavo soltanto il corrispettivo di cinquanta euro al mese, per questo ho deciso di partire. Quando eravamo sotto l'Unione Sovietica i soldi erano sufficienti, ma poi non bastavano più e inoltre gli stipendi non arrivavano regolarmente.

Sono in Italia da cinque anni; da quando sono qui lavoro come badante, come baby-sitter e come assistente domestica. Prima lavoravo in una famiglia dove lavoravo dalle otto di mattina alle otto di sera e mi pagavano solo 500 euro, attualmente mi prendo cura di una signora anziana malata di Alzheimer. Vivo con loro, lavoro dalle nove di mattina alle nove di sera e anche la notte sono a disposizione: dormo vicino alla signora e se ha bisogno di qualcosa ci penso io. Mi danno mille euro al mese, mi trovo bene, in Ucraina ci sono otto persone che, ogni mese, aspettano i miei soldi...

O.M., 41 anni, Ucraina Sono laureata in biochimica e in Italia faccio, da cinque anni, la badante. Nel mio Paese lavoravo in una fabbrica privata, facevo analisi alimentari, avevo un contratto a tempo indeterminato, lavoravo dal lunedì al venerdì, otto ore al giorno, mi piaceva il mio lavoro ed ero molto soddisfatta, l'ho fatto per diciassette anni, ma lo stipendio era bassissimo: circa sessanta euro al mese, per questo sono partita. . . Qui ho sempre fatto la badante, da anni mi occupo di una signora con l'Alzheimer, vivo con lei, mi occupo sia di lei che della casa: oltre a lavarla ed essere sempre a sua disposizione faccio le pulizie, la spesa, da mangiare. . . da quando ci sono io la signora è migliorata tantissimo, pesava 38 chili e ora ne pesa 51, più parla più sta bene, si tiene in allenamento, si scorda molte meno cose, mi trovo bene con lei, è una persona stupenda. . . Ho un giorno libero alla settimana e guadagno novecento euro al mese. . . Non ho comunque idea di rimanere in Italia, voglio tornare in Ucraina da mio marito da mio figlio, rimarrò qua ancora qualche anno. . . Se mi piacerebbe fare la biochimica in Italia? Magari! Ma la mia laurea non è riconosciuta qui, penso che continuerò a fare la badante e spero di regolarizzarmi con la sanatoria in corso.

M.I., 48 anni, Ecuador Nel mio Paese ero un'infermiera professionista, una strumentista. Ho lavorato per sei anni in una clinica privata, soprattutto lavoravo al pronto soccorso. Lavoravo tantissimo facevo sempre gli straordinari, la paga base era di sessanta euro mensili, ma con gli straordinari riuscivo ad arrivare fino a trecento euro mensili. Lavoravo sei giorni a settimana e nel giorno libero andavo a stirare da una signora.

Ho cinque figli e lo stipendio era veramente troppo basso così ho deciso di partire. Per quattro anni ho lavorato in Israele poi, per varie vicissitudini, mi sono trovata in Italia dove ho deciso di rimanere per cercare di guadagnare un po' e poi tornare nel mio Paese. Appena arrivata ho trovato lavoro da una persona anziana come badante, ma poco dopo il signore è deceduto, ora lavoro come badante da una signora di ottantadue anni, vivo con loro, mi danno mille euro al mese. . . mi piacerebbe tornare a fare l'infermiera, ma per il momento mi trovo bene, anche in questo lavoro mi prendo cura di qualcuno. . .

L'ottimismo e la progettualità dei nuovi arrivati

Il recente arrivo e la giovane età accomuna queste due testimonianze, ma soprattutto un desiderio di distinzione rispetto alla massa indistinta dei migranti. Nell'insieme emerge un ottimismo già plasmato su canoni occidentali di successo precocemente introiettati o, più probabilmente, già recepiti nel Paese di origine.

M., 25 anni, Moldava con cittadinanza rumena. Sono arrivata in Italia ad agosto, da due mesi; ho una laurea in economia e finanza, ma so già che non potrò fare qua il lavoro per il quale ho studiato. . . per ora cerco lavoro come baby-sitter, poi mi piacerebbe fare la commessa in uno di quei grandi magazzini vicino al Duomo. . . intanto però devo imparare l'italiano.

R.S., 26 anni, Afghanistan Nel mio paese, Ghazni, in Afghanistan, ho fatto tanti lavori diversi, il commesso in un negozio di alimentari, il taxista e infine il sarto. Ho fatto il sarto per sei anni, lavoravo sei giorni a settimana, dalle otto di mattina alle otto di sera. Facevamo vestiti da uomo, giacche, completi, ero il responsabile e avevo due dipendenti, guadagnavo circa quattrocento euro al mese, era un lavoro che mi piaceva moltissimo, ma poi sono dovuto fuggire a causa della guerra. . . Parlo inglese, turco, italiano, sono arrivato in Italia da sei mesi e a Milano da soltanto dieci giorni, spero di trovare presto un lavoro, mi piacerebbe fare il cuoco. Qual è il mio sogno? Mi piacerebbe diventare una persona di successo. . .

Rabbia e tristezza

Nonostante le testimonianze che seguono siano improntate a un sentimento di disillusione e frustrazione, è possibile evidenziare una certa variegatura in queste "passioni tristi": c'è chi esprime rabbia e non vorrebbe mai essere partito e chi, dopo tanta sofferenza, ha raggiunto un minimo di pacificazione o, meglio, di rassegnazione.

M., 21 anni, Egitto Faccio il falegname, lavoro con le fiere, circa dieci ore al giorno, ma il mio datore di lavoro non mi paga da circa un anno, mi paga solo l'affitto e non mi dà tutti i soldi che mi spettano, ho più di ventimila euro di credito. Lavoro anche se sono malato, quando ci sono le fiere, vado anche a Rimini, Bologna. . . Voglio tornare in Egitto, appena riavrò i miei soldi! Anche in Egitto facevo il falegname, anche mio padre e mio nonno. Abbiamo una ditta, sin da piccolo ho imparato questo mestiere, non sarei mai dovuto venire qui in Italia.

F., 27 anni, Filippine Sono in Italia da circa sette mesi, faccio le pulizie, circa tre ore al giorno e guadagno circa otto euro all'ora. Mi hanno aiutato a trovare questo lavoro gli amici e mia sorella. Nelle Filippine lavoravo come cameriera otto ore al giorno, ma non si guadagnava bene. Stare in Italia per me è difficile, soprattutto all'inizio, non mi piace l'ambiente, la città, nelle Filippine c'è tanta natura ed è tutto molto più tranquillo, ho avuto un periodo molto difficile, piangevo sempre, ora mi sono abituata. Sto aspettando il permesso di soggiorno, ho studiato informatica, spero di trovare più lavoro con il permesso di soggiorno.

M., 41 anni, Algeria Sono in Italia dal 1993; in Algeria ho studiato fino alla scuola superiore, non avevo mai pensato di lasciare il mio Paese, fino a quando non c'è stata la guerra. Pensavo che l'Europa sarebbe stata un'altra vita, moderna, di alta qualità e invece è il peggio del peggio. Non ho documenti, mai avuti, non si trova lavoro, sono stato anche in Germania. . . poi qui mi è capitato di rubare e sono stato arrestato, prima a San Vittore, poi mi hanno mandato in Sicilia.

Ho problemi di gastrite, non per questioni di alimentazione, ma per nervosismo, ho fatto le diete, ma non passa, poi al Naga mi hanno consigliato una psicologa, ma cosa devo dirle??!! Qui a Milano sento gli occhi della gente, soprattutto delle donne, quando passo, che mi evitano, hanno paura e mi guardano con disprezzo.

Sono stato a Napoli, lì sono tutti più disponibili e simpatici, è un po' come in Algeria.

Lavoro poco quando capita, scarichi, carichi. Una volta ho fatto dei documenti falsi, ho cambiato la foto del documento di un marocchino mio amico che era tornato in Marocco, ma mi hanno scoperto e mi hanno detto che avrebbero chiamato la polizia se non me ne fossi andato.

Un mio amico rumeno mi ha offerto di andare in Romania e fare un matrimonio finto ed ottenere i documenti, ma ho paura, è un Paese povero e se poi ci vogliono anni per avere questi documenti? Io sono arrivato in Italia regolarmente, non da Lampedusa. Ma a cosa è servito?

M., 39 anni, Bolivia Sono in Italia da circa cinque anni. In Bolivia lavoravo come commerciante, lavoravo circa otto ore al giorno come dipendente e guadagnavo abbastanza bene. Sono venuto in Italia per poter guadagnare e risparmiare, ma in cinque anni non ho messo da parte neanche cento euro, anzi, mi sono indebitato.

Non appena avrò saldato il mio debito tornerò in Bolivia.

Non immaginavo niente dell'Italia, non avevo aspettative del lavoro da cercare, solo di guadagnare bene, magari comprare una casa.

Ho fatto di tutto: venditore, pulizie, volantinaggio. . . ora vendo schede telefoniche internazionali, lavoro più di otto ore al giorno, guadagno circa 1500 euro al mese, mando dei soldi in Bolivia, ma sto pagando il mio debito, 500 euro al mese.

Potrei avere più tempo libero, per me, ma guadagnerei di meno e non posso permettermelo. La domenica sono libero e mi dedico alla religione, vado in chiesa. La mattina mi sento sempre molto stanco, mi fanno male le gambe, la testa, la schiena. Mi è capitato diverse volte di non essere pagato.

M., 32 anni, Egitto Lavoro saltuariamente, faccio pareti di cartongesso, mi hanno aiutato i miei amici egiziani a trovare questo lavoro, alcuni hanno il permesso di soggiorno, quindi per loro è più facile. A volte uso il permesso di soggiorno di mio fratello per avere i lavori o comunque vado in giro con il suo codice fiscale e lui con la carta di identità. Lavoro anche dieci ore al giorno, guadagno settanta/settantacinque euro al giorno, ma non tutti i giorni. Lavoro anche se sono malato. In Egitto ho studiato fino al diploma, in Egitto lavoravo in un ristorante dei miei cugini. All'inizio si guadagnava bene, poi meno. . . e sono venuto qui, sono 6 anni. Credevo che in Italia fosse più facile, non solo per il lavoro e i documenti, ma anche per le persone, le immaginavo più disponibili. Gli italiani credono che i musulmani siano tutti ladri, terroristi. . . mi è capitato che le persone cambiassero strada al mio arrivo, hanno paura.

Riesco ad avere tempo libero, ma non guadagno molto, mando anche soldi alla mia famiglia, ma tutto il resto va via fra affitto e spese varie. Poi c'è la polizia e la paura che venga a fare i controlli in casa, a me per fortuna non è mai capitato, ma ai miei amici sì. . .

Conclusioni

Il Naga offre da oltre venti anni assistenza sanitaria gratuita ai cittadini stranieri — non in regola con il permesso di soggiorno o neocomunitari - che non hanno accesso alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale. Data la peculiarità della sua utenza, i dati Naga rappresentano una fonte di informazione originale e privilegiata sul fenomeno dell'immigrazione irregolare a Milano. L'analisi delle informazioni riportate nelle cartelle mediche del Naga permettono di seguire nel tempo le caratteristiche e l'evolversi di una popolazione, quella degli stranieri "clandestini", che è assai poco conosciuta e guardata con sospetto.

Questo rapporto ha analizzato i dati raccolti dal Naga sugli oltre 47 500 utenti che tra il 2000 e il 2008 si sono recati per la prima volta al Naga (il numero totale di visite nel corso di questi anni è stato di oltre 3 volte superiore, ma le informazioni socio-demografiche sul migrante sono relative solo al momento della prima visita). Particolare attenzione è stata data ai 4 400 utenti che hanno raggiunto il Naga per la prima volta nel 2008.

Nell'analisi, la popolazione straniera è stata raggruppata in **cinque macroaree di origine (Europa, Asia, Nord Africa, Africa Sub-Sahariana e America Latina)**; un'analisi separata è stata condotta per i nove Paesi che rappresentavano in tutti gli anni circa il 70% del campione (**Albania, Bolivia, Ecuador, Egitto, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka, Ucraina**). Complessivamente, emerge una grande eterogeneità tra le caratteristiche dei migranti dai diversi Paesi, che mette in guardia dalle generalizzazioni, tendenti a considerare l'universo dell'immigrazione irregolare come un unicum indistinto ed omogeneo.

Gli **uomini** rappresentano quasi il **60% del campione** nel 2008, ma vi è molta variabilità tra Paesi. Mentre i migranti egiziani e marocchini sono in gran maggioranza uomini, sono ad esempio le **donne** a costituire **oltre i 2/3 degli utenti provenienti da Bolivia, Perù e Ucraina**.

L'**età** media del campione è bassa: oltre il **60% ha meno di 35 anni**, anche se le donne tendono ad essere un po' più anziane degli uomini. Si nota anche un **leggero innalzamento dell'età media nel corso del tempo**. Data anche la più alta età media femminile, la percentuale di donne coniugate o con un matrimonio alle spalle (separate o vedove) è maggiore di quella maschile. Anche il numero di figli riflette questo fatto: il 60% delle donne e il 35% degli uomini ha almeno un figlio.

Il **tempo medio di permanenza in Italia** è andato **umentando** negli ultimi anni: se nel 2003 — l'anno dopo l'ultima sanatoria generalizzata - il 53% era in Italia da meno di un anno, nel 2008 solo il 25% degli utenti era nel nostro Paese da meno di un anno, e ben il 30% da quattro o più anni. Benché le donne tendano ad avere una minore anzianità migratoria degli uomini, l'aumento progressivo del tempo medio di permanenza si è verificato per entrambi i generi.

Una caratteristica dell'utenza Naga che non varia nel tempo è l'**elevato livello di istruzione**: circa il 10% del campione ha un'istruzione universitaria e oltre il 50% ha frequentato almeno le scuole superiori, mentre meno del 15% ha ricevuto soltanto pochi anni di istruzione o si dichiara analfabeta. Le donne tendono ad essere più istruite degli uomini, sia in termini di maggiore istruzione di base, sia in termini di istruzione avanzata: il 12% delle donne ha un'istruzione universitaria e oltre il 46% ha un'istruzione superiore, mentre tra gli uomini queste proporzioni scendono rispettivamente al 9% e 40%.

Benché i confronti con la **popolazione italiana** siano complicati dalla non perfetta comparabilità delle misure di istruzione tra diversi Paesi, **il nostro campione evidenzia livelli di istruzione simili — se non superiori — a quelli italiani**: nella classe di età tra i 15 e i 64 anni il 53% ha un'istruzione superiore o universitaria, mentre nel 2007 il 51% della popolazione italiana rientra in questa categoria.

Nel 2008, il **62% del campione aveva un'occupazione**. È importante notare che, anche dal punto di vista lavorativo, le **donne** si trovano in una **posizione di vantaggio**: il 65% di loro sono occupate, contro il 59% degli uomini.

Il **tasso di occupazione** e la **stabilità lavorativa aumentano** entrambi **col livello di istruzione**, ma questo aumento è più marcato per le donne: il tasso di occupazione femminile varia dal 17% per le analfabete al 76% per le donne con istruzione universitaria, mentre quello maschile è compreso tra il 43% degli analfabeti e il 68% di coloro che hanno frequentato l'università.

Non sorprendentemente, un altro fattore che **aumenta la probabilità di occupazione** è il **tempo di**

permanenza in Italia: la percentuale di occupati aumenta dal 34% per i migranti nel nostro paese da meno di un anno fino al 76% tra quelli in Italia da tre anni. Il tasso di occupazione però scende nuovamente al 70% fra gli utenti in Italia da almeno quattro anni. Questo sembra supportare l'ipotesi che l'**immigrazione irregolare** sia spesso una **tappa di passaggio verso la regolarizzazione** della propria posizione. Vista anche la sostanziale impossibilità di entrare regolarmente in Italia per cercare un lavoro, il primo ingresso nel Paese avviene perlopiù in maniera irregolare; solo un'eventuale sanatoria può poi condurre alla regolarizzazione. A conferma di questo, vale la pena di notare come negli anni precedenti al 2008 questo andamento "a U rovesciata" fosse ancora più marcato, come notavamo nella precedente edizione di questo rapporto.

Il tasso di occupazione dei migranti dopo tre anni dall'arrivo in Italia (76%) è maggiore sia di quello della popolazione italiana (59%), che di quello della popolazione lombarda (71%). Inoltre, la partecipazione femminile al mercato del lavoro è maggiore tra il nostro campione che tra la popolazione italiana.

Ciò è dovuto ad alcune caratteristiche peculiari della popolazione immigrata, ed in particolare degli irregolari, che ne fanno un campione particolare della loro popolazione di origine: tendenzialmente giovani, migrano quasi sempre con l'intenzione di trovare un lavoro in Italia. Inoltre lo status amministrativo irregolare preclude loro l'accesso ad ogni tipo di prestazioni di *welfare*, e difficilmente possono avvalersi a lungo di altre forme di sostegno al reddito quali aiuti familiari o risparmi, dipendendo così ancor più della popolazione autoctona dal reddito di lavoro per la propria sussistenza. Infine, tenendo conto che in Lombardia nel 2005 secondo l'ISTAT quasi l'8% delle unità di lavoro erano irregolari, si capisce come la mancanza del permesso di soggiorno non costituisca un particolare ostacolo alla possibilità di avere un lavoro.

Il fatto di non avere accesso a lavori in regola contribuisce però forse alla **saltuarietà del rapporto lavorativo** dei migranti: il 47% di quelli che hanno un lavoro lo definiscono "saltuario". La stabilità del rapporto di lavoro è più alta per le donne (il 64% delle occupate lo è in maniera permanente), che per gli uomini (solo il 43% degli occupati è permanente).

Il rapporto di lavoro è anche caratterizzato da una discrasia molto grave tra l'occupazione nel Paese di origine e quella svolta in Italia. I dati quantitativi e qualitativi fanno emergere la **dequalificazione professionale** come una costante fondamentale nel rapporto lavorativo in Italia. Ma il risentimento e la frustrazione che ci si potrebbe aspettare come conseguenza di vissuti lavorativi spesso servili e umilianti, risultano, invece molto spesso temperati e riscattati da una forte progettualità che può riconoscere numerose motivazioni. Da un lato la speranza di un ritorno certo e prossimo, dall'altro la consapevolezza di poter contribuire validamente al mantenimento del proprio nucleo familiare rimasto nel Paese di origine e, infine, il parziale compenso sul fronte dei legami affettivi, spesso intensi ed autentici, che s'instaurano specialmente nelle mansioni di cura alla persona.

La maggiore stabilità lavorativa femminile è in gran parte attribuibile all'elevata percentuale di donne impiegate come colf e badanti e questa si riflette anche in una maggiore stabilità nella **condizione abitativa**: mentre oltre il 7% degli uomini è senza fissa dimora o vive in insediamenti abusivi, "solo" il 4% delle donne non ha una casa. Inoltre, a conferma dell'elevato numero di donne impiegate in lavori domestici, quasi il 12% del campione femminile vive presso il datore di lavoro, mentre tale percentuale scende all'1% tra gli uomini. Questa dinamica è particolarmente evidente tra i migranti dell'Europa dell'Est. Tra le donne provenienti dall'Europa Orientale oltre il 21% vive presso il datore di lavoro (contro il 3% degli uomini), mentre il 16% degli uomini è senza fissa dimora (contro il 9% delle donne).

Quasi l'89% dell'utenza Naga vive in una casa in affitto, ma la loro **situazione abitativa è assai peggiore di quella della popolazione italiana**. Il numero medio di persone per stanza fra il nostro campione è di 2,2, mentre secondo i dati del Censimento 2001, tra l'intera popolazione milanese il numero medio di persone per stanza era 0,7.

Si conferma quindi, come già evidenziato nella scorsa edizione di questo rapporto, un evidente **contrasto tra il dato abitativo e quello occupazionale**: nonostante i livelli di occupazione si aggirino intorno a quelli italiani, la situazione abitativa appare assai più precaria o per l'assenza di una casa, o per la totale dipendenza dal datore di lavoro anche per la propria abitazione, o per le condizioni di oggettiva difficoltà nelle quali si trova anche chi ha una casa in affitto, ma vive in una condizione di affollamento tre volte superiore a quello della popolazione italiana.

Appendice A: Tabelle

Tabella A.1: *Composizione per area di provenienza, 2000-2008.*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Europa	15,4	16,5	17,8	25,3	24,1	26,5	24,7	18,7	16,3
Asia	14,0	12,3	11,9	10,3	12,5	13,2	14,1	15,2	15,9
Nord Africa	18,4	19,3	17,7	15,5	20,2	23,8	24,6	28,2	31,4
Africa SubSahariana	9,1	7,4	7,3	8,9	8,4	7,7	7,3	7,2	8,3
America Latina	43,2	44,5	45,3	40,0	34,8	28,8	29,4	30,7	28,1
Campione	6571	6487	5993	4472	4710	5119	4830	4991	4389

Ogni colonna riporta la percentuale di individui da ciascuna area di origine sul totale del campione nell'anno .

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.2: *Composizione per Paese di origine, 2000-2008.*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Albania	4,8	3,9	2,5	2,5	2	2,1	1,9	1,9	1,7
Bolivia	0,5	0,5	1	2,3	4,1	3,8	4	5,1	4,1
Ecuador	27,5	29,2	28,2	22,7	12,1	7,8	5,5	4,9	3,6
Egitto	6,9	8,3	9,2	5,9	11,8	16,8	16,4	18,7	21,9
Marocco	9	9,1	6,8	7,2	6,4	5,3	6,6	7,9	7,6
Perù	10,2	9,7	10,6	10,5	12,8	11,3	12,8	12,4	11,7
Romania	5,3	5,2	6,8	12,8	10,8	11,4	11,5	7,1	5,8
Sri Lanka	4,9	4,8	4,7	4,7	5,5	5,5	4	3,7	4,4
Ucraina	2,1	4	4,6	4,9	5,7	6	5,5	5,3	4,6
Altri	28,7	25,3	25,6	26,5	28,9	30	31,9	32,9	34,7
Campione	6571	6487	5993	4472	4710	5119	4830	4991	4389

Ogni colonna riporta la percentuale di individui da ciascun Paese di provenienza sul totale del campione nell'anno..

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.3: *Composizione di genere per area di provenienza, 2008.*

	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Donne	62,3	44,1	7,1	28,4	67,7
Uomini	37,7	55,9	92,9	71,6	32,3
Campione	716	700	1378	363	1232

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione di ciascuna area di provenienza per il 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.4: *Composizione di genere per Paese di origine, 2008.*

	Albania	Bolivia	Ecuador	Egitto	Marocco	Perù	Romania	Sri Lanka	Ucraina
Donne	31,6	66,3	56,6	1,7	22,5	69	56,9	36,1	76,6
Uomini	68,4	33,7	43,4	98,3	77,5	31	43,1	63,9	23,4
Campione	76	178	159	959	333	513	253	194	201

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione di ciascun Paese di origine per il 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.5: *Composizione per genere immigrati regolari per Paese di origine, 1 gennaio 2008.*

Paese	Albania	Bolivia	Ecuador	Egitto	Marocco	Perù	Romania	Sri Lanka	Ucraina
Donne	43,7	67,3	63,1	21,8	38,2	64	-	42,5	82,7
Uomini	56,3	32,7	36,9	78,2	61,8	36	-	57,5	17,3
Totale	303818	5031	54220	53068	277329	57800	-	51013	139711

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione da ciascun paese di origine residente regolarmente in Italia il 1 gennaio 2008 (permessi di soggiorno). Dal 1 gennaio 2007, la Romania è entrata a far parte dell'Unione Europea, pertanto i cittadini romeni non hanno più bisogno del permesso di soggiorno per risiedere in Italia e la loro presenza non viene conteggiata nelle statistiche relative ai cittadini extra-comunitari.

Fonte: Nostra elaborazione su dati Demo-Geodemo ISTAT (demo.istat.it) - Permessi di soggiorno

Tabella A.6: *Distribuzione per classi di età e genere, 2000-2008.*

Classi di Età	Donne										Uomini										Totale									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008			
15-24	22,7	22,5	23,6	24,5	22,7	20,9	19,8	18,3	17,1	25,1	22,8	23,4	21,9	19,9	22,9	22,2	21,3	22,3	24,1	22,6	23,5	23,1	21,2	22	21,1	20	20,2			
25-34	40,2	41,4	40,7	38,2	37,8	38,2	38,9	38,2	37,7	47,2	46,9	46,5	43,2	45,5	44,2	45,5	47,1	45,8	44,2	44,5	43,8	40,9	41,9	41,5	42,6	43,3	42,5			
35-44	24,6	23,4	22,8	21,9	22,4	22,6	25	23,8	24,2	20,1	21,6	21	23,2	23	22,7	21,6	22,3	22	22	22,4	21,9	22,6	22,7	22,7	23,1	22,9	22,9			
45 e più	12,5	12,8	12,9	15,4	17,1	18,2	16,4	19,7	21	7,6	8,7	9	11,7	11,7	10,3	10,7	9,4	9,9	9,7	10,5	10,9	13,4	14,2	13,8	13,2	13,8	14,4			
Eta' media	32,6	32,6	32,5	33,2	33,6	34	33,9	34,7	35,3	30,8	31,4	31,4	32,2	32,4	31,9	31,9	31,7	31,8	31,6	31,9	31,9	32,7	32,9	32,8	32,8	33	33,2			
Eta' mediana	31	31	30	31	32	32	32	33	33	29	30	30	31	31	30	30	30	30	30	30	30	31	31	31	31	31	31			
Campione	2829	2822	2841	2079	2176	2271	2156	2158	1790	3742	3665	3152	2393	2534	2848	2674	2833	2599	6571	6487	5993	4472	4710	5119	4830	4991	4389			

Le colonne riportano per ogni anno la distribuzione (in percentuale) per classi di età per donne, uomini, e per l'intero campione. La quinta e sesta riga riportano eta' media e mediana.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.7: Distribuzione per classi di età, genere ed area di provenienza, 2008.

Classi di Età	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24	19,1	21,9	20,1	11,7	14,3	13,1	18,4	27,9	27,2	20,4	19,2	19,6	17,5	14,6	16,6
25-34	29,6	38,5	33	36,9	39,4	38,3	44,9	49,5	49,1	47,6	51,9	50,7	40,2	41,2	40,5
35-44	21,5	20	20,9	30,1	32	31,1	24,5	17,4	17,9	9,7	22,7	19	25,3	27,9	26,1
45 e più	29,8	19,6	26	21,4	14,3	17,4	12,2	5,2	5,7	22,3	6,2	10,7	17	16,3	16,8
Eta' media	36,8	34	35,7	36,3	34,3	35,2	33,5	29,7	30	35,5	31,6	32,7	34,4	34,6	34,5
Eta' mediana	35	32	34	35	33	34	31	28	29	31	30	30	32	33	32
Campione	446	270	716	309	391	700	98	1280	1378	103	260	363	834	398	1232

Le colonne riportano per ogni area di provenienza la distribuzione (in percentuale) per classi di età e l'età media e mediana per donne, uomini, e per l'intero campione nel 2008

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.8: Distribuzione per classi di età, genere e Paese di origine, 2008.

Classi di Età	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24	25	23,1	23,7	19,5	6,7	15,2	11,1	11,6	11,3	43,8	32,4	32,6	13,3	15,5	15
25-34	16,7	51,9	40,8	42,4	51,7	45,5	34,4	37,7	35,8	37,5	49,4	49,2	45,3	53,1	51,4
35-44	8,3	5,8	6,6	26,3	26,7	26,4	26,7	34,8	30,2	6,3	14,2	14,1	28	23,3	24,3
45 e più	50	19,2	28,9	11,9	15	12,9	27,8	15,9	22,6	12,5	3,9	4,1	13,3	8,1	9,3
Eta' media	41,2	33,1	35,7	32,9	33,6	33,1	37,9	35,5	36,9	32	28,6	28,7	34	32,2	32,6
Eta' mediana	40,5	28	30	31	32	32	35,5	35	35	28	27	27	32	31	31
Campione	24	52	76	118	60	178	90	69	159	16	943	959	75	258	333

Classi di Età	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24	12,1	12,6	12,3	26,4	22	24,5	12,9	8,1	9,8	17,5	23,4	18,9
25-34	41,8	40,9	41,5	32,6	34,9	33,6	45,7	35,5	39,2	32,5	42,6	34,8
35-44	29,1	32,1	30	20,8	24,8	22,5	20	33,1	28,4	16,9	17	16,9
45 e più	16,9	14,5	16,2	20,1	18,3	19,4	21,4	23,4	22,7	33,1	17	29,4
Eta' media	35,3	34,8	35,2	34	34,1	34	34,5	37,2	36,3	37,2	32,5	36,1
Eta' mediana	33	34	33	31,5	33	32	32	37	35	34,5	31	33
Campione	354	159	513	144	109	253	70	124	194	154	47	201

Le colonne riportano per ogni Paese di origine la distribuzione (in percentuale) per classi di età e l'età media e mediana per donne, uomini, e per l'intero campione nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.9: Stato civile per genere, 2000-2008.

Stato civile	Donne								Uomini								Totale										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Coniugati	50,6	50,8	50,7	50,5	49,7	50,8	50,8	49,4	47,9	41,1	42,6	43,1	43,2	45,6	43,3	41,1	39,3	38,5	45,2	46,2	46,7	46,6	47,5	46,6	45,5	43,7	42,3
Celibati	40,1	39,0	39,4	38,1	37,6	35,5	35,6	37,2	37,9	56,6	54,8	54,7	54,0	51,6	53,7	55,7	58,4	59,1	49,5	47,9	47,5	46,6	45,1	45,6	46,7	49,2	50,5
Separati	7,3	7,9	7,5	7,9	9,6	10,1	9,7	9,4	9,7	2,0	2,3	1,8	2,4	2,5	2,8	2,8	1,8	2,1	4,3	4,7	4,5	5,0	5,8	6,0	5,9	5,1	5,2
Vedovi	2,0	2,3	2,3	3,5	3,1	3,6	3,9	4,0	4,5	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,2	0,5	0,4	0,3	1,1	1,2	1,3	1,8	1,7	1,7	2,0	2,0	2,0
Campione	2749	2772	2818	2060	2155	2249	2126	2136	1775	3629	3577	3120	2349	2502	2816	2609	2793	2578	6378	6349	5938	4409	4657	5065	4735	4929	4353

Le colonne riportano per ogni anno la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne, uomini, e per l'intero campione.

La categoria "Coniugati/e" include anche i conviventi; la categoria "Separati/e" include anche divorziati/e.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.10: Stato civile per genere e area di provenienza, 2008.

Stato civile	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Coniugati/e	55,0	49,3	52,8	63,3	54,0	58,1	46,9	29,0	30,3	34,3	38,5	37,3	40,2	46,5	42,2
Celibe/nubile	25,9	44,1	32,8	27,2	44,7	37,0	41,7	69,8	67,8	50,0	60,4	57,5	46,4	48,1	46,9
Separati/e	11,5	6,7	9,7	3,6	1,0	2,2	7,3	0,9	1,4	11,8	1,2	4,1	11,0	4,6	9,0
Vedovi/e	7,7	0,0	4,8	5,9	0,3	2,7	4,2	0,2	0,5	3,9	0,0	1,1	2,4	0,8	1,9
Campione	444	270	714	305	387	692	96	1272	1368	102	260	362	828	389	1217

Le colonne riportano per ogni area di provenienza la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne, uomini e per l'intero campione nel 2008.

La categoria "Coniugati/e" include anche i conviventi; la categoria "Separati/e" include anche divorziati/e.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.11: Stato civile per genere e Paese di origine, 2008.

Stato civile	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Coniugati/e	56,5	42,3	46,7	45,3	57,6	49,4	47,2	56,5	51,3	80,0	29,7	30,5	37,8	30,7	32,3
Celibe/nubile	30,4	55,8	48,0	42,7	35,6	40,3	36,0	37,7	36,7	20,0	69,8	69,0	48,6	67,3	63,1
Separati/e	8,7	1,9	4,0	11,1	6,8	9,7	13,5	5,8	10,1	0,0	0,2	0,2	8,1	1,9	3,3
Vedovi/e	4,3	0,0	1,3	0,9	0,0	0,6	3,4	0,0	1,9	0,0	0,2	0,2	5,4	0,0	1,2
Campione	23	52	75	117	59	176	89	69	158	15	938	953	74	257	331

Stato civile	Perù			Romania			SriLanka			Ucraina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Coniugati/e	43,4	44,8	43,8	53,8	53,2	53,6	72,9	60,5	64,9	55,8	46,8	53,7
Celibe/nubile	45,7	50,6	47,2	30,8	41,3	35,3	18,6	38,7	31,4	24,0	40,4	27,9
Separati/e	9,1	3,2	7,3	9,1	5,5	7,5	2,9	0,8	1,5	12,3	12,8	12,4
Vedovi/e	1,7	1,3	1,6	6,3	0,0	3,6	5,7	0,0	2,1	7,8	0,0	6,0
Campione	350	154	504	143	109	252	70	124	194	154	47	201

Le colonne riportano per ogni Paese di origine la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne, uomini e per l'intero campione nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.12: Numero di figli per genere, 2000-2008.

Figli	2000			2001			2002			2003			2004		
	Donne	Uomini	Totale												
0	56,3	72,9	65,7	39,3	61,4	51,8	39,5	59,7	50,2	38	58,7	49	38,5	57,4	48,6
1	14,1	10,2	11,9	20,4	12,9	16,2	22	13,7	17,7	22	13,2	17,3	21,1	14	17,3
2	14,1	8,4	10,8	20,5	13,1	16,3	19,8	13,4	16,5	20,9	15,2	17,8	20,5	14,5	17,3
3	8,3	4,9	6,4	11	6,7	8,6	9,8	6,4	8	9,8	7,3	8,5	10,7	7,9	9,2
4 o più	7,2	3,6	5,2	8,8	6	7,2	8,9	6,7	7,7	9,3	5,6	7,4	9,3	6,2	7,6
Campione	2829	3742	6571	2822	3665	6487	2841	3152	5993	2079	2393	4472	2176	2534	4710

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini e dell'intero campione con, rispettivamente, 0, 1, 2, 3, o 4 o più figli in ciascun anno.
L'ultima riga riporta la dimensione del campione.
Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.13: Numero di figli per genere e area di provenienza, 2008.

Figli	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0	32,7	53,0	40,4	41,7	55,2	49,3	65,3	75,7	75,0	55,3	62,3	60,3	39,0	45,2	41,0
1	27,8	18,9	24,4	25,6	17,9	21,3	14,3	7,0	7,5	18,4	12,3	14,0	20,6	19,3	20,2
2	25,8	18,5	23,0	16,8	16,4	16,6	7,1	8,8	8,7	6,8	14,6	12,4	17,7	18,1	17,9
3	9,0	5,2	7,5	8,7	6,9	7,7	5,1	4,0	4,1	4,9	5,4	5,2	13,2	11,6	12,7
4 o più	4,7	4,4	4,6	7,1	3,6	5,1	8,2	4,5	4,7	14,6	5,4	8,0	9,5	5,8	8,3
Campione	446	270	716	309	391	700	98	1280	1378	103	260	363	834	398	1232

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini e dell'intero campione con, rispettivamente, 0, 1, 2, 3, o 4 o più figli per ciascuna area di provenienza nel 2008.
L'ultima riga riporta la dimensione del campione.
Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.14: Numero di figli per genere e Paese di origine, 2008.

Figli	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0	54,2	67,3	63,2	38,1	33,3	36,5	23,3	29	25,8	56,3	74,5	74,2	66,7	79,5	76,6
1	12,5	13,5	13,2	13,6	18,3	15,2	20	34,8	26,4	12,5	5,9	6	16	9,3	10,8
2	12,5	11,5	11,8	16,9	25	19,7	21,1	17,4	19,5	12,5	9,1	9,2	4	8,5	7,5
3	4,2	5,8	5,3	22	16,7	20,2	15,6	10,1	13,2	12,5	5	5,1	4	1,6	2,1
4 o più	16,7	1,9	6,6	9,3	6,7	8,4	20	8,7	15,1	6,3	5,4	5,4	9,3	1,2	3
Campione	24	52	76	118	60	178	90	69	159	16	943	959	75	258	333

Figli	Peru			Romania			SriLanka			Ucraina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0	38,7	49,1	41,9	36,8	49,5	42,3	58,6	49,2	52,6	29,2	46,8	33,3
1	26	18,9	23,8	24,3	20,2	22,5	15,7	18,5	17,5	34,4	21,3	31,3
2	16,1	17,6	16,6	20,8	17,4	19,4	20	25	23,2	26	25,5	25,9
3	11,6	10,1	11,1	10,4	5,5	8,3	2,9	4,8	4,1	9,1	6,4	8,5
4 o più	7,6	4,4	6,6	7,6	7,3	7,5	2,9	2,4	2,6	1,3	0	1
Campione	354	159	513	144	109	253	70	124	194	154	47	201

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini e dell'intero campione con, rispettivamente, 0, 1, 2, 3, o 4 o più figli per ciascun paese di provenienza nel 2008.
L'ultima riga riporta la dimensione del campione.
Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.15: Permanenza in Italia per genere, 2000-2008.

In Italia da anni:	Donne										Uomini										Totale									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008			
0-1	62,1	52,7	49,9	56,3	47,7	38,9	36,1	31,7	26,9	51,8	50,0	43,1	50,0	46,3	39,0	31,9	28,2	23,6	56,2	51,2	46,3	52,9	47,0	39,0	33,8	29,7	24,9			
1-2	21,3	29,0	23,0	20,3	29,1	26,6	21,5	20,0	20,6	19,5	24,8	24,8	20,2	23,9	22,6	20,8	16,4	15,6	20,3	26,6	24,0	20,2	26,3	24,4	21,1	18,0	17,7			
2-3	8,1	12,0	16,0	10,5	11,6	18,5	17,4	15,1	13,9	11,7	12,0	16,0	11,0	11,4	17,9	19,3	16,5	15,6	10,1	12,0	16,0	10,7	11,5	18,2	18,5	15,9	14,9			
3-4	2,9	2,9	6,6	6,5	4,4	8,4	12,7	12,2	12,1	5,9	5,1	6,8	6,5	5,8	8,0	12,5	13,9	13,5	4,6	4,1	6,7	6,5	5,2	8,2	12,6	13,2	12,9			
4 o più	5,6	3,4	4,6	6,5	7,1	7,6	12,2	21,1	26,5	11,2	8,2	9,2	12,3	12,6	12,4	15,5	24,9	31,8	8,8	6,1	7,0	9,6	10,0	10,3	14,0	23,3	29,6			
Campione	2812	2797	2805	2045	2112	2225	2112	2122	1758	3708	3599	3071	2322	2443	2775	2616	2783	2536	6520	6396	5876	4367	4555	5000	4728	4905	4294			

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno.
L'ultima riga riporta la dimensione del campione.
Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.16: *Permanenza in Italia per genere e area di provenienza, 2008.*

In Italia da anni:	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0-1	26,8	29,0	27,6	25,5	26,9	26,3	36,6	19,2	20,4	52,9	40,9	44,4	23,2	19,4	21,9
1-2	19,5	15,1	17,9	15,8	18,2	17,1	18,3	13,7	14,0	19,6	18,1	18,5	23,4	17,9	21,6
2-3	13,4	12,7	13,2	13,8	10,8	12,1	10,8	17,2	16,7	9,8	14,2	12,9	15,0	17,9	15,9
3-4	13,6	10,4	12,4	12,8	15,3	14,2	10,8	15,7	15,4	5,9	5,5	5,6	12,0	11,7	11,9
4 o più	26,6	32,8	28,9	32,2	28,8	30,3	23,7	34,2	33,5	11,8	21,3	18,5	26,4	33,2	28,6
Campione	440	259	699	298	379	677	93	1252	1345	102	254	356	825	392	1217

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione per ogni area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.17: *Permanenza in Italia per genere e Paese di origine, 2008.*

In Italia da anni:	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0-1	63,6	32,0	41,7	7,7	10,2	8,5	16,7	13,4	15,3	53,3	16,9	17,5	32,4	22,0	24,3
1-2	13,6	14,0	13,9	35,0	22,0	30,7	6,7	4,5	5,7	13,3	14,5	14,5	19,7	11,0	12,9
2-3	4,5	8,0	6,9	27,4	28,8	27,8	1,1	3,0	1,9	13,3	19,5	19,4	11,3	11,4	11,4
3-4	0,0	6,0	4,2	21,4	11,9	18,2	3,3	6,0	4,5	0,0	18,9	18,6	14,1	8,3	9,5
4 o più	18,2	40,0	33,3	8,5	27,1	14,8	72,2	73,1	72,6	20,0	30,2	30,0	22,5	47,2	41,8
Campione	22	50	72	117	59	176	90	67	157	15	922	937	71	254	325

In Italia da anni:	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0-1	19,9	16,5	18,8	41,3	35,6	38,9	37,3	32,3	34,0	14,5	17,4	15,2
1-2	20,7	19,0	20,2	19,6	15,4	17,8	25,4	21,8	23,0	16,4	19,6	17,2
2-3	16,2	21,5	17,8	9,1	10,6	9,7	7,5	6,5	6,8	15,8	21,7	17,2
3-4	11,6	15,8	12,9	9,8	12,5	10,9	11,9	12,1	12,0	19,1	13,0	17,7
4 o più	31,5	27,2	30,2	20,3	26,0	22,7	17,9	27,4	24,1	34,2	28,3	32,8
Campione	352	158	510	143	104	247	67	124	191	152	46	198

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese di origine nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.18: *Livello di istruzione per genere, 2000-2008.*

Livello di istruzione	Donne										Uomini										Totale									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008			
Analfabeta	5,6	3,0	3,0	2,5	3,0	2,2	2,3	3,1	3,1	8,3	6,4	6,3	3,7	5,7	4,4	5,3	4,8	5,0	7,1	4,9	4,7	3,1	4,5	3,4	3,9	4,1	4,2			
Scuola elementare	9,1	7,4	7,9	11,1	9,1	8,2	8,6	8,4	8,9	11,8	9,6	11,7	13,5	11,5	11,6	11,6	13,2	12,7	10,6	8,7	9,9	12,4	10,4	10,1	10,3	11,1	11,2			
Scuola media	27,3	41,7	33,4	32,8	32,1	30,4	30,1	31,6	29,6	31,2	42,9	33,0	34,5	32,6	30,9	33,5	30,1	32,9	29,5	42,4	33,2	33,7	32,4	30,7	32,0	30,7	31,6			
Superiore	48,6	36,1	45,9	44,1	47,2	49,7	47,8	45,4	46,5	40,3	31,1	39,9	40,7	42,9	44,7	41,1	43,8	40,3	43,9	33,2	42,7	42,3	44,9	46,9	44,1	44,5	42,8			
Università	9,4	11,8	9,8	9,5	8,6	9,5	11,1	11,5	11,8	8,4	10,1	9,0	7,6	7,3	8,4	8,6	8,1	9,1	8,8	10,8	9,4	8,5	7,9	8,9	9,7	9,6	10,2			
Campione	2794	2815	2835	2037	2104	2242	2116	2128	1768	3678	3658	3144	2328	2433	2792	2602	2792	2556	6472	6473	5979	4365	4537	5034	4718	4920	4324			

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.19: Livello di istruzione per area di origine, 2000-2008.

Livello di istruzione	Europa								Asia								Nord-Africa										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Analfabeta	5,9	4,1	4,4	3	3,8	1,5	3,5	4	2,7	6,3	4,4	4,1	2,7	1,9	1,8	1,2	1,7	1,8	12,7	11,8	11,1	8	11,1	8,1	8,8	7,4	8,4
Scuola elementare	8	2,9	4,2	9,5	6,5	6,1	5	6,2	8,6	11,3	9,4	9,6	13,2	9,9	9	10,9	11	10,4	16	12,9	16,2	18,9	15,9	14,8	14,1	15,2	14,2
Scuola media	35,3	46,8	39,9	38,5	34,6	33,6	36,8	36,4	33,9	41,5	49,2	39,3	34,7	36	33,6	36,1	32	36,8	27,3	36,9	26,3	31,3	29,1	26,5	30,1	27,7	30,6
Superiore	41,8	34	41,3	40,2	46,1	48,7	43,9	42,8	43,8	35,5	29,1	39,2	41,3	44	44,1	41,4	41,8	37,4	35,5	27,2	35,1	32,1	35,7	40,9	37,3	41,3	36,7
Università	9	12,1	10,1	8,8	8,9	10,1	10,8	10,5	11	5,3	7,8	7,9	8	8,2	11,4	10,3	13,5	13,7	8,4	11,3	11,4	9,7	8,2	9,7	9,7	8,5	10,1
Campione	994	1063	1067	1097	1097	1333	1158	922	706	899	794	710	438	573	666	659	748	685	1185	1251	1057	677	900	1193	1160	1384	1361

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno, per ogni area di provenienza

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Livello di istruzione	Africa Sub-Sahariana								America Latina									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Analfabeta	13,2	9,7	8,9	6,4	11	8,9	9,1	11,6	8,7	4,2	1,5	1,8	0,6	0,5	0,5	0,3	0,5	0,4
Scuola elementare	15,4	16,6	18,3	18,5	19,3	18,5	16,8	23,4	22,5	8	7,4	8,5	10,2	8,2	8,2	9,5	7,6	6,4
Scuola media	25,7	34,8	31,6	30,3	30,8	28,4	26,3	24,9	29,5	25,4	42,5	31,9	32,2	31,7	30,7	29	30,7	29,1
Superiore	37,5	29	33,4	37,8	32,2	36,2	36	32,2	33,7	52,2	37,4	48,7	48,8	52,5	54,3	53,1	52,6	54,9
Università	8,2	9,9	7,8	6,9	6,7	8,1	11,8	7,9	5,6	10,2	11,2	9	8,2	7,1	6,2	8,1	8,5	9,1
Campione	584	483	437	389	373	384	339	354	356	2810	2882	2708	1764	1594	1458	1402	1512	1216

Tabella A.20: Livello di istruzione per Paese di origine e genere, 2008.

Livello di istruzione	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Analfabeta	4,2	0,0	1,3	0,0	0,0	0,0	1,1	1,4	1,2	18,8	8,3	8,5	20,3	7,5	10,4
Scuola elementare	8,3	11,5	10,5	6,0	0,0	4,0	12,1	8,6	10,6	12,5	11,5	11,5	14,9	21,3	19,9
Scuola media	45,8	34,6	38,2	26,5	35,6	29,5	33,0	35,7	34,2	6,3	26,7	26,4	29,7	41,5	38,8
Superiore	33,3	46,2	42,1	54,7	57,6	55,7	44,0	51,4	47,2	50,0	42,1	42,2	28,4	23,3	24,5
Università	8,3	7,7	7,9	12,8	6,8	10,8	9,9	2,9	6,8	12,5	11,4	11,4	6,8	6,3	6,4
Campione	24	52	76	117	59	176	91	70	161	16	939	955	74	253	327

Livello di istruzione	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Analfabeta	0,3	0,0	0,2	9,0	0,9	5,6	0,0	0,8	0,5	0,0	0,0	0,0
Scuola elementare	5,7	0,6	4,2	16,0	16,7	16,3	11,6	6,6	8,4	3,9	4,3	4,0
Scuola media	28,9	28,8	28,9	26,4	41,7	32,9	46,4	41,0	42,9	31,2	37,0	32,5
Superiore	57,9	62,8	59,4	43,1	39,8	41,7	40,6	45,1	43,5	46,1	45,7	46,0
Università	7,2	7,7	7,3	5,6	0,9	3,6	1,4	6,6	4,7	18,8	13,0	17,5
Campione	349	156	505	144	108	252	69	122	191	154	46	200

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese di origine nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.21: Condizione lavorativa per genere e anno, 2000-2008.

	Donne									Uomini									Totale								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Occupati	49,3	63,1	64,8	47,7	51,3	58	62,1	62,3	65	49,2	60,4	63,6	44,5	46,5	52,8	55,1	52,7	59,2	49,2	61,6	64,2	46	48,7	55,1	58,2	56,8	61,6
Disoccupati	48,8	35,6	33,3	48,8	45,3	38,6	35,9	33,5	31,3	49,7	39,1	35,5	54,2	52,7	46,4	44,4	46,7	39,9	49,3	37,6	34,5	51,6	49,3	42,9	40,6	41	36,4
Inattivi	1,9	1,3	1,9	3,5	3,5	3,4	2,1	4,2	3,7	1,2	0,4	0,9	1,4	0,8	0,8	0,5	0,6	0,9	1,5	0,8	1,4	2,4	2	2	1,2	2,2	2,1
Campione	2678	2433	2337	1997	2110	2225	2096	2128	1748	3536	3114	2576	2286	2454	2781	2593	2787	2529	6214	5547	4913	4283	4564	5006	4689	4915	4277

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.22: Tassi di irregolarità, unità di lavoro, Lombardia e Italia, 1995-2005.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Lombardia	11,4	11,2	11,1	10,9	10,5	10,2	9,4	8,1	7,0	7,6	7,8
Totale Italia	14,5	14,5	14,8	15,1	15,0	15,0	13,8	12,7	11,6	11,7	12,1

Il tasso di irregolarità lavorativa corrisponde alla percentuale di unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.

Fonte: Conti economici generali e analisi per branca di attività economica - ISTAT

Tabella A.23: Tassi di inattività per età e genere, Lombardia e Italia, 2007.

	Donne		Uomini		Totale	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
15 - 24 anni	67,5	74,5	57,0	63,9	62,1	69,1
25 - 34 anni	20,8	34,1	6,4	13,2	13,4	23,5
35 - 44 anni	21,7	33,4	2,4	5,9	11,7	19,5
45 - 54 anni	32,1	40,7	5,3	8,5	18,7	24,7
55 anni e oltre	91,3	91,0	77,1	77,3	85,1	84,9
Totale 15-64 anni	40,7	49,3	21,2	25,6	30,8	37,5
Totale	55,7	62,0	34,8	39,3	45,6	51,1

Ogni colonna riporta la percentuale di inattivi sul totale della popolazione italiana o lombarda in ogni fascia di età nel 2007.

Fonte: Indagine Forze e Lavoro - medie 2007 - Istat

Tabella A.24: Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2008.

Condizione lavorativa	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati	63,8	59,7	62,3	67,2	56,5	61,2	25,8	61,7	59,1	28,0	32,8	31,4	74,0	70,3	72,9
Disoccupati	31,9	38,4	34,3	28,8	42,4	36,4	67,0	37,8	39,9	62,0	66,0	64,8	23,9	28,1	25,2
Inattivi	4,3	1,9	3,4	4,0	1,1	2,4	7,2	0,5	1,0	10,0	1,2	3,7	2,1	1,6	1,9
Campione	439	263	702	299	377	676	97	1261	1358	100	247	347	813	381	1194

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per ogni area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.25: *Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2008.*

Condizione lavorativa	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati	39,1	55,1	50	78,8	80,7	79,4	67,8	69,1	68,4	26,7	66,9	66,2	26,7	52,5	46,7
Disoccupati	56,5	44,9	48,6	21,2	19,3	20,6	28,9	27,9	28,5	66,7	32,7	33,2	65,3	46,7	50,9
Inattivi	4,3	0	1,4	0	0	0	3,3	2,9	3,2	6,7	0,4	0,5	8	0,8	2,4
Campione	23	49	72	113	57	170	90	68	158	15	930	945	75	255	330

Condizione lavorativa	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati	74,6	72,8	74,1	36,9	54,7	44,5	51,5	56,8	54,8	85,6	74,5	83
Disoccupati	23,9	26,5	24,7	56	43,4	50,6	42,6	41,5	41,9	13,1	21,3	15
Inattivi	1,5	0,7	1,2	7,1	1,9	4,9	5,9	1,7	3,2	1,3	4,3	2
Campione	343	151	494	141	106	247	68	118	186	153	47	200

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese di origine nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.26: *Condizione lavorativa per livello di istruzione e genere, 2008.*

	Donne					Uomini					Totale				
	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'
Occupati	17,0	43,1	63,0	70,9	75,7	43,5	53,4	53,3	65,8	68,3	35,6	50,0	57,1	68,1	71,8
Disoccupati	66,0	51,0	32,9	26,6	22,8	56,5	46,6	45,1	33,4	30,4	59,3	48,1	40,4	30,4	26,8
Inattivi	17,0	5,9	4,1	2,5	1,5	0,0	0,0	1,6	0,8	1,3	5,1	1,9	2,5	1,5	1,4
Campione	53	153	514	808	206	124	313	825	1004	230	177	466	1339	1812	436

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per livello di istruzione nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.27: *Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.*

Condizione lavorativa	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+
Occupati	38,4	71,4	76,4	78,2	74,4	30,1	59,4	72,3	74,9	68,1	33,8	65,1	73,9	76,1	70,4
Disoccupati	55,3	24,9	21,5	20,4	22,8	68,3	39,6	26,9	24,6	31,3	62,6	32,6	24,8	22,9	28,1
Inattivi	6,4	3,6	2,1	1,4	2,8	1,5	1	0,8	0,6	0,6	3,7	2,3	1,3	0,9	1,4
Campione	456	357	237	211	457	581	389	383	334	790	1037	746	620	545	1247

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per anni di permanenza in Italia nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.28: Tassi di occupazione per età e genere, Lombardia e Italia, 2007.

	Donne		Uomini		Totale	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
15 - 24 anni	27,9	19,5	37,9	29,6	33,0	24,7
25 - 34 anni	75,3	59,0	90,7	81,0	83,2	70,1
35 - 44 anni	75,3	62,3	96,1	91,1	86,0	76,8
45 - 54 anni	65,7	56,9	93,5	89,3	79,6	72,9
55 anni e oltre	8,5	8,9	22,5	22,2	14,7	14,8
Totale 15-64 anni	56,6	46,6	76,7	70,7	66,7	58,7
Totale	42,3	35,0	63,4	57,7	52,6	45,9

Ogni colonna riporta la percentuale di occupati sul totale della popolazione italiana o lombarda in ogni fascia di età nel 2008.

Fonte: Indagine Forze di Lavoro – medie 2007 - Istat

Tabella A.29: Tipologia di occupazione per genere e anno, 2000-2008.

Tipologia di occupazione	Donne										Uomini										Totale									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008			
Ambulante	0,2	0,1	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	2,0	0,7	1,1	3,1	2,1	1,6	2,2	3,0	1,7	1,2	0,4	0,7	1,7	1,2	0,9	1,2	1,7	1,0				
Permanente	57,6	57,6	62,7	54,7	48,5	53,6	59,9	55,5	64,1	39,9	44,8	50,5	45,4	36,9	36,4	37,9	37,2	42,9	47,5	50,5	56,4	49,9	42,5	44,4	48,4	45,9	52,0			
Saltuaria	42,3	42,3	37,1	45,2	51,2	46,2	40	44,2	35,8	58,1	54,5	48,4	51,4	61,0	62,1	59,9	59,8	55,4	51,2	49,0	43,0	48,4	56,3	54,7	50,4	52,4	47,0			
Campione	1320	1535	1514	953	1082	1291	1301	1325	1136	1738	1882	1639	1017	1142	1469	1428	1468	1497	3058	3417	3153	1970	2224	2760	2729	2793	2633			

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per donne, uomini e l'intero campione di occupati in ciascun anno.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.30: Tipologia di occupazione per genere e area di provenienza, 2008.

Tipologia di occupazione	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ambulante	0,0	0,0	0,0	0,5	5,2	2,9	0,0	0,4	0,4	0,0	13,6	10,1	0,0	0,0	0,0
Permanente	71,8	59,2	67,3	65,2	46,9	55,8	40,0	39,7	39,7	50,0	24,7	31,2	61,8	44,8	56,6
Saltuaria	28,2	40,8	32,7	34,3	47,9	41,3	60,0	59,9	59,9	50,0	61,7	58,7	38,2	55,2	43,4
Campione	280	157	437	201	213	414	25	778	803	28	81	109	602	268	870

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.31: Tipologia di occupazione per genere e Paese di origine, 2008.

Tipologia di occupazione	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ambulante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,3	0,0	0,7	0,6
Permanente	77,8	48,1	55,6	68,5	45,7	60,7	50,8	46,8	49,1	50,0	40,7	40,7	40,0	32,1	33,1
Saltuaria	22,2	51,9	44,4	31,5	54,3	39,3	49,2	53,2	50,9	50,0	59,0	58,9	60,0	67,2	66,2
Campione	9	27	36	89	46	135	61	47	108	4	622	626	20	134	154

Tipologia di occupazione	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ambulante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Permanente	62,9	39,1	55,7	48,1	53,4	50,9	54,3	44,8	48,0	78,6	68,6	76,5
Saltuaria	37,1	60,9	44,3	51,9	46,6	49,1	45,7	55,2	52,0	21,4	31,4	23,5
Campione	256	110	366	52	58	110	35	67	102	131	35	166

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e Paese di origine nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.32: Tipologia di occupazione per genere e livello di istruzione, 2008.

Tipologia di occupazione	Donne					Uomini					Totale				
	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Universita'
Ambulante	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	1,9	4,2	2,0	0,9	1,3	1,6	3,0	1,3	0,5	0,6
Permanente	66,7	63,6	62,3	64,7	66,0	31,5	39,5	38,0	47,2	47,1	36,5	46,4	48,3	55,3	56,5
Saltuaria	33,3	36,4	37,3	35,3	34,0	66,7	56,3	60,0	51,9	51,6	61,9	50,6	50,4	44,2	42,8
Campione	9	66	324	573	156	54	167	440	661	157	63	233	764	1234	313

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e livello di istruzione nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.33: Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza, 2008.

Tipologia di occupazione	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+	0-1	1-2	2-3	3-4	4+
Ambulante	0	0	0	0	0	3,4	1,7	2,2	1,2	1,1	1,7	0,8	1,3	0,7	0,7
Permanente	57,1	62,7	66,9	69,1	65,3	31,4	41,1	40,8	44,4	48	44,3	52,5	51,1	54,2	54,7
Saltuaria	42,9	37,3	33,1	30,9	34,7	65,1	57,1	57	54,4	50,9	54	46,7	47,6	45,1	44,6
Campione	175	255	181	165	340	175	231	277	250	538	350	486	458	415	878

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia nel 2008.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.34: Tipologia di abitazione per genere e anno, 2000-2008.

	Donne										Uomini										Totale									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008			
Affitto	85,6	80,8	79,6	81,1	82,7	82,8	81,9	83,2	84,4	86,6	84,3	86,7	81,2	87,5	89,6	91,1	91,4	91,5	86,2	82,8	83,3	81,2	85,3	86,6	87,0	87,8	88,6			
C/o datore	10,1	15,4	16	11	10,3	11,6	13,7	13	11,7	1,4	2,4	1,7	1,6	1,5	0,6	1,1	1,1	1,3	5,2	8,2	8,6	6,0	5,6	5,5	6,8	6,3	5,6			
Sfd	4,3	3,8	4,4	7,9	7	5,6	4,4	3,8	3,9	12,0	13,3	11,6	17,1	11,0	9,8	7,8	7,5	7,2	8,6	9,1	8,2	12,8	9,2	7,9	6,3	5,9	5,8			
Campione	2707	2249	2652	2011	2047	2208	2068	2078	1716	3518	2814	2883	2307	2376	2748	2538	2702	2459	6225	5063	5535	4318	4423	4956	4606	4780	4175			

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere in ciascun anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.35: Tipologia di abitazione per genere e area di provenienza, 2008.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affitto	70,0	80,9	74,1	95,0	93,0	93,9	89,1	93,2	92,9	78,4	82,6	81,4	88,4	97,4	91,3
C/o datore	21,2	3,1	14,5	3,7	2,2	2,8	3,3	0,6	0,8	7,2	0,4	2,3	11,1	2,4	8,3
Sfd	8,8	16,0	11,4	1,3	4,8	3,3	7,6	6,2	6,3	14,4	17,0	16,3	0,5	0,3	0,4
Campione	434	257	691	298	372	670	92	1204	1296	97	247	344	795	379	1174

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.36: Tipologia di abitazione per genere e Paese di origine, 2008.

	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affitto	95,7	97,9	97,2	82,6	96,5	87,2	96,6	98,5	97,4	93,8	97,8	97,7	89,9	85,2	86,3
C/o datore	4,3	0,0	1,4	16,5	3,5	12,2	2,2	1,5	1,9	6,3	0,7	0,8	2,9	0,4	1,0
Sfd	0,0	2,1	1,4	0,9	0,0	0,6	1,1	0,0	0,6	0,0	1,6	1,5	7,2	14,3	12,7
Campione	23	48	71	115	57	172	89	65	154	16	895	911	69	237	306

	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affitto	86,7	96,1	89,7	70,3	70,3	70,3	98,5	98,3	98,4	69,7	87,2	73,9
C/o datore	13,0	3,3	9,9	6,5	4,0	5,4	1,5	0,8	1,1	30,3	2,1	23,6
Sfd	0,3	0,7	0,4	23,2	25,7	24,3	0,0	0,8	0,5	0,0	10,6	2,5
Campione	332	152	484	138	101	239	66	119	185	152	47	199

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.37: Tipologia di abitazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.

	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più
Affitto	87,7	80,2	81,6	84,8	85,1	86,8	91,2	96	93,9	92,3	87,2	86	90,5	90,4	89,6
C/o datore	6,4	16,6	17,1	13,7	10	1,4	2,1	0,5	1,8	1	3,6	9,1	6,9	6,4	4,4
Sfd	5,9	3,2	1,3	1,5	4,9	11,8	6,6	3,4	4,2	6,7	9,1	5	2,6	3,2	6
Campione	456	349	234	204	449	561	377	379	330	763	1017	726	613	534	1212

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere e anni di permanenza in Italia nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.38: Numero medio di conviventi e stanze per genere e anno, 2000-2008.

	Donne									Uomini									Totale								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Conviventi	4,3	4,4	4,4	4,3	4,1	3,9	3,8	3,7	3,5	4,2	4,3	4,3	4,4	4,3	4,2	4,1	4	3,9	4,3	4,4	4,3	4,4	4,2	4	4	3,9	3,8
Stanze	2,3	2,2	2,1	2	2	2	2	2	2	2,2	2,1	2	2	1,9	1,9	2	1,9	1,9	2,3	2,1	2	2	1,9	1,9	2	1,9	1,9
Campione	1587	1670	1974	1459	945	1563	1476	1524	1323	1919	2152	2261	1661	1175	2069	1992	2222	2031	3506	3822	4235	3120	2120	3632	3468	3746	3354

Ogni colonna riporta il numero medio di conviventi (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere e in ciascun anno.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.39: Indice di affollamento per genere e anno, 2000-2008.

	Donne									Uomini									Totale								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Affollamento	2,2	2,3	2,4	2,4	2,4	2,2	2,1	2,1	1,9	2,2	2,3	2,4	2,5	2,6	2,5	2,3	2,4	2,3	2,2	2,3	2,4	2,5	2,5	2,3	2,2	2,3	2,2
Campione	1587	1670	1974	1459	945	1563	1476	1524	1323	1919	2152	2261	1661	1175	2069	1992	2222	2031	3506	3822	4235	3120	2120	3632	3468	3746	3354

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e anno.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.40: Indice di affollamento per genere e area di provenienza, 2008.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affollamento	1,8	1,9	1,8	2,0	2,4	2,2	1,8	2,6	2,5	1,7	2,1	2,0	2,0	2,1	2,1
Campione	280	182	462	247	322	569	67	996	1063	64	184	248	665	347	1012

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e area di provenienza nel 2008.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.41: Indice di affollamento per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.

	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più
Affollamento	1,9	2,0	2,0	2,0	1,9	2,4	2,3	2,4	2,4	2,3	2,2	2,2	2,2	2,3	2,1
Campione	357	258	178	162	352	432	318	333	279	639	789	576	511	441	991

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e anni di provenienza nel 2008.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.42: Numero medio di conviventi e stanze per genere e anni di permanenza in Italia, 2008.

	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più
Conviventi	3,6	3,5	3,6	3,5	3,4	4,2	3,8	4,0	4,0	3,7	3,9	3,7	3,9	3,8	3,6
Stanze	2,1	2,0	2,0	1,9	2,0	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8	2,0	1,9	1,9	1,9	1,9
Campione	357	258	178	162	352	432	318	333	279	639	789	576	511	441	991

Ogni colonna riporta il numero medio di coinquilini (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere e anni di permanenza in Italia nel 2008.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.43: Tipologia di professione per genere e anno, 2000-2008.

	Donne									Uomini									Totale								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Altre professioni	5,2	1,8	1,1	5,0	3,5	6,9	3,9	5,7	9,7	5,5	5,0	3,3	6,1	6,3	11,8	7,9	8,2	13,4	5,3	3,4	2,2	5,5	4,9	9,5	6,0	7,0	11,8
Attività commerciali e servizi	5,3	3,9	4,6	5,4	4,7	4,1	5,7	4,0	5,3	10,8	12,8	12,6	8,0	9,6	9,9	11,2	11,3	11,7	8,3	8,5	8,6	6,7	7,2	7,2	8,6	7,9	8,9
Artigiani/Operai specializzati	2,0	1,5	1,1	0,9	0,8	0,9	1,0	2,0	1,6	14,9	15,5	16,4	15,6	15,2	18,2	17,2	20,8	18,6	9,0	8,8	8,9	8,4	8,1	10,0	9,5	11,9	11,3
Venditori ambulanti	1,0	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6	0,4	0,5	0,4	6,5	6,0	6,7	5,2	6,1	7,0	7,8	7,8	5,7	4,0	3,4	3,6	2,8	3,4	3,9	4,3	3,4	
Portieri/Uscieri	0,1	0,0	0,3	0,6	0,6	0,2	0,2	0,5	0,8	2,7	2,6	3,7	2,5	2,1	1,8	1,5	1,6	2,3	1,6	1,4	2,0	1,5	1,4	1,0	0,8	1,1	1,7
Operai edili	0,3	0,7	0,1	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2	22,5	21,8	24,5	26,2	28,1	24,8	24,5	21,2	19,7	12,3	11,7	12,5	13,3	14,5	13,1	12,9	11,2	11,3
Operai settore manifatturiero	2,4	3,3	4,2	2,5	3,3	2,1	2,9	3,0	1,6	8,2	8,0	8,0	11,2	10,7	7,3	7,4	7,8	6,7	5,6	5,8	6,1	6,9	7,0	4,8	5,3	5,5	4,5
Magazzinieri/Facchini	0,0	0,3	0,2	0,3	0,0	0,2	0,2	0,3	0,1	4,8	5,4	3,8	5,5	5,0	3,9	6,3	4,7	6,8	2,6	2,9	2,0	3,0	2,6	2,2	3,4	2,6	3,9
Collaboratori domestici	64,1	62,8	62,2	55,9	57,9	60,5	61,2	57,2	57,9	10,0	7,9	6,4	5,5	3,9	3,4	4,7	3,7	4,1	34,7	34,3	34,0	30,3	30,5	30,3	31,4	29,1	27,3
Addetti imprese di pulizie	19,6	25,3	25,7	28,9	28,4	24,7	24,7	26,7	22,7	14,1	14,9	14,5	14,3	12,9	11,8	11,4	12,9	10,9	16,6	19,9	20,0	21,5	20,5	17,9	17,7	19,4	16,0
Campione	735	1057	1337	868	980	1265	1290	1321	1139	873	1147	1369	892	1010	1422	1435	1467	1500	1608	2204	2706	1760	1990	2687	2725	2788	2639

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di professione per genere e per anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.44: Tipologia di professione per genere e area di provenienza, 2008.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Altre professioni	10,7	13,4	11,6	9,4	14	11,8	15,4	12	12,1	14,8	14,8	14,8	8,8	16,7	11,2
Attività commerciali e servizi	3,9	7	5	4	18,7	11,5	15,4	10,9	11,1	14,8	4,9	7,4	5,5	13,0	7,8
Artigiani/Operai specializzati	0,4	18,5	6,8	6,4	8,4	7,5	15,4	25,3	25,0	0	11,1	8,3	0	9,6	3,0
Venditori ambulanti	0,4	3,8	1,6	1,0	10,3	5,8	0	3,1	3,0	3,7	38,3	29,6	0	1,1	0,3
Portieri/Uscieri	2,1	1,3	1,8	0,0	0,9	0,5	0	1,4	1,4	0,0	1,2	0,9	0,5	7	2,5
Operai edili	0	32,5	11,6	0,0	3,7	1,9	3,8	24,7	24,0	0,0	3,7	2,8	0,2	15,2	4,8
Operai settore manifatturiero	0,4	12,1	4,6	3,0	7,9	5,5	0	5,8	5,6	3,7	12,3	10,2	1,7	3,7	2,3
Magazzinieri/Facchini	0	3,2	1,1	0,0	5,1	2,6	0	7,3	7,1	0	8,6	6,5	0,2	8,1	2,6
Collaboratori domestici	61,9	3,2	40,9	60,4	15,4	37,3	26,9	0,5	1,4	44,4	0	11,1	57,0	7,4	41,7
Addetti imprese di pulizie	20,3	5,1	14,8	15,8	15,4	15,6	23,1	9	9,5	18,5	4,9	8,3	26,2	18,1	23,7
Campione	281	157	438	202	214	416	26	778	804	27	81	108	603	270	873

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di professione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.45: *Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e anno, 2000-2008.*

	Donne									Uomini									Totale								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Inattivi	14,5	14,8	16,6	18,5	19	16	14,2	16,3	15,8	0,4	0,4	0,2	0,7	0,8	0,3	0,5	0,3	0,3	6,8	7,1	8,1	9	9,1	7,3	6,6	7,1	6,7
Disoccupati	6	2,6	1,4	3,8	2,8	3,2	3,9	4,8	3,6	8,2	4,7	3,1	5,9	5,8	4,9	7,4	6,9	6	7,2	3,7	2,3	4,9	4,4	4,1	5,8	6	5
Altre professioni	0,5	0,3	0,7	0,9	0,8	1,3	1,3	0,9	1,7	1,1	1	1,6	1,5	1,5	1,6	1,2	1	1,4	0,8	0,7	1,2	1,2	1,2	1,5	1,3	1	1,5
Professionisti	9,6	8,9	7,4	7,9	8,2	9	8,3	7,8	8	5,8	6	5,5	4,4	4,7	4,5	4,6	3,7	4,4	7,6	7,3	6,4	6	6,3	6,5	6,2	5,4	5,9
Professioni Tecniche	8	9,3	8,2	8,2	7,6	7,5	8,6	7	6,6	4,2	5,6	5,4	5,3	5	4,6	4,7	3,9	4,1	5,9	7,3	6,8	6,7	6,2	5,9	6,5	5,2	5,1
Impiegati	13,7	13,4	12,9	9,6	10,2	10,2	10,9	11,2	11,9	4,6	5,2	4,6	3,5	3,9	3,8	3,6	3,6	2,8	8,7	9	8,7	6,4	6,8	6,7	6,9	6,9	6,5
Attività commerciali e servizi	21	21,9	21,4	20,7	19	22,2	21,8	19,3	20,2	15,7	15,4	15,7	14,8	13,8	14,5	13	11,9	13,4	18,1	18,4	18,5	17,5	16,1	17,9	16,9	15,1	16,2
Artigiani/Operai specializzati	5,1	5,3	5,1	5,2	6,6	5,2	4,6	5,8	6,3	16,9	18,3	19,5	19,8	17,2	18,7	18,2	19,6	19,7	11,5	12,2	12,5	13	12,4	12,7	12,1	13,7	14,2
Operai semiqualeficati	0,3	0,2	0,2	0,2	0,5	0,3	0,4	0,2	0,2	8,1	9,2	8,7	9,2	8,8	8,7	8,3	7,3	4,5	5	4,6	5	5,2	5	5	4,8	4,4	
Operai non qualificati	10,2	11,5	11,7	12,1	12,6	13,5	13,8	13,2	12,3	19,9	21,3	21,5	22,7	27	24,5	25,1	25,4	24,6	15,5	16,7	16,8	17,8	20,4	19,6	20,1	20,2	19,5
Studenti	11,1	11,8	14,3	12,8	12,8	11,5	12	13,6	13,4	15	12,9	14,1	12,3	11,1	13,7	13,1	15,6	16	13,2	12,4	14,2	12,6	11,9	12,7	12,6	14,7	15
Campione	1929	1800	2295	1690	1438	1858	1856	1882	1439	2293	2067	2434	1927	1716	2317	2296	2519	2057	4222	3867	4729	3617	3154	4175	4152	4401	3496

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di ex-professione per genere e per anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella A.46: *Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e area di provenienza, 2008.*

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Inattivi	13,5	0,5	8,5	25,7	0,3	11,6	22,5	0	1,5	21	1	6,7	12,1	0,6	8,4
Disoccupati	6	10	7,6	5,3	7,4	6,5	7	7,1	7,1	7,4	2,5	3,9	1	0,6	0,9
Altre professioni	2,9	1,8	2,5	0,4	1,9	1,3	0	1,2	1,1	2,5	1,5	1,8	1,7	1,2	1,6
Professionisti	11,5	3,6	8,5	6,5	3,6	4,9	5,6	4,8	4,9	3,7	6,4	5,6	7,5	3	6,1
Professioni Tecniche	9,2	2,7	6,7	3,3	4,5	4	4,2	2,7	2,8	4,9	5,9	5,6	6,9	7,6	7,1
Impiegati	9,5	1,4	6,3	14,7	5,8	9,7	9,9	0,9	1,5	4,9	2	2,8	13,1	7	11,1
Attività commerciali e servizi	17	10,5	14,4	14,7	20,4	17,9	8,5	9,7	9,7	22,2	20,6	21,1	24,8	15,5	21,8
Artigiani/Operai specializzati	5,5	23,2	12,3	4,9	11,7	8,7	18,3	23,2	22,9	9,9	17,2	15,1	5,5	15,8	8,8
Operai semiqualeficati	0	9,1	3,5	0,8	8,7	5,2	0	5,5	5,2	0	8,8	6,3	0,1	9,4	3,1
Operai non qualificati	15,2	25	19	11,8	16,2	14,3	7	28,2	26,8	7,4	21,6	17,5	12,1	23,1	15,6
Studenti	9,8	12,3	10,7	11,8	19,4	16,1	16,9	16,5	16,5	16	12,7	13,7	15,1	16,1	15,4
Campione	348	220	568	245	309	554	71	995	1066	81	204	285	694	329	1023

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di ex-professione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Appendice B: Aggregazione per macroaree

Tabella B.47: *Aggregazione per macroaree*

Europa Orientale	Asia	Nord Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Albania	Afghanistan	Algeria	Angola	Argentina
Bielorussia	Armenia	Egitto	Benin	Barbados
Bulgaria	Azerbaijan	Libia	Burkina Faso	Bolivia
Cipro	Bangladesh	Marocco	Burundi	Brasile
Estonia	Cecenia	Tunisia	Camerun	Cile
Ex Jugoslavia	Cina		Capo Verde	Colombia
Lettonia	Corea del Sud		Ciad	Costa Rica
Lituania	Filippine		Congo	Cuba
Moldavia	Georgia		Costa d'Avorio	Ecuador
Polonia	Giordania		Eritrea	El Salvador
Repubblica Ceca	India		Etiopia	Giamaica
Romania	Indonesia		Gabon	Guatemala
Russia	Iran		Gambia	Honduras
Slovacchia	Iraq		Ghana	Messico
Ucraina	Kazakistan		Guinea	Nicaragua
Ungheria	Kirgikistan		Kenia	Paraguay
	Kurdistan		Liberia	Perù
	Libano		Madagascar	Rep. Dominicana
	Myanmar		Mali	Uruguay
	Nepal		Mauritania	Venezuela
	Pakistan		Mauritius	
	Palestina		Mozambico	
	Siria		Niger	
	Sri Lanka		Nigeria	
	Tailandia		Rwanda	
	Turchia		Senegal	
	Uzbekistan		Seychelles	
	Vietnam		Sierra Leone	
	Yemen		Somalia	
			Sud Africa	
			Sudan	
			Tanzania	
			Togo	
			Uganda	
			Zaire	
			Zambia	
			Zimbabwe	

La tavola riporta l'aggregazione per macroaree seguita nel corso dell'analisi.

Naga

Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Stranieri e Nomadi

Via Zamenhof, 7/A -20136 Milano

Tel: 0258102599

Fax: 028392927

www.naga.it – naga@naga.it